ANNO XLIX — "MATTINO" — TORINO, Venerdì 25 Febbraio 1916 — "MATTINO" — NUM. 57

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ... Estero ...

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mattino 0,10; sera centesimi 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Intenso progressivo bombardamento dei Dardanelli

Le flotte alleate si appoggiano ad isole greche - Come la Grecia ha risposto alla Germania

L'affondamento di un vapore con 1800 uomini annunciato a Londra

(Servizio speciale della "STAMPA")

Verso Costantinopoli

L'aiuto della Grecia alla Triplice Intesa - Un passo dell'Inghilterra a Roma?

Roma, 25, notte.

Nei circoli inglesi si ha ogni notizia che l'azione contro i Dardanelli della squadra anglo-francese, ha avuto una intensissima ripresa. Stasera sono corse voci, che parlano di un primo successo della squadra, che sarebbe già penetrata per oltre trenta chilometri nello Stretto. Nei circoli di qui non si hanno conferme di queste voci. Si fa, del resto, osservare che notizie di questo genere potranno essere conosciute prima dalle Agenzie ufficiali di Parigi e di Londra, anzichè dalle informazioni che si possono ricevere da Costantinopoli, per la severissima censura che si esercita ora da parte delle Autorità turche su tutti i dispacci, anche quelli diplomatici, che vengono sottoposti a lento ostruzionismo, che ne ritardano notevolmente la spedizione. Ad ogni modo, appare ora fuor di dubbio che l'azione della squadra della Triplice Intesa è ora seriamente impegnata. Posso confermarvi che questa squadra ha stabilito la sua base di operazione in porti greci.

Pare che gli inviti della isole di Faro e di Tenedo. Ciò ha permesso alle navi anglo-francesi di sorvegliare attentamente l'imboccatura dei Dardanelli e mantenere continuamente piena efficienza bellica. I Gabinetti di Vienna e di Berlino, secondo quanto mi consta, appena informati del fatto, hanno presentato una protesta formale al Governo ellenico, per mezzo dei loro rappresentanti ad Atene, facendo osservare che questa agevolazione accordata alle operazioni di guerra della Triplice Intesa era una flagrante violazione della dichiarazione di neutralità fatta dal Governo. Il Gabinetto greco si è limitato a rispondere, osservando che esso era nella impossibilità materiale di opporsi alla occupazione delle due isole, non potendo contrapporre nessuna forza a quelle sovrechianti degli Anglo-Francesi. Questo fatto è avvenuto già da parecchi giorni or sono, ma solo ora se ne è potuto avere una conferma precisa.

Da allora, intanto, la squadra anglo-francese si appoggia con sensibile vantaggio sulle isole greche. Ciò significa, evidentemente, che la Grecia resta dalla parte della Triplice Intesa, e ne divide già ora praticamente, almeno in parte, i rischi della guerra. Negli ultimi tempi abbiamo già avuto occasione di mettere in rilievo questa spiccata tendenza della politica ellenica, che potrà avere delle manifestazioni anche più palpabili ad un momento dato e che rappresenta un elemento non trascurabile nel computo delle forze e nella possibilità dei gruppi belligeranti.

Oggi, in rapporto all'azione contro i Dardanelli, è anche corsa la voce di un invito formale, che sarebbe stato fatto dall'Inghilterra all'Italia, d'intervenire contro la Turchia. Crediamo, per informazioni che abbiamo, che la notizia in questi termini così espliciti, non sia completamente esatta. Certo, però, bisogna tener conto del vitalissimo interesse con il quale il Governo italiano segue lo svolgersi del nuovo problema turco nel Mediterraneo, nel quale, naturalmente, possono manifestarsi molti punti di contatto fra Londra e Roma. Si tratta, però, di una questione delicatissima, sulla quale non conviene insistere, per il dovuto riserbo che le cose impone. Abbiamo anche notizia di passi diplomatici fatti dalla Russia e finanche, per assicurarsi la Rumania nella questione degli Stretti. Si disse ieri che si aveva notizia di una terza azione, che veniva spiegata a Bucarest dagli agenti degli Imperi Centrali, per sfruttare il naturale allarme sorto in Rumania da quando si è cominciato a dubitare nettamente il problema degli Stretti e l'eventuale occupazione russa. Il discorso di Sazonoff conteneva al riguardo dei cenni alcuni passi, che si prestavano a differenti interpretazioni. Ora, la Russia ha creduto dover assicurare in una forma speciale il Gabinetto di Bucarest che a Pietrogrado non si pensa di trascurare gli interessi rumeni, dai quali si è disposti, invece, a tenere debito conto.

In conclusione, si può vedere che attorno all'azione che viene ora iniziata sui confini orientali del Mediterraneo si va svolgendo una molteplice azione politica, che risponde alla complessità del problema, che si va sollevando e la varietà e la gravità di interessi, che esso tocca. Il momento è più che mai importante e gravido di incognite e deve essere seguito con estrema attenzione.

V. C.

La voce di un esplicito invito dell'Inghilterra all'Italia perchè partecipasse all'azione contro i Dardanelli — cui accenna il nostro Guyda — è stata pubblicata dall'*Idea Nazionale*, che aggiungeva: « Secondo queste voci, il Governo italiano avrebbe rifiutato la proposta. Ma la voce stessa non è stata ancora confermata; ne smentita nelle sfere ufficiali, dove tuttavia viene giudicata fantastica. D'altra parte, da fonte straniera autorevolissima risulterebbe che essa non manca di reale fondamento di verità ».

"Le bandiere degli Alleati sventoleranno su Santa Sofia!,,

La fine dell'Impero Turco si avvicina - La Russia manderà truppe a Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il fatto militare più importante è l'azione che si svolge in questo momento contro i Dardanelli. Il bombardamento continua e non si interrompe che quando lo stato del mare o dell'atmosfera rende il tiro efficace impossibile. La distruzione dei forti continua metodicamente e di mano in mano che queste opere saranno rese inoffensive delle navi speciali toglieranno le mine che ostruiscono il passaggio degli stretti.

« I turchi — nota il *Temps* — hanno fortificato l'isola dei Principi nel Mar di Marmara. Questo ostacolo ultimo, che la flotta anglo-francese potrà incontrare sulla rotta di Costantinopoli, non l'arresterà, ma ritarderà appena il suo arrivo dinanzi alla capitale ottomana, dove la Russia invierà dal canto suo forze di terra e di mare. I governanti di Costantinopoli, il Sultano, la popolazione sentono avvicinarsi l'ora decisiva in cui la bandiera degli Alleati, inalberata sopra Santa Sofia, apprenderà al mondo la fine dell'Impero turco e del prestigio germanico in tutto l'Oriente. L'elemento musulmano nelle sue fibre più intime fa attesa degli avvenimenti che si preparano. Sembra insensibile alla Grecia che la sorte di Bisanzio si decida al di fuori della sua partecipazione. Il sentimento nazionale è unanime. E' da augurarsi che la flotta e l'esercito greco si appoggino a questa rivincita. La Bulgaria e la Rumania hanno bisogno l'una e l'altra del trasporto rapido delle munizioni da guerra che attendono dall'estero. Il materiale che sbarcherà a Dedeagatch deve utilizzare la via turca di Adrianopoli e ai di fuori di considerazioni storiche e politiche questa lezione di cose dimostra il grande interesse che presenta per Sofia e Bucarest la pronta liberazione degli stretti da parte di coloro che ne assicureranno definitivamente con i passi che li hanno domesticati; è uno scopo che si fosse raggiunto semplificherebbe le cose. I Governi balcanici comprenderebbero presto il loro interesse. Il campo di rifornimento in Europa essendo chiuso e la questione trovandosi posta in Asia fra le Potenze che dovranno pronunziarsi domani sulla sorte dell'Impero turco, le esitazioni di cui noi siamo testimoni e il mercanteggiamento perderebbero immediatamente la loro ragione d'essere. Bisogna che lo scopo sia raggiunto. E' bene ricordare a questo proposito che la spedizione fatta nei Dardanelli nel 1807 dalla flotta britannica, avente per obbiettivo Costantinopoli, era diretta contro di noi. L'ammiraglio Dukworth, attraversò gli Stretti, dopo essere stato colpito da alcuni colpi di cannone, e distrusse davanti a Gallipoli la squadra ottomana. Il terrore si impadronì della popolazione di Costantinopoli e sembrò che la città dovesse scomparire nel panico. Ma poco dopo gli ottomani decisero di difendersi: delle fortificazioni furono elevate provvedute di artiglieria. L'ammiraglio inglese non potè tentare l'attacco; perdette due corvette e seicento uomini e dovette ritirare la squadra. La ripetizione di questo fatto non è a temere: è evidente però che von der Goltz è uomo capace di organizzare la difesa, e bisogna che le forze della Triplice Intesa siano messe in condizioni da poter fronteggiare tutte le eventualità. In seguito alle dichiarazioni recenti fatte dagli uomini di Stato russi era sembrato che a Buarest esistessero alcune preoccupazioni circa il futuro regime degli Stretti, nel caso in cui i russi prendessero possesso di Costantinopoli. Il Governo russo ha dato assicurazione al Governo rumeno che in qualunque caso gli interessi economici della Rumania saranno salvaguardati. Questa assicurazione non lascia adito ad alcun equivoco ed è stata accolta con soddisfazione a Bucarest ».

Violentissime azioni russo-austro-tedesche

Lo Stato Maggiore russo dice false ed esagerate le notizie tedesche: l'annientamento del 10° esercito è un'invenzione

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 24 febbraio, dice:

« Azioni sono state impegnate il 22 a nord di Grodno, presso Jasrzenka e Stabina. Nella foresta di Augustow due reggimenti della 29.a divisione hanno sfondato le linee nemiche e si sono ricongiunti alle nostre truppe. Battaglie nemiche cercano di passare sulla riva destra del Niemen. Il combattimento impegnato sulla riva destra del Narew si sviluppa. I tedeschi hanno precipitosamente ritirati attacchi su tutto il fronte del Bzur e sulla regione Edwabno fino alla Vistola nella regione di Bodzanowo. Nella regione di Pramysch le azioni diventano estremamente intense.

« Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto piccoli attacchi del nemico sul villaggio di Rogalach, all'ovest di Spotchna e a Loponschko.

« Nei Carpazi un combattimento aspro si è svolto ad est di Lupkoff nella regione di Mezerlanich. La nostra truppe hanno riportato una serie di successi presso Zavadka. Il 22, al fare del giorno, ci siamo impadroniti di tre linee di trincee sulla collina 901. Questa collina è molto scoscesa; tutti i tedeschi che la difendevano sono stati uccisi o fatti prigionieri. Gli attacchi tedeschi al sud di Kozlowka sono stati respinti. A sud di Tschisia abbiamo preso, dopo un accanito combattimento, le colline sulla riva destra del Roznaika. Sulla via di Dolina e Galizia le nostre operazioni hanno ostacolato ieri l'offensiva di importanti forze nemiche ».

Il Grande Stato Maggiore comunica poi la seguente Nota: « Gli comunicati ufficiali pubblicati a Berlino, in merito sulle vittorie riportate dal nostro 10.o esercito nella ritirata verso il Niemen e verso il Bzur, è capace in termini falsi ed esagerati. Le affermazioni tedesche secondo le quali il nostro 10.o esercito sarebbe stato interamente annientato, sono completamente inventate. In realtà elementi di uno dei nostri Corpi, il 36.o, si sono trovati in una situazione penosa; ciò che è stato annunciato, ed un altro Corpo ha ripiegato sulle sue posizioni di Wirbalen con grandi perdite. Quanto agli altri Corpi del 10.o esercito, essi, dopo aver eseguito un tentativo del nemico di avvolgerli, occupano oggi le regioni loro assegnate e combattono il nemico da alcuni giorni su tutto il fronte, compiendo con successo le missioni che sono state loro affidate. In questi giorni due reggimenti della 29.a divisione, uno di quelli del 25.o Corpo, sono usciti vittoriosi nella regione di Augustow e si sono ricongiunti alle nostre truppe ».

I Tedeschi non possono attaccare Ossowiecz

Parigi, 25, sera.

I giornali hanno da Pietrogrado: Il triangolo russo Kolno, Chochouchine, Radziloff impedisce ogni serio attacco da parte dei tedeschi contro Ossowiecz. Si possono in conseguenza attendere vivi combattimenti in questa regione combinati con tentativi tedeschi per riprendere Jedwabno. La operazioni del nemico ostacolate dal disgelo, che fra poco trasformerà la paludi di Ossowiecz in un immenso lago ricoprente le rive della Bobro.

I critici militari considerano con crescente attenzione la situazione sul fronte Niemen, Bobro, Narew, Vistola.

La città fortificata di Prasnich presa d'assalto

10.000 prigionieri - 20 cannoni catturati

BERLINO, 25.

Lo Stato Maggiore comunica:

I combattimenti sul Niemen e sul Bzur e sul Narew continuano. La città fortificata di Prasnich, dopo lunghi combattimenti, è stata presa d'assalto ieri dalle riserve della Prussia orientale. Abbiamo preso oltre 10.000 soldati, altre 20 mitragliatrici e molto materiale.

Durante gli altri combattimenti a nord della Vistola abbiamo fatto negli ultimi giorni 6000 soldati prigionieri.

Nella Polonia a sud della Vistola i russi hanno occupato la fattoria di Moghely a sud-est di Bolimow, dopo un attacco eseguito con forze cinque volte superiori. Tranne ciò, nulla di essenziale.

E' notevole il fatto che il comandante della 37.a Divisione russa della riserva, fatto prigioniero ad Augustow, ha chiesto agli ufficiali tedeschi se fosse vero che Anversa era occupata dai tedeschi, e sarebbe ben presto stata presa. Quando gli venne spiegata la situazione nell'est, non voleva credere che l'esercito occidentale tedesco operi su territorio francese.

Il comunicato austriaco

Punti d'appoggio tolti ai russi

VIENNA, 25, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa nessun avvenimento. Sul fronte della Galizia occidentale si registra l'offensiva di un gruppo di combattimenti il quale ha tolto ai russi parecchi punti di appoggio presso Grybow. Ha fatto 550 prigionieri ed ha catturato sei mitragliatrici. Nei Carpazi è di nuovo caduta abbondantemente la neve che ha una influenza sull'attività dei combattimenti. La situazione generale è immutata. L'attacco delle nostre truppe nel combattimento a sud del Dniester progredisce con successo. Nei combattimenti del 21 e 22 corrente sono stati fatti prigionieri 18 ufficiali e 3338 soldati. In Bucovina regna la calma.

Alcuni obbiettivi tedeschi falliti

Pietrogrado, 25, mattino.

Notizie di fonte ufficiosa confermano il comunicato di ieri, che riconosceva la difficile situazione in cui si era trovato il 26.o Corpo d'Armata schiacciato da forze tedesche molto volte superiori, e che elogiava l'eroica resistenza dei soldati russi. Ora, i Tedeschi concentrano le loro forze e i loro sforzi sulla cittadella di Ossowiecz, perchè è loro attacchi sulla linea ferroviaria Grajewo-Lyck sono stati respinti dal fuoco delle grosse artiglierie; essi tentano ora di rompere le linee russe a sud-ovest di Ossowiecz, che impediscono i loro movimenti su molte linee da Johannisburg a Biala, a traverso Kolno. Essi hanno anche tentato di riprendere, con un attacco di automobili blindate, l'importante posizione di Jedwabno, fra Lomza e Ossowiecz, ma il tentativo è fallito; come è anche mancato l'obbiettivo di Prasnych, ove i Russi adoperarono automobili armate.

Vice S. P.

Le distruzioni e le vittime del blocco

Il vapore affondato con 1800 uomini - Un naufragio con 270 vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 25.

Telegrafano da Eastbourne al « Lloyd » che un vapore con 1800 uomini è affondato alle 3 del pomeriggio a quattro miglia dalla costiera di Eastbourne. Il vapore aveva una ciminiera dipinta in nero, in cui base era di color rosso.

(Ag. Stefani).

Fin da ieri, come il lettore ricorda, un comunicato del *Wolf Bureau* annunciava da Berlino, in data 24: « *Ieri, alle 4,45 pomeridiane, il vapore inglese N. 192, che trasportava truppe, è stato affondato da un sottomarino tedesco presso Beachy Head* ». Beachy Head è nell'immediata vicinanza di Eastbourne, tra Portsmouth e Folkestone, alchè tra i due dispacci v'è identità di luogo, oltre che di ora.

Altri due vapori torpedinati

Londra, 25, mattino.

I vapori Rio Paraná *e* Arpallon *sono stati torpedinati ed affondati al largo di Beachy Head. Gli equipaggi sono salvi, eccetto tre cinesi che si trovavano a bordo dell'Arpallon e che sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione.*

(Stefani).

Distruzione quotidiana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, mattino.

Si confermano due nuovi affondamenti nella Manica avvenuti ieri sera; ma, finora, non si ha notizie precise. Si sa soltanto che il Branksome Chine *e l'*Oakby, *due piroscafi inglesi di duemila tonnellate ciascuno, sono stati affondati dalle mine, o dai sottomarini, al largo di Eastbourg e di Rye, e che gli equipaggi furono completamente salvati da golette di pescatori che li sbarcarono, nel pomeriggio, a Ramsgate e a Dower.*

Come affondarono il "Branksome,, e l' "Oakby,,

Il Branksome Chine *era un piroscafo governativo, che, sembra, trasportava carbone in Francia; fu improvvisamente colpito da una esplosione, ma non affondò immediatamente; si tentò di rimorchiarlo a Dower, ove sarebbe dovuto arrivare ieri, poichè non è ancora giunto, lo si crede definitivamente perduto. La stessa cosa è avvenuta all'*Oakby; *esso viaggiava da Londra a Cardiff, senza alcun carico, per imbarcarvi carbone, quando una esplosione ne dilaniò i fianchi; il ponte ne fu devastato. Una scialuppa fu lanciata in aria. Nessuno dell'equipaggio fu ferito, salvo il capitano, il quale riportò una leggera ferita alla mano. Si tentò di rimorchiare l'*Oakby *a Dower; da principio l'operazione riuscì, giunto all'altezza di Folkestone, la nave affondò. I marinai di questo piroscafo dicono che il disastro fu cagionato da una torpedine, che essi videro distintamente ferire il piroscafo. Un marinaio avviato anche un pericoloso nemico; tutti affermano che i danni prodotti dalla torpedine nel fianco del piroscafo furono terrificanti; ed è certo un caso strano che l'*Oakby *abbia potuto galleggiare ancora per tanto tempo.*

Il pericolo corso dal "Vittoria,,

Si hanno da Folkestone particolari sull'attentato al piroscafo Vittoria. *Ieri l'altro, a sera, quando tornava da Boulogne con passeggeri, un sottomarino tedesco tentò di silurarlo a sette miglia da Folkestone. Un ufficiale scorse per un istante il sottomarino e ne vide il siluro passare a venti metri dalla prua del* Vittoria. *A bordo vi erano circa cinquanta passeggeri, i quali erano raccolti in un salone, e nulla seppero del pericolo corso, fino a ieri quando l'appresero dai giornali; perfanto a bordo tutto era pronto per un rapido salvataggio; presso ogni scialuppa vigilavano i marinai, pronti a lanciarle in mare. Il* Vittoria, *giungendo a Folkestone, entrò direttamente nel porto a grande velocità, senza fare la solita manovra di fermarsi in alto mare per attendere il pilota; questa manovra lo avrebbe esposto ad un attacco del sottomarino, che, forse, lo aveva inseguito.*

La stampa fa qualche considerazione sugli effetti ottenuti finora dal cosidetto blocco tedesco, e rileva che gli effetti furono minimi, considerando che lo scopo delle operazioni è quello di interrompere qualsiasi navigazione attorno all'Inghilterra; e osserva che, finora, ebbero a soffrire relativamente più i neutri che gli alleati. La stampa approva poi il provvedimento preso dall'Ammiragliato nel mare d'Irlanda, nella parte ben sorvegliabile lungo la costa irlandese; questo provvedimento, secondo i critici navali, dovrebbe impedire ai sottomarini nemici di penetrare nel Mar d'Irlanda dal lato settentrionale, facendo il giro della Scozia, ciò che viene a ridurre considerevolmente la mobilità dei sottomarini stessi.

Quanto all'attività della marina inglese contro la nuova impresa tedesca, essa resta naturalmente segreta, ma nei circoli navali si assicura che essa è intensa e più efficace di quanto sembra. Corre voce in questi circoli che due o tre sottomarini nemici già sarebbero stati affondati; benchè tale notizia sia considerata ancora prematura dalle autorità — ed io ve la trasmetto a titolo di cronaca — pure qualche critica all'operato dell'Ammiragliato è inevitabile. Oggi, ai Comuni, l'ammiraglio Lord Beresford farà una interrogazione, nella quale suggerirà al primo ministro questo provvedimento: tutti i tedeschi sorpresi e fatti prigionieri nel momento di affondare piroscafi mercantili, senza alcun tentativo di salvataggio dell'equipaggio, siano impiccati in una piazza pubblica come pirati.

Piroscafo armato naufragato

Una perdita dolorosa viene annunciata, e cioè la sparizione del vapore mercantile armato Clan Mac Naughton *e di tre dei 40 aviatori inglesi che parteciparono al precente raid aereo degli alleati sulle basi tedesche del Belgio. La nave ausiliaria stazzava 4893 tonn. e portava 200 uomini d'equipaggio; prima della guerra era un transatlantico ordinario; fu varata soltanto quattro anni or sono; dal 3 febbraio non si ha avuta più notizia; si teme che sia naufragata durante gli uragani segnalati in questo periodo; ora lo si dà come irrevocabilmente perduto con 20 ufficiali e 250 marinai, poichè dei frammenti galleggianti, che si suppone siano parti del vascello, furono scoperti dopo lunghe ricerche.*

I tre aviatori inglesi spariti, e certo perduti, sono i due luogotenenti Rigall e O'Brien e il sottotenente Spencer. Essi marciano da sole giorni; erano dei bravi giovani di circa venti anni. Un quarto aviatore, Murray, mancò all'appello per qualche giorno; poi se ne ebbero notizie da Flessinga, ove dei pescatori, che lo avevano raccolto in alto mare, lo sbarcarono.

All'ultima ora giunge notizia che il piroscafo inglese Rio Paraná, *di duemila tonnellate, fu affondato da una mina o da un sottomarino al largo di Eastbourn, l'equipaggio di 31 uomini si salvò e fu sbarcato a New Haven. Il* Rio Paraná *portava carbone in Italia, diretto a Portoferraio.*

*Si calcola che il Governo nord-americano pagherà 2 milioni di franchi d'assicurazione per l'*Evelyn *e 1,250,000 per il* Carib, *affondati per essere entrati in una zona minata.*

M. P.

La traversata della Manica

Nessun panico fra i viaggiatori

Parigi, 25, mattino.

Le Compagnie di assicurazione: Unione Marittima, La Centrale, la Réunion Française, la Compagnia di Assicurazione Universale, che assicurano il commercio francese contro i rischi della guerra, hanno chiesto al Ministro della marina di accettare la somma di 5000 franchi da distribuirsi nei modi e nella forma che egli stesso vorrà fissare, al bastimento di flottiglia seconda squadra leggera francese che ha cannoneggiato un sottomarino tedesco navigante alla superficie, potendo, il sottomarino essere d'ora innanzi considerato come inesistente per la flotta tedesca.

Il servizio dei viaggiatori tra l'Inghilterra e la Francia nei due sensi è assicurato con la maggior regolarità. Piroscafi partono e arrivano all'ora indicata. L'esitazione della prima traversata più è il numero dei viaggiatori che erano lunedì scorso, giorno del servizio, è salito successivamente martedì per raggiungere i [illegible] coloni.

Un premio di [illegible] per il primo Zeppelin

Il « Figaro » dice che un anonimo offre 5000 [illegible] GATTI, via Senato, [illegible] pello che sarà [illegible] cosa.

RILEY (Milano) assoluta composta di aloe di Bosa, è la migliore ricostituente dei capelli diradati o rovinati da tinture. Raccomandato dai primi medici per forfora, prurito, ecc. Una applicazione al mese. Istruzione. Flacone grande L. 5, piccolo L. 3, grandissimo grande L. 3.50, piccolo L. 2.50. Spedizione cent. 50. Via Broletto 23 bis, Milano.

— Tip. FRASSATI e C.

In Francia e nel Belgio

Efficace bombardamento aereo
su stazioni e treni tedeschi

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Presso Lombaertzyde la nostra artiglieria ha demolito un blockhouse e alcuni osservatori nemici.

In Champagne abbiamo mantenuto i nuovi progressi realizzati ieri e tutti i contrattacchi nemici furono respinti. I nostri artiglieri fecero tacere completamente bombe su stazioni, su treni e su assembramenti nemici; questo bombardamento, che ha potuto dirigere controllando il risultato efficacissimo.

Nella Argonne, a Marie Thérèse, il nemico ha tentato ieri un attacco che fu immediatamente arrestato.

Tra le Argonne e la Mosa nel bosco di Chevry abbiamo realizzato nuovi progressi. La nostra artiglieria pesante ha distrutto ripari blindati. Il nemico non ha potuto riprendere le trincee conquistate da noi.

In Lorena, presso Parroy, vi fu uno scontro di pattuglie. I tedeschi furono messi in fuga.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Lorenzerzyde la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio e gravemente danneggiato una batteria nemica. La giornata è stata relativamente calma sul fronte dalla Lys sino in Champagne. Nella regione di Souain-Beausejour, le operazioni sono continuate in condizioni favorevoli per noi. Abbiamo specialmente preso un'offensiva tedesca a nord di Massiti, dealmata e dispersa col nostro fuoco con sistema in marcia a sud-est di Tahure, fatto tacere il fuoco di una batteria nemica e fatto saltare parecchi camions. Nella Argonne, presso i ruscelli di Mauriconne, presso il Four de Paris, abbiamo distrutto un blockhouse. A Marie Thérèse un attacco tedesco ha tentato di sboccare ed è stato arrestato nettamente dal nostro fuoco.

"Attacchi disperati,,
dice il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data d'oggi:

Nella Champagne il nemico ha continuato attacchi disperati, i quali, come i precedenti, malgrado le forze importanti impiegate, non hanno avuto il minimo successo. Tranne ciò, nulla di particolare.

Distaccamenti di suffragette inglesi
sbarcati all'Havre

Le Havre, 25.

Si annuncia qui l'arrivo di parecchi distaccamenti di suffragette inglesi che saranno incaricate dei servizi di segnalatori, telefoniste, telegrafiste, distributrici di ordini, staffette, portalettere, conduttrici di automobili e che accompagneranno i convogli di viveri e di munizioni. Il Corpo sarebbe diviso in compagnie di 500 donne ciascuna: quattro compagnie formano un battaglione e due battaglioni un reggimento.

Parecchie suffragiste sono già sbarcate. Il loro servizio avrebbe il risultato anche lodevole di liberare i servizi di amministrazione di tanti uomini che potranno mandare in prima linea. (Ag. Stefani).

La Germania
provvede alla formazione di reparti da montagna per combattere sui Vosgi

(Servizio particolare della Stampa)

Basilea, 25, notte.

Nel triangolo Meitzeral, Schlucht, Sulzern, con un fronte di dodici chilometri, si concentra in un terreno montuoso la battaglia detta dei Vosgi. La guerra attuale ha assunto però la concezione generale della guerra di montagna. Era in principio riconosciuto, generalmente, che in montagna la decisione era condotta dal movimento di attacco e di aggiramento. Nei Vosgi, invece, la guerra è di posizione. I due fronti nemici si prolungano sulle alture parallele, quasi immobili, e sulle creste e nelle foreste i due avversari sfuggono il momento favorevole per sorprendere ed attaccare. Così la artiglieria continua ad avere una parte principale con scarso successo, perchè le alture, i boschi ed i torrenti presentano ostacoli difficili da superare. Tutte le alture ed i boschi dei Vosgi sono formidabilmente organizzati con trincee, parapetti, punti di appoggio, bastioni, cittadelle, cupole. Tutto il fronte è coperto da una fitta rete di fili di ferro. Si crearono così dalle due parti provvisoria e formidabili fortezze. Questa spiegazione è indispensabile per comprendere il carattere lento, malgrado sia molto sanguinoso, che la lotta va prendendo su queste alture. E' comparsa in questi giorni sui Vosgi la nuova artiglieria da montagna tedesca. Migliaia di muli sono giunti, per il trasporto sulle montagne dei pezzi smontabili, dall'Austria. All'inizio della guerra la Germania aveva scarsa artiglieria da montagna. Allora fu trasformata una parte dell'artiglieria esistente per il nuovo uso, come oltre agli sciatori furono create nuove brigate da montagna da contrapporre ai Cacciatori della Alpi. Come è noto, infatti, la Germania non aveva truppe alpine.

C. D.

La difesa aerea di Parigi

Parigi, 25, mattino.

Otto aeroplani hanno volato la notte scorsa sulla capitale ad altezze differenti. L'altezza media era di 1200 metri. Uno di questi aeroplani, sul quale si trovava il capo del servizio aeronautico e un sottufficiale, è salito fino a 1800 metri. Il termometro di bordo segnava undici gradi sotto zero.

L'aeroplano ha volato sui subborghi a nord di Parigi, poi sulle stazioni del Nord e dell'Est e su diversi quartieri della capitale.

Un altro aeroplano, montato da un tenente e da un sottotenente, ha fatto un volo simile in regione sud-est. La squadriglia ha volato con poche difficoltà durante quattro ore. Soltanto di tanto in tanto i piloti accendevano il lume per qualche secondo per osservare gli strumenti di bordo. Il servizio dei voli notturni è completamente organizzato per la difesa di Parigi e funziona molto regolarmente.

E. H.

Un discorso del Re di Baviera
alle reclute

Monaco, 25.

Durante la cerimonia della prestazione del giuramento delle reclute, il Re Luigi ha pronunciato un discorso dicendo che «il popolo tedesco combatte contro un mondo di nemici quale la storia universale non ha mai veduto. E' una lotta difficile, piena di onore, da cui usciremo, se Dio vorrà, vincitori».

La convenzione ferroviaria
bulgaro-rumena

(Per telegrafo alla Stampa).

Bucarest, 25, sera.

Si annuncia da fonte ufficiale che, secondo la Convenzione, che è stata firmata tra i rappresentanti dei Governi romeno e bulgaro, la Bulgaria si impegna ad autorizzare il passaggio sulle ferrovie dei porti danubiani un minimo quotidiano di 35 vagoni di merci caricate a Salonicco e a Dedeagatch e destinate alla Romania, e di un minimo di 35 vagoni carichi di merci romene, a destinazione degli stessi porti.

Reciprocamente, la Romania si impegna a permettere il passaggio sulle ferrovie dei porti danubiani di un minimo quotidiano di 35 vagoni di merci bulgare destinate all'Austria-Ungheria e di un minimo di 35 vagoni di merci provenienti dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e destinate alla Bulgaria.

La Convenzione autorizza anche il passaggio di vagoni vuoti in Romania e in Bulgaria. Oltre a questi obblighi, la Convenzione contiene varie disposizioni doganali reciproche, riguardanti il trasporto di ogni materiale da guerra e di prodotti alimentari, proibito dalla Romania. I Delegati bulgari sono giunti stasera prima per regolare l'applicazione della Convenzione.

La voce della morte del Kronprinz

Roma, 25, sera.

Intorno alla informazione dell'*Excelsior* di Parigi, che aveva ricevuta la notizia della morte del Kronprinz, all'Ambasciata, dove si erano recati, ci venne risposto che nessuna notizia era giunta al riguardo.

PICCOLA CRONACA
Per grande fabbrica rivolgersi a Massenstein e Vogler

Il tubo L. 0,50

Tre aeroplani tedeschi catturati
Sette ufficiali uccisi

Amsterdam, 25.

Il corrispondente del Tijd a Eclusa è stato informato ieri di una nuova disfatta aerea che i tedeschi avrebbero subito. «Ultimamente — esso dice — aviatori tedeschi presero il volo nei campi di aviazione situati presso Thouront e Ostende, ma gli inglesi vegliavano e un loro pilota è riuscito a volare sopra gli aeroplani tedeschi di cui conduce due a terra e un terzo fu seriamente danneggiato. In questa azione sette ufficiali tedeschi sono stati uccisi».

Gravi disordini causati in Germania
dalla distribuzione del pane

Parigi, 25, mattino.

Il Daily Mail ha da Amsterdam che gravi disordini sono avvenuti a Magdeburgo, durante la distribuzione del pane alla popolazione. Un centinaio di persone si presentarono dal panettiere coi loro buoni del pane, ma la quantità disponibile non essendo sufficiente, molti dovettero ritornarsene a mani vuote. Donne e fanciulli si slanciarono per impadronirsi del magazzino. La Polizia dovette intervenire e furono operati molti arresti. Altri violenti incidenti sono scoppiati in altre città.

L'enorme costo della vita a Trieste

Ancona, 25, sera.

Una persona tornata da Trieste mi ha informato che il costo dei generi alimentari colà ha raggiunto questi prezzi: lo *pasta* L. 2 al chilo, il pane 0,94, i fagioli 0,80, la polenta 0.70, la farina 1,01, il lardo 4, l'olio 1,80. La vita a Trieste è morta. Gli stabilimenti e gli esercizi pubblici sono quasi tutti chiusi.

Un nuovo fucile

Parigi, 25, sera.

Mandano da Amsterdam: Un negoziante tedesco residente a Rotterdam è stato arrestato di violazione di neutralità. Questo tedesco aveva servito da intermediario fra il Governo tedesco ed una Società che si era costituita per vendere alla Germania un fucile automatico inventato da un operaio di Rotterdam. Le trattative erano a buon punto e se gli esperimenti fossero riusciti il fucile avrebbe dovuto essere consegnato fra una settimana. Quest'arma era destinata al servizio delle trincee e permetteva di sparare cinque cartucce senza muovere la leva del fucile.

La guerra russo-turca

I turchi respinti con gravi perdite

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato dell'Esercito del Caucaso dice:

Durante la giornata del 22 febbraio in alcune regioni hanno avuto luogo combattimenti di secondaria importanza contro i turchi. Nella regione ad E di Ia dei Ghiorek i turchi hanno tentato di progredire, ma furono respinti con enormi perdite.

L'espulsione da Smirne
dei Congregazionisti degli Alleati

Atene, 25, sera.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«Per ordini ricevuti da Costantinopoli su istigazione dell'Ambasciata di Germania e malgrado una viva opposizione da parte sua, il vali di Smirne ha dovuto eseguire un decreto di espulsione contro i congregazionisti degli Stati alleati che costituivano il personale delle scuole delle congregazioni. 97 religiosi e religiose francesi partiranno venerdì da Smirne per il Pireo. Essi appartenevano a scuole delle Dame di Sion, dei Padri di Sion, dei frati Lazaristi e delle suore della Provvidenza. I professori delle scuole private e il personale degli istituti filantropici sono stati autorizzati a restare a Smirne».

La guerra nelle Colonie

Una sconfitta tedesca
nel Sud-Africa

Boma, 24.

Una parte delle truppe dell'Unione sud-africana ha operato una ricognizione nella direzione dell'est. Esse hanno incontrato un treno accompagnato da una cinquantina di cavalieri tedeschi. Dopo uno scontro, il nemico ha battuto in ritirata.

Garoub è stata interamente distrutta dal nemico prima di sgombrarla. Non restano più in piedi che quattro mura della stazione.

(Ag. Stefani).

Londra, 24.

Un dispaccio da Garoub, località situata a 110 chilometri ad ovest di Milders Buchi, in data 22-23 febbraio, annuncia che le forze dell'Unione sud-africana hanno occupato Garoub ieri mattina. Questa occupazione ha importanza grandissima, perchè Garoub possiede in abbondanza acque di fonte.

(Ag. Stefani).

I Rossi stanno per riprendere
l'offensiva in Bucovina?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 25, mattino.

Il Daily Mail ha da Berlino in Rumania che la ritirata dell'esercito russo dalla Bucovina sembra arrestata. I russi, servendosi della loro rete ferroviaria, hanno trasportato notevoli rinforzi verso la frontiera ed è molto probabile che l'offensiva venga ripresa tra pochi giorni. I soldati russi non sono impressionati delle perdite loro annunciate dagli austro-tedeschi; essi sanno che sono esagerate in modo ridicolo e si trovano in uno stato d'animo eccellente. Hanno piena fiducia di sconfiggere nuovamente gli austriaci appena saranno in numero adeguato. Gli austriaci hanno sgombrata la frontiera rumena; solo qualche pattuglia vi è rimasta; una pattuglia è stata internata come prigioniera.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado: «Su di un prigioniero tedesco caduto in uno degli ultimi combattimenti, è stato trovato il seguente ordine del giorno firmato dallo Stato Maggiore Generale. «Noi stiamo arrivando vicino a Varsavia, la capitale del distretto ove durante sei mesi è stato versato il sangue germanico, dove i nostri soldati hanno compiuto miracoli di coraggio, attirandovi l'ammirazione dello stesso nemico. I nostri avversari, consapevoli dell'importanza di Varsavia, hanno concentrato per la sua difesa delle forze considerevoli fatte venire perfino dal Caucaso e dalla Siberia. Le nostre valorose truppe hanno sempre dimostrato che il nemico non può resistere al loro vigoroso assalto. Le truppe germaniche travolgeranno tutto sul loro cammino come una valanga. Con la presa di Varsavia otterremo per la Germania un felice esito della campagna. Noi ci metteremo solidamente sulle due rive della Vistola e determineremo le nostre condizioni al nemico. A questo scopo è necessario che i soldati germanici impieghino tutte le loro qualità. Varsavia deve essere presa!».

La Russia costruirà
la ferrovia da Kem a Kola
Il porto marittimo di Arkangelo

Pietrogrado, 25, sera.

Il Consiglio dei ministri ha destinato un credito di 3.600.000 rubli ai lavori preparatori della costruzione della ferrovia da Kem a Kola. Esso ha autorizzato l'apertura di un credito per la costruzione di una linea che va dalla parte nord della ferrovia di Arkangelo a Vologda, fino al punto che sarà scelto per stabilirvi il porto marittimo di Arkangelo. La costruzione di queste linee ha per iscopo di assicurare al commercio russo una via marittima libera in permanenza.

Il viaggio del generale Pau

Bucarest, 25.

Il generale Pau, che è qui arrivato ieri sera, è disceso alla legazione di Francia.

Una folla immensa ha fatto una grandiosa manifestazione di simpatia in onore del generale e della Francia.

Prima di lasciare Sofia avrà ricevuto al pranzo dato in suo onore alla legazione di Francia.

Al pranzo assistevano i Ministri delle Potenze alleate coi loro addetti militari.

Il generale Pau è stato salutato alla stazione di Sofia dal Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri e dai generali bulgari Ivanoff e Vasoff che comandarono le truppe bulgare davanti ad Adrianopoli e che si sono recati a presentare i loro omaggi al generale francese. Il Presidente della Società dei Veterani bulgari della guerra del 1870-71 si è pure recato alla stazione per esprimere al generale Pau i voti della Società per il successo delle armi francesi. Ringraziando, il generale Pau ha ricordato la giornata gloriosa della vittoria bulgare in Tracia. Al momento della partenza, malgrado l'ora tarda, una folla numerosa fece ovazione al generale Pau.

Le tristi condizioni
della Colonia italiana a Belgrado
Vibrata protesta contro la Legazione d'Italia

Roma, 25, sera.

La colonia italiana di Belgrado, composta di quaranta famiglie, in tutto circa 150 persone, invoca soccorso dal Governo. L'industriale Giovanni Bertotto scrive da Belgrado in data 10 febbraio: «Alle scoppio del conflitto europeo tutti gli italiani nullatenenti, rimpatriarono. Quelli che avevano qualche proprietà e qualche negozio, sapendo che l'Italia si era dichiarata neutrale, credettero di poter rimanere qui, sperando di salvare colla loro presenza i risultati frutti del loro lavoro. Durante questo periodo di guerra, dalla fine di luglio ad oggi, circa i due terzi di noi, a causa del completo arenamento del commercio e delle industrie, sono rimasti senza mezzi. All'entrata degli austriaci in Belgrado ci rivolgemmo per iscritto alla nostra Ambasciata a Vienna, chiedendo protezione e soccorso, in quanto prevedevamo gravi conseguenze a nostro danno dall'occupazione delle armi imperiali. Non ci ingannammo perchè infatti quattro nostri connazionali furono presi ed internati in Ungheria come prigionieri di guerra, benchè fossero esenti da ogni servizio militare verso la Serbia e forniti di regolare passaporto e benchè due di essi possedessero il congedo militare italiano.

«Ritornate le armi serbe a Belgrado — continua il Bertotto — avviammo di tutto ciò la nostra Regia Legazione a Nisch, ma non ottenemmo neppure un rigo di risposta. Da giornali apprendemmo qualche notizia dei quattro disgraziati prigionieri. Di noi nulla sapevamo nè sappiamo ancora cioè se e come si intenda soccorrerci. Giorni sono inviammo uno dei nostri a Nisch per sentire quali fossero i sentimenti della Regia Legazione a nostro riguardo. Fu invano: nemmeno si potè ottenere che noi tossimo provveduti dei documenti necessari per non essere requisiti noi ed i nostri averi dall'autorità militare ed eventualmente imprigionati noi stessi come sudditi nemici. La maggior parte di noi si trova da venti, trenta, quarant'anni in Serbia, conosce ormai lungamente il paese, o la lingua ed ha sempre cooperato volonterosamente all'azione dei rappresentanti del nostro Governo fornendo suggerimenti, referenze, aiuti, ecc., distribuendo sussidi e dando lavoro e guadagno agli operai italiani emigrati in Serbia; eguano di noi non ha mai gravato in alcun modo sul bilancio della Legazione, perciò riteniamo di meritare una più sollecita tutela da parte del nostro Governo».

Piroscafo italiano
investito da una torpediniera
al largo del Pireo
Gravi danni

Roma, 25, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha dal Pireo: Il piroscafo «Scilla», postale della Società Italiana servizi marittimi, partito il 16 corrente a mezzanotte dal Pireo, fece ritorno allo stesso porto alle 8 del mattino. Il comandante, capitano Aldo Montini riferì che alle 5 incontrò una squadriglia di torpediniere di ignota nazionalità, diretta al canale Doro e che una di queste, sbagliando manovra investì lo «Scilla», producendogli una larga falla, fortunatamente sopra la linea d'acqua. Essendo però di notte e non potendo verificare l'entità del danno, trovandosi a poca distanza dal porto di Pireo, fece quindi ritorno. Il comandante facendo di ciò rapporto, protestò contro il contegno del comando dell'ignota torpediniera che contrariamente ai principi di umanità e del regolamento internazionale, non appena prodotto l'investimento si dileguò senza curarsi nè di accorrere in aiuto nè di avvisare le altre unità della squadra dell'accaduto.

Automobile che si capovolge
per l'imprudenza di un viaggiatore
Un morto ed un ferito

Verona, 25, mattino.

Ieri, a Montecane un'automobile proveniente da Mantova a grande velocità, dopo superata una curva, appena passato il ponte, precipitava in un fossato. Vennero estratti di sotto alla macchina due persone, una delle quali in grave stato. Si tratta del noto negoziante di grani di Mantova Ettore Pertinoli. Egli doveva comprare un'automobile e stava facendone una gita di prova. Impaurito per la grande velocità, egli si aggrappò al braccio dello chauffeur, facendo sterzare violentemente la macchina. Lo chauffeur ebbe fede leggere. Il Pertinoli fu trasportato all'ospedale di Villafranca, dove cessava di vivere.

Automobile contro un albero
Un morto e quattro meribondi

Ancona, 25, sera.

Quest'oggi, verso le 16,30, in località Montegallo, a circa 20 chilometri da Ancona, è avvenuto un disastro automobilistico. Lo chauffeur Ugo Angeletti, di anni 25, dopo aver condotto con l'automobile la famiglia del suo principale, signor Federico Longo, della ditta spedizionieri Longo-Bruciapaglia Fritelli, in campagna, presso Montesicuro, volle fare una gita con alcuni suoi amici. In una voltata non riuscì a manovrare la vettura, che andò a battere contro un albero. L'urto fu tremendo; l'albero fu divelto e la vettura andò in frantumi. Delle sei persone che vi si trovavano, quattro rimasero gravissimamente ferite e sono state trasportate moribonde all'ospedale di Osimo dall'automobile che fa servizio fra Ancona e Macerata. Lo chauffeur rimase cadavere al Fisiante schiacciato sotto i rottami della vettura. La sesta persona, certo Rossini, è rimasto illeso.

Casalese caduto in Libia

Casale Mon., 25, notte.

In un combattimento a Sirte è caduto da valoroso il nostro concittadino Giovanni Guglielmone, soldato del 36.o reggimento fanteria, appartato al 57.o. La triste notizia è pervenuta oggi alla famiglia. Il valoroso soldato trovavasi in Libia da circa un anno ed aveva già preso parte a combattimenti diversi, che narrava nelle sue lettere ai parenti.

Le scuole di Alessandria

Roma, 25, notte.

Con recente Decreto è stato disposto il passaggio dell'Amministrazione delle scuole elementari e popolari del Comune della Provincia di Alessandria al Consiglio scolastico di questa città.

L'adunata per gli "sports bianchi,,
a Courmayeur

(Da un nostro inviato speciale).

Courmayeur, 25 notte.

Ieri notte, dopo una giornata nuvolosa, un forte vento pungente ha sparso e via il velario che soleva impedire ai giganti di ammirare il magnifico biancio di Courmayeur, il Monte Bianco risplende superbo nel sole.

Courmayeur si adagia mollemente in mezzo a questa conca ricoperta da più di un metro e mezzo di neve. Dopo il cortese ed affettuoso saluto dato ieri sera alla carovana all'arrivo con tanto entusiasmo da questi forti montanari, il tempo magnifico ha pure voluto contribuire alla riuscita di questa importante, senza dubbio la più importante, manifestazione alpinistica.

Il campionato valdostano

Il principio non poteva essere più lusinghiero: il Campionato Valdostano ha avuto un esito brillante: venti forti montanari, noti ed ignoti al pubblico sportivo, resi a tutte le fatiche e tentazioni della montagna, rappresentanti di Valtournanche Courmayeur e La-Thuile, dove la ski ha i più valorosi cultori, si sono presentati al traguardo, sito all'entrata di Courmayeur.

Formano la Giuria il tenente Michele Bajardone, il tenente Manzini ed il prof. Giulio Brocherel. Cronometrista l'ing. Mezzanotte.

E' presente alla partenza una folla enorme, tra i quali notiamo il cav. Tedeschi, il dottor Meidenhauer, il cav. uff. Donzel, consigliere provinciale, l'ing. Engelmann, presidente della Federazione dello Ski, ed altre personalità sportive. Un grazioso scherzo di signorine coi gôli formano una nota graziosa di colori sullo sfondo bianco della neve. Tutta Courmayeur, tra i quali noto le più valorose guide alpine, assiste allo spettacolo.

Gettando un'occhiata su quel manipolo di atleti vi è da trarre qualche sorriseto: si vedono berretti da ciclista, passamontagna, fazzoletti allegrissimi attorno al capo, chi per le a testa scoperta, col pacifico aperto, in maniche di camicia. Che strano contrasto coi giganti della Carovana sepolti sotto una montagna di maglie, pastrani e pellicce.

Fra i più noti corridori noto, passando, Revel Adriano, Canier Luigi, Chenoz Alfonso, Brin Leone ed Odone, Gex Luigi, Revel Emilio, di Courmayeur, Rich Edoardo e Gorret Roberto di Valtournanche, Berthod Francesco, Perron Adolfo, Jammarron Francesco, Vaulenti Alfonso di La-Thuile.

Alle 10,20 viene fatta la chiama, numerati i corridori e fatte le ultime raccomandazioni: poi viene dato il via: partono ad uno ad uno, con passo sicuro e franco. La strada che devono percorrere è lunga circa 10 chilometri: lasciato Courmayeur all'entrata del paese, devono attraversare la strada provinciale, passare sotto il passo per salire il vallone Sapin sul fianco destro fino ai Casolari del Chapy, ridiscendere sul fianco sinistro prendendo a metà costa fino oltre Plan Gorret per arrivare a monte del Pussuy, dove trovasi il traguardo d'arrivo.

Quelli che arrivarono vincitori si affermano subito sin dalla partenza: uno dei corridori è accompagnato dal suo cane, che non l'ha lasciato in tutto il percorso. Partono tutti ad un minuto di distanza l'uno dall'altro.

Da lontano, coi cannocchiali, seguiamo la corsa: camminano tutti in fila, con lena: la battaglia si fa vivace, anche per la viva, ma cortese emulazione che vi è tra i campioni di Courmayeur, La-Thuile e Valtournanche. L'ertà ripida è attaccata con passo veloce, che trasforma in una corsa velocissima quando, giunti al Chapy, ridiscendono il vallone Sapin Sapin.

I controlli vengono fatti al Chapy, al Villair ed al Plan Gorret.

I primi corridori arrivano madidi di sudore, sono tutti in forma, ed il tempo impiegato è assai breve; la neve anche assai buona. I primi arrivati sono accolti da un'ovazione entusiastica e vengono subito mandati al posto preparato perchè possano coprirsi.

I primi arrivati

Ecco i tempi dei primi arrivati: 1.o Revel Adriano, di Courmayeur, in 44'48"; 2.o Bathod Francesco, di La-Thuille, 45'23"; 3.o Granir Lorenzo, di La-Thuile, 46'23" 4.o Perron Alfonso, di La-Thuile, 47'30"; 5.o Jammaron Francesco, di La-Thuile, 47'45"; 6.o Lamei Luigi, di Courmayeur, 48'.

Dopo che la partenza dei partecipanti al Campionato fu fatta, assistiamo ad uno spettacolo gradioso: la corsa dei bambini al disotto dei 12 anni. Il percorso è in discesa, 500 metri, a monte di Passy; al via partono tutti insieme. I piccoletti sciatori hanno sciolto colla loro virtuosità i numerosi spettatori.

Arrivano primi: 1.o Chenoz Alberto; 2.o Marcuns Albino; 3.o Martinet Giovanni; 4.o Cagneri Amilcare; 5.o Peraldo Mario.

Il sereno pomeriggio d'oggi ha riservato alla carovana uno spettacolo meraviglioso che ci ha fatti vivere, come in una fantasia nordica. Abbiamo viaggiato per quattro ore in slitta, correndo in mezzo ad un mare di neve, pieno di onde, che in lontananza sembravano riscaldarsi come quelle di un lago agitato da un vento leggero.

La gita delle slitte a "Nôtre Dame de la Guérison,,

Alle 13 cominciano slitte sono partite in una rumorosa teoria da Courmayeur alla volta del solitario e magnifico Chalet che sorge ai piedi della Brenva.

Appena usciti dall'abitato attraversiamo Entreves per inoltrare la valle di Veni: ogni slitta contiene tre persone, ma ogni gitante è munito da una montagna di maglie di ogni colore e di mantelli di tutte le foggie. Non manca neppure l'immancabile Peruvin. Quando, lasciato Entrèves, entriamo in pieno nella neve ci si offre un panorama meraviglioso che incatena la nostra attenzione. I canti e gli schiarzi cessano d'improvviso: ognuno è confuso di fronte la solennità della montagna e dal sentimento che impongono i colossi delle Alpi che ci circondano e ci sovrastano. Ad un tratto un rumore strano, come se uscisse dalle viscere della montagna stessa, attira il nostro sguardo verso il ghiacciaio della Brenva: una valanga scende con fragore sollevando una nuvola magnifica di fiocchi che attraverso i raggi del sole si rifrange in mille riflessi cristallini. Intanto però la salita si fa stretta e dura, i muli faticano molto a trascinare le slitte pilotate ognuna da un uomo che le guida tenendosi in mezzo alla stradale ricurve. I giri succedono ai giri: siamo sempre in mezzo al bianco: navighiamo in un mare di neve senza fine. Solamente qualche tratto tra le Bianchezze acclocate è rotto dalle bandierine rosse che segnano il duro cammino che dovranno percorrere domani i cinquantacinque concorrenti alla prima adunata nazionale di Ski.

In alto il Santuario di Nôtre Dame de la Guérison è come sperduto nella vastità del cielo e del nevaio, ma nell'ora solenne e luminosa il Santuario vi si presenta pieno di poesia pastorale.

Una sorpresa ci aspetta: entriamo in una trincea lunga un chilometro e profonda più di un metro, preparata dal Comune di Courmayeur, per permettere l'accesso al Châlet del Purrud. Lo spettacolo si fa più suggestivo: coi gomiti sporgenti urliamo contro l'alta e solenne muraglia di neve, coperta per più di due chilometri dai resti di folgoranti abeti verdi, che fanno uno strano, ma assai urlante contrasto, e che formano come un fitto tetto, che lascia solo, tratto tratto, scorgere un lembo di cielo di un azzurro cupo. Finalmente il Purrud ci appare civettuolo col due *chalets*, dove un buon fuoco ed un the caldo ristorano i gitanti, intirizziti. Ma il tempo stringe: il cav. Mario Tedeschi, l'ottimo organizzatore della gita, fa ricordare il cenno che prende la via del ritorno. Un vento freddo sferza le sporgenze del viso dei gitanti, coperti da variopinti «passamontagna», e solleva su di noi un nevischio non molto gradito. Ci avviciniamo a Courmayeur, mentre il Monte Bianco, la Grande Giurassa e il Dente del Gigante si fanno purpurei in un sanguigno, ma sereno tramonto di montagna. Nessun triste incidente ha turbato la gita. Se ne è verificato però uno ridicolo. Nell'avvicinarsi ad Entrèves, la slitta nella quale si trovavano i direttori della carovana, cav. Tedeschi, dottor Meidenhuer e prof. Brocherel, ed il collega Imbastaro, della *Gazzetta dello Sport*, in un giro brusco si rovescia, gettando i viaggiatori sulla neve. Arrivati i soccorsi, i sinistrati furono rimessi a galla, senza danni e ferite.

Alle 17.30 arrivarono, in automobili, tutti i concorrenti della grande adunata nazionale, accompagnati dal rag. Mario Bello, ricevuti coi più cordiali saluti dagli sciatori di Courmayeur, di Valtournanche e della Thuile.

G. M.

Uccide la cognata a colpi di trincetto
in una via di Genova
L'assassino gravemente ferito dal cittadini

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 25, sera.

Prima di mezzogiorno un grave fatto di sangue si è svolto in corso Torino, proprio dinanzi alla scuola Cristoforo Colombo. Una giovane stava seduta presso via Pisacane, quando le si avvicinò un giovane basso, tarchiato, il quale prese a parlarle concitatamente. La ragazza si alzava andando col giovane verso corso Torino. Ad un tratto il giovane estrasse un trincetto e lo si scagliò addosso, colpendola furiosamente. La ragazza stramazzò a terra in un lago di sangue, mentre il feritore si dava alla fuga, inseguito da diversi passanti, i quali fecero di tutto per acciuffarlo, mentre egli si difendeva minacciando coll'arma che teneva tra le mani. Gli inseguitori scagliarono grosse pietre contro il furibondo feritore ed un macellaio gli assestò una tremenda bastonata, producendogli una ferita, dalla quale sgorgava molto sangue. Nel movimentato inseguimento un commerciante tentò pure di fermare l'assassino sparandogli contro un colpo di rivoltella. Intanto sopraggiungeva un maresciallo dei carabinieri, che afferrò il forsennato, riducendolo all'impotenza e lo trasportò al Commissariato di pubblica sicurezza della stazione Brignano.

La giovane, che non dava quasi più segno di vita, fu soccorsa, e, dopo le prime cure in una vicina farmacia, venne trasportata all'ospedale Pammatone, ove però giunse cadavere. L'assassino è certo Condò Antonio, di Catanzaro. La morta è la cognata Rosalia Tarelli, moglie del fratello del Condò.

Sulla tragedia, che ha vivamente impressionato l'intero quartiere, corrono diverse versioni. Pare che la Tarelli, un anno addietro abbia denunciato il cognato, ressi colpevole di furto, per il quale era stato condannato. Un'altra voce afferma che la Tarelli avesse un'intima relazione con un certo Gallo, e che il Condò l'abbia uccisa per vendicare l'onore offeso del fratello. Per contro, questa ultima versione è stata smentita da fratello stesso dell'assassino, che avrebbe fatto una luminosa dichiarazione sull'onestà della moglie. Il Condò, che nell'inseguimento era stato ferito gravemente, venne ricoverato all'ospedale Pammatone, dove è sorvegliato a disposizione dell'autorità.

Manovale preso tra due respingenti
alla stazione di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Oggi è stato ricoverato all'ospedale il manovratore Carlo Cervetti, di Giovanni, di anni 28, del sobborgo di San Michele, residente a Cavallera, il quale venne ricoverato in fronte della grave entità e contusioni e abrasioni all'addome, con probabile commozione viscerale. Il suo stato è grave. Orbo della disgraziato è l'opera egli rimaneva preso tra due respingenti mentre agganciava una macchina a dei vagoni nella locale stazione ferroviaria.

La misteriosa morte di un cleptomane

Venezia, 25, mattino.

Si ha da Chioggia: Nella frazione Sottomarina, in località Calino, venne rinvenuto in una mezzanghera il cadavere dell'ortolano Boscolo Francesco, di anni 39, che mancava da casa dall'altra mattina. L'Autorità, recatasi sul luogo, ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero di Chioggia, dove oggi verrà eseguita l'autopsia. Il cadavere presentava parecchie ampie ferite di arma da taglio al collo e al torace. Indoso al morto, che era un cleptomane e che fu già parecchie volte internato nel Manicomio, venne rinvenuta una rivoltella con due colpi sparati. Si crede che egli avesse usato l'arma per allontanare i ladri dalle sue terre. E' voce diffusa che si tratti di un omicidio per vendetta.

Coppia di adulteri
sorpresi in flagrante della polizia

Milano, 25, mattino.

La signora Maria Cicogna, nata a San Daniele del Friuli, sorella del maestro Coronaro, uccisori, come è noto, ad Albano Laziale, si era sposata a Marco Boghen, di Padova, di anni 40, il quale, dopo aver dato fondo alla sostanze della consorte, in questi ultimi tempi aveva abbandonato la contessa ed era andato ad abitare con la signorina Emma Bonomi, di anni 28. La contessa diede incarico a due detectives privati di rintracciare gli adulteri e, infatti, ieri questi poterono essere scovati nella pensione Cadolini. Tanto il Boghen quanto la Bonomi vennero condotti al posto di polizia. Come è noto, non vi è più arresto preventivo per il reato di adulterio, sicchè i due furono rilasciati.

Grave incidente a Stagno
Cinque morti?

Firenze, 25, mattino.

Giunge notizia da Stagno che un incidente doloroso è avvenuto colà. Non si hanno particolari precisi, ma pare che una corda attaccata a una navicella finita col sistema dell'alzaia si sia spezzata. Sei uomini sarebbero precipitati nel canale, di cui quattro sarebbero morti; uno sarebbe scomparso ed il sesto si sarebbe salvato.

Dimostrazione di disoccupati a Conegliano

Conegliano, 25, mattino.

Nel pomeriggio di ieri numerosi operai disoccupati si portarono tumultuosamente al cantiere di via Tarzana, ove si attende ai lavori di una nuova importante strada. Essi fecero disertare dal lavoro i loro compagni. Ingrossata, la dimostrazione continuò contro il Municipio per protesta contro la disoccupazione. Intervennero i carabinieri e la polizia. Il Comune prese provvedimenti frenativi.

La salute del sen. Pessina

Napoli, 25, sera.

Ecco il bollettino redatto stamane alle 10,30 sulle condizioni di salute del sen. Enrico Pessina: «La diminuzione dei sintomi della bronchite si mantiene ferma nei limiti più segnalati. La febbre è da ieri quasi del tutto assente, mentre lo stato delle forze generali e cardiache è sempre confortante. — Firmati: Prof. Adolfo Bondi e Arturo Bacchetti».

La guerra vista da Parigi

I cannoni tedeschi agli Invalidi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, febbraio.

Sono andato a vedere l'Esposizione dei trofei di guerra agli Invalidi. Pioveva a dirotto. In Francia è stato inventato il celebre motto: «Piove, dunque non vi sarà rivoluzione», mentre in Italia è stato inventato quello che dice: «Piove, Governo ladro». Il raffronto mostra che il popolo italiano è più rivoluzionario del popolo francese. In conseguenza pensavo: cesserà il pubblico parigino affluire la vasta palude, in cui la pioggia trasforma la spianata celebre degli Invalidi? I trofei di guerra gli faranno affrontare quella pioggia, per la quale desisterebbe invece da una rivoluzione? Secondo tutte le probabilità, i parigini resteranno a casa, ed io potrò entrare nel gran cortile, dove è schierata l'artiglieria tedesca, senza aver bisogno di attendere ore ed ore il mio turno come è avvenuto a coloro che hanno tentato la stessa impresa col tempo asciutto.

L'errore del mio calcolo mi ha subito fatto comprendere l'acuto e pessimista interesse che il pubblico parigino, in apparenza divertente e freddo, nutre per la grande guerra e per tutto quello che vi si riattacca. Certo, è difficile udire i francesi parlare della guerra. A meno di mettere la discussione sul terreno, o a meno di ricercare negli angoli caldi dei caffè i politicanti di professione, non udrete mai questo argomento discusso, né criticato. Una specie di pudore nazionale trattiene l'ingerenza involontaria delle bocche profane dell'argomento sacro. Il *favete linguis* imposto fin dal principio ai giornali dallo Stato Maggiore, si è estesa rapidamente a tutta la nazione come un obbligo naturale e poi, subito, come abitudine. Dipende, questa riserva, anche dal fatto che colui, che non è al fronte, si vergogna un poco di non essere là? E' anche probabile. E' certo che la finezza e la sensibilità un po' malaticcia della razza francese non si sono mai riconosciute ed affermate più chiaramente nella correttezza e nella eleganza morale ed intellettuale colla quale la Francia è andata al fuoco. Vi è una nobile civetteria nel silenzio che la Francia intera impone al suo dolore di vittima principale della conflagrazione europea.

Ma se la Francia non parla volentieri della guerra, sarebbe un errore credere che non vi pensi. Se, come altri, anch'io l'ho creduto, occorre che riconosca il mio errore, traversando in una interminabile colonna di folla il ponte che conduce al Palais Bourbon. Sotto la pioggia scrosciante, pei viali così facilmente fangosi, sono migliaia di persone, dal piccolo borghese in giù, che se ne vanno a contemplare la guerra sotto la sua forma tangibile. Abbiamo osservato finora come tutto quello che si attende della guerra nella zona di terreno che va da Compiègne ai Pirenei, è tutta roba sentita dire. Vi fu un momento in cui la battaglia era talmente vicina alle porte di Parigi che, come diceva recentemente Lloyd George, i banchieri parigini hanno potuto udire dai loro uffici la cannonata. Ma per l'appunto allora le porte di Parigi erano chiuse. Il vicino teatro della guerra era riservato come le prove generali agli invitati muniti di lasciapassare. Così che non se ne vide in pratica che quel poco che si udì. E da allora l'immagine fisica della guerra è andata sempre più allontanandosi, scolorendosi, morendo. I giornali, che tuttavia non si occupano della guerra che come di una questione generale senza potersi né volere descriverla nei particolari, sono ancora la sola testimonianza diretta dello stato guerresco. I cannoni tedeschi, che giungono dal fronte, rappresentano dunque, per i parigini, la sola e vera apparenza di guerra. I trofei sono giusti: dunque guerra vi è.

Come si potrebbe scongiurare altrimenti? Dal ponte nebbioso di sciddiosi vapori, che sorgono dal fiume gallico, i miei borghesucci alitano colla tranquillità con cui si respirano l'anno scorso alla fiera di Neuilly; i loro volti inespressivi non hanno la minima figura di circostanza, o, meglio, hanno il vero aspetto delle circostanze. La loro calma banale, la loro domenicale quiete si espande sui volti tranquilli. Per un popolo, che va a contemplare nel tempio della sua gloria i nuovi trofei di guerra, che si aggiungono alle mille bocche di cannone tolte al mondo da Napoleone, nel corso di dieci anni, quanta allegra bighellonaggine, quale consolante assenza di imperialismo, sia pure minimo, sia pure fatto di imperialismo da farmacia! Nemmeno il signor Homais trova un accento di retorica in questa gloriosa occasione. Veramente si potrebbe credere, se la storia non trovasse il contrario, che la grande felicità del carattere francese sia dovuta all'assenza di sentimenti violenti. Fatto è che questo popolo, che non ha manifestato nessun esagerato dolore dinanzi alla sconfitta, non manifesta la minima gioia dinanzi alle prove della vittoria. Il grande pomposo edificio degli Invalidi, coi suo fossato ed il suo muro di cinta, appare troppo vecchio erede di una concezione troppo violenta e troppo imperialistica, di fronte alla tranquilla folla di vecchietti e di borghesi che si accalca sotto gli alberi della spianata, ed attende pazientemente il suo turno sotto la pioggia scrosciante. Per completare l'aspetto di pacifica fiera, innumerevoli *camelots* vanno in giro vendendo con voce rauca «l'unica fotografia autorizzata delle bandiere conquistate», oppure il «ricordo della guerra europea» consistente in una coccarda, o in un pezzo di vetro colorato, o in una medaglia di stagno. Donne dalla voce maschia e dagli occhi ardili fanno una concorrenza spietata ai venditori del suolo fisso. E' difficile, in generale, sottrarsi all'impressione che, in Francia, l'elemento femminile abbia in media più forza di volontà e più muscoli che l'elemento maschile; è una impressione costante, che si sviluppa ogni giorno più chiara e evidente dal contatto con la folla e con la società. Nella coda, che si è formata dinanzi al muro di cinta degli Invalidi, l'uomo, il padre di famiglia, tranquillamente sul posto, assume un atteggiamento di attesa rassegnata al rimorchio delle sue donne accuratamente eleganti, che gli indicano con parole brevi e risolute, nelle quali il comando è appena velato dalla dolcezza della voce femminile, il da fare, sia l'indietreggiare o l'avanzare. L'uomo obbedisce, borbotta, ma esegue. La bellicosità degli uomini mi sembra naturalmente compromessa dal predominio incontrastato dell'elemento femminile. In fondo la grande qualità francese, quale sembra risultare dall'esame accurato della loro vita civile e della loro attività militare, è la pazienza. Pazienza tranquilla ed un po' disdegnosa di sforzo; anche un poco ironica verso se stessi e verso gli altri. Lo si sente nel commento allegro con cui il francese si piega alla disciplina della vita, gli sia imposta dallo Stato Maggiore o da sua moglie, dai *sergents de ville*.

Ecco che il *sergent de ville* apre su di noi lo ali protettrici della sua pellegrina e tende una mano per indicare che il nostro turno è venuto. Era tempo: l'acqua si complicava di grandine, il fango si complicava di vento. Non ci può giungere ai cannoni senza sfidare le intemperie. La nostra colonna traversa il minuscolo fossato, il portone si apre su di noi, ed eccoci rovesciati tutti nel cortile, dove una selva dantesca di ombrelli gementi e lacrimosi circonda e scorta i trofei di guerra.

Sono 24 cannoni tedeschi da 77 mm. Il malvolere che il Governo ha messo nell'esporli eguaglia quasi la tranquillità sprovvista di ritorcere entusiasmo colla quale il buon pubblico di Parigi viene a vederli. Dopo aver affrontato una giornata di pioggia e di fango, queste 50 mila persone non trovano necessario di uscire dall'ombra per un minuto da quella loro flemma trascendente e filosofica. Questi verdigni serpenti d'acciaio sono tinti tutti di nuovo francese che nessuna pioggia potrà lavare. I loro proiettili hanno ucciso migliaia di francesi; e per conquistarli migliaia di francesi sono corsi alla baionetta sotto gli squilli angosciati delle cornette che chiamavano alla morte. Sono essi che correvano al galoppo per le strade convergenti su Parigi, per trasformare in vergognosa rotta la ritirata dell'esercito francese: erano essi gli strumenti dell'umiliazione, della decapitazione, della impressione abbrobriosa e definitiva. Una mano intervenne, quella della improvvisa ed inattesa vittoria, che li rovesciò nella torbe di Champaubert o per le colline della Marna, che li rese inutile peso alla fuga del nemico e li fece abbandonare per le vie della ritirata; e tutto questo grande simbolo di liberazione non dice nulla alle 50 mila persone che li contemplano?

Nulla. Almeno apparentemente. Lo Stato Maggiore trascurò di dire l'entità del bottino di guerra, quando fu preso. Considerò per lungo tempo inutile parata trasportarlo a eccentrarlo in qualche luogo ove potesse essere visto? Se questi 24 cannoni, che sono meno della quarta parte dei cannoni presi, sono stati trasportati prima a Lione, poi finalmente a Parigi, si deve ad una grande insistenza del comando degli Invalidi.

Per quattro mesi lo Stato Maggiore francese non ha voluto affrontare la seccatura di mandarli a Parigi. Ancora, questi 24 cannoni hanno un po' viaggiato perchè sono stati presi intatti coi loro affusto e colle ruote, cosicchè una facile trasportarli altrove e caricarli. Gli altri, quelli danneggiati a poco o molto, a metà affondati nel fango o rovesciati, sono ancora nella pianura della Marna, di Montmirail, a Vitry-les-français. Lo Stato Maggiore francese non si cura dell'entusiasmo pubblico e dell'effetto morale. Un più completo distacco fra la nazione e l'esercito sembra, a prima vista, non poter esistere, oppure...

Eppure è innegabile che mille fili vitali, mille rapporti oscuri legano questa folla oscura, che non rompe il silenzio se non per qualche facezia leggera, agli attori del grande dramma che si svolge sul fronte.

Ecco qui riuniti attorno ai cannoni conquistati i veri eroi della guerra: le donne che si riuniscono attorno all'unico vecchio rimasto nella casa vuota, i modesti impiegati che non hanno bruciato carbone questo inverno perchè era troppo caro, gli artisti che si sono attruppati per dar concerti nei cortili perchè i teatri erano chiusi, ed il popolo sopratutto, il vecchio operaio che ha dovuto riprendere il lavoro poichè la pensione gli era sospesa, ed i ragazzi di quindici anni, che sono entrati nell'officina in sostituzione dei fratelli, che lavorano sul fronte.

In un canto del cortile un grande *Taube* apre le sue ali falcate il uccello da preda e tende nella pioggia l'elica rossa come di sangue, affilata come una scimitarra. Ma contro lo strumento di uccisione che ha funestato per un certo tempo Parigi, non si lancia uno sguardo di odio, non un pugno teso alla minaccia. I francesi non sono giunti ancora ad odiare i tedeschi; e non vi riusciranno mai. La retorica anti-tedesca delle canzoni, le filippiche, che ogni giorno si ammanniscono nei giornali, sorpassano singolarmente il loro scopo, e cadono di tanto giù nel vuoto. Gli stessi giornali che additano ai neutri i tedeschi come oggetto di orrore, pubblicano episodi che ogni giorno dimostrano meglio come questa nazione non sappia e non voglia odiare. I processi che si intentano con grande consorso di prove testimoniali contro i soldati tedeschi sorpresi in flagrante delitto di saccheggio finiscono costantemente coll'assoluzione, come se si trattasse di delitti passionali. Le proteste contro la bonomia con cui vengono trattati i prigionieri in questa o in quella città di provincia empiono i giornali. Non hanno, a Draghignano, ufficiali tedeschi prigionieri su parola pretesa ed ottenuto che cartoline e disegni offensivi per il Kaiser e per l'esercito tedesco sparissero dalle vetrine dei giornalai?

Il clamore, che fa qui in stampa sulle atrocità e sulla ingiustizia della guerra, non giunge fino al pubblico. Esso sembra riservare le sue forze per una disciplina che vale più dell'indignazione, ed è la tenacia. Di questo il popolo francese ci sta dando un grande esempio. E la prova che questa tenacia continuerà e si consoliderà anche sempre più si ripete ogni volta che il pubblico viene posto in presenza della guerra, coi suoi lati tristi e coi suoi lati gloriosi. Ecco in presenza di un lato glorioso della guerra: 24 cannoni coi loro cassoni; due obici; due mitragliatrici, un aeroplano: tutti quei trofei che poteron trovar posto nell'enorme cortile degli Invalidi. Dietro il cortile ardono i ceri della cappella ove sono esposte nove bandiere tedesche. Sembra un miracolo per un popolo che quarantacinque anni fa fu precipitato in pochi mesi in un conflitto identico, dall'estrema potenza all'estrema umiliazione. Eppure ecco qui ancora lo stesso popolo di allora, nè feroce, nè umile, nè superbo, nè impaurito...

PAOLO SOARFOGLIO.

L'on. Giolitti presiede la prima riunione della Commissione pel terremoto

Roma, 25, notte.

Oggi, alle 14, si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina i provvedimenti per il terremoto, con l'intervento dell'onorevole Giolitti, presidente, Luzzatti, Bettolo, Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Bertolini, Cappelli e Arlotta, segretario. Si è scusato l'onorevole Bissolati. La Commissione ha esaminato vasti documenti che le sono stati inviati; tra gli altri un esposto, a firma dell'on. Alfredo Baccelli e di altri deputati del Lazio, ed uno a firma dell'on. Venzi-Pennisi e di altri cinque deputati. Si passò all'esame del memoriale presentato dall'on. De Amicis, nonchè di quello sottoscritto dagli onorevoli Baccelli, Venzi ed altri, e si deliberò di trasmettere al Governo tutte le memorie pervenute e di pregarlo di fare domani un giorno per intervenire in seno alla Commissione ed esprimere il proprio pensiero sulle varie questioni e sulle proposte presentate.

Diplomi di benemerenza a insegnanti

Roma, 25, notte.

Il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gripo, i seguenti decreti: Conferimento di diplomi di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai maestri piemontesi: Rosina Giuseppe, di Novara. — Cavalliotto Michelangelo, di Trino Vercellese. — Id. id., per opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare ai maestri Roveglia Domenico, di Mezzo Monferrato; De Alberti Cesare, di Milano, e Colla Angelo, di Novara. — Id. id. di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di argento, per opera zelante ed efficace a vantaggio dell'istruzione elementare, ai maestri: Bacci Maria, di Sale (Alessandria); Casarto Domenico, di Treville Monferrato; Pezzini Jacopo, di Milano; Monzoni Ettore, di Milano; Maggia Emanuelle, di Pettinengo; Peroni Aida, di Girifi (Novara).

Sono stati concessi inoltre parecchi altri diplomi di terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo.

Francobollo di guerra

Il francobollo adottato dalla Germania per il Belgio invaso.

La guerra nella caricatura

L'Inghilterra in scuola

Lo scolaro indisciplinato cerca di scuotere il meritato castigo, issando una bandiera svizzera.

(Dall'*Ulk* — Dis. di Morlaix).

La smemorata

— Non mi pare molto sicuro, caro mio! Lì vicino, che tu rimanga lontano dal fronte dove si combatte!

— Lulù mia, non sei più pericolosa delle granate dei Tedeschi, così grossolani?

(Dal *Wiener Caricaturista*).

Un colloquio... impossibile

— Se non fate la guerra, Maestà, scoppierà la rivoluzione.

— Ntenta paura, Santità, ci difenderanno i socialisti... ufficiali!

Dal *Popolo d'Italia* — Dis. di «Mimmo»).

La monfina e il visconte parigino

Il Turco: — Come sei incostante, Marianna!... Non ti ricordi dei tempi del Maroubra?

(Dal *Fischietto* — Dis. di «Calcatini»).

Giornali e Riviste

In un articolo sulla filosofia del Ventre, che Giuseppe Molteni pubblica sul *Corriere d'Italia*, osserva che la varietà e l'assurdità di certi cibi che fanno ribrezzo ai nostri palati sono carissimi e apprezzati da altri popoli. I Samoiedi vanno pazzi per le corna tenere delle renne, che mangiano crude. I Kamciadali hanno il pesce infradicito pel cibo più delicato, e tanto più ne sono ghiotti quanto più è puzzolente. I siberiani si ubriacano con l'infuso del mucchiarore, il «agaricus muscarius», un fungo velenosissimo. I Siamesi si cibano con molto piacere di lucertole, di topi, di lecanie e del «capi», una pasta che puzza ed è formata di granchi putrefatti, di erbe e di droghe; sorci, locuste e bachi da seta sono anche un piatto prediletto dai Tonchinesi, che però pongono al di sopra di ogni vivanda la proboscide dell'elefante; i Cinesi divorano ghiottamente serpenti, verminciattoli, farfalle, rannocchi, uova fermentate di uccelli; di carni di cane — specialmente le zampe — e di gatto formano l'ordinario menu delle classi ricche; la larva del tisco da seta costituisce una ghiottoneria di prezzo inestimabile e si serve accompagnata con una salsa di tabacco... Se l'Asia ha dei gusti di cattivo genere, l'Oceania non le sta addietro: i polinesiani, oltre al prediligere le carni putrefatte dei pesci-cani e delle balene, si permettono anche il lusso dell'antropofagia. Futuristicamente non apprezzano la carne del bianco, che dicono cattiva, salata e dura, mentre sono ghiottissimi della carne dei cinesi; i taitesi mangiano crudi i pesci di piccole dimensioni con la stessa facilità con la quale noi mandiamo un paio d'ostriche inaffiandole con un bicchiere di cordon rouge; gli australiani mangiano anche i serpenti più velenosi, e trovano che la carne del terribile esquam, un serpentaccio, che pure un dosso costituisce con vantaggio la carne del pollo, del coniglio, della lepre e del vitello; i samoani vanno pazzi pel pesce *virida*, una specie di verme senza testa. I giapponesi vanno pazzi per l'insalata di crisantemi; i buongustai del Giappone la trovano deliziosa e meraviglioso crisantemi a tutto spiano, siano crudi o siano cotti. La ricetta di questa insalata è curiosa: si pigliano i fiori dei crisantemi, si condiscono con aceto, con mirin (liquore che paro un leggerissimo madera) o con *shoya* (salsa di pesce fermentato), si lascia riposare questa insalata per un giorno e una notte, poi vi si aggiunge dello zucchero in polvere.... e si mangia. Ebbene, questa roba è già entrata da tempo nei menu dei raffinatissimi di Parigi: si poteva — prima della guerra — così seder a tavola in qualsiasi dei grandi *restaurants* del «carrefour del mondo», al Retz-Hôtel, da Paillard, da Maxime, a farsi servire avendone voglia, a caro prezzo, un piatto d'insalata di crisantemi.

***

E parliamo un po' dei divi degli sports che ora sono lontani dalle piste e dalle gare pacifiche, chiamati dalla grande voce della loro patria a combattere o morire. La *Tribuna* dice che il gallo Lignon che per vari anni ha vissuto in Italia e pilota piccolette di marche italiane nelle più importanti corse, è attualmente in un reggimento di cacciatori scelto nato in una regione attraversata dall'antico itinerario della Parigi-Roubaix: precisamente nei prossi di Doullens. Gaston Léonard, fratello del routier Edouard che fece già parte dell'Equipe Griffon, opera nel Nord e sovente s'imbatte con Cruchon, Alavoine e Lorrain. Egli fu ferito una volta nell'ingrato scontro; guarito, ritornò al fuoco e si guadagnò i galloni di adjudant. Pure in Fiandra e il fuoriuscito Lefèvre, che fu anzi ci sono uno dei più promettenti corridori, di strada; è incorporato come quartiermastro nel 362.o di linea. Il secondo arrivato nella Parigi-Roubaix del 1908, Lorgeou, ex-recordman dei km. senza allenatori in 1.13 e 2, è nei Vosgi e gode ottima salute. Ernest Nempou, un routier di Calais che si fece notare nel Giro di Francia 1911, è stato gravemente ferito alle gambe e di conseguenza riformato. Niedergang, un altro routier nordista, è artigliere in un reggimento che opera presso Nieuport. Il belga Tiberghien, ex-ciclocrossista, è divisa addetto allo Stato Maggiore dell'esercito di Re Alberto. Ernesto Paul, il fratellastro di Faber, era nei dintorni di Verdun fin da novembre non si hanno più notizie di lui. Si è pure senza notizie del riservista Pothier, un corridore della passata generazione, che fu secondo dietro Garin nel primo Giro di Francia. L'indipendente Sabatier, campione di Francia del 1911 è siciliera allo Stato Maggiore della 72.a divisione. Jules Tes, un vecchio corridore di pista ed ex-allenatore in motocicletta, è conduttore di sommerso. Ha già riportato una ferita. Il piccolo Tribouillard è ciclista di prima classe nel 26.o battaglione di cacciatori. L'ex-indipendente Vuge, che doveva con Petit Breton disputare l'ultimo Giro d'Italia, è all'ospedale militare annualato agli occhi; una granata tedesca, passatagli a pochi centimetri dal viso, gli ha abbruciato le ciglia e le sopracciglia. Godivi, il *soigneur* degli «alcioni» assai conosciuto dai nostri corridori, si è specializzato nella manipolazione degli esplosivi ed è addetto ad uno speciale servizio pericoloso del genere.

***

«La Germania — scrive Georges De Cèl nella *Gazette de France* — presenta un caso di follia megalomane, simile a quella del suo ultimo superuomo Federico Nietzsche. Essa ha sempre voluto dominare il mondo; e uno scrittore prussiano ha testè affermato «che nel 1950 la bandiera germanica sventolerà, in virtù di formidabile protezione, su 86 milioni di cittadini tedeschi e sarà segno di dominio su 130 milioni di europei. Su questo enorme territorio — scrive l'autore — solamente i tedeschi avranno i diritti politici e serviranno nell'esercito e nella marina; solamente i tedeschi potranno acquistare terreni!». Il De Cèl, dopo aver citato queste profezie del desiderio e della l'oggardigia, osserva: «Il pazzo, quando gli si fanno osservazioni riguardanti la sua mania, entra in furore. Non è il caso quindi di confutare perchè l'esasperazione del pazzo è un morbo inevitabile. C'è del furore nel proposito tedesco: «non c'è nè tedeschi — scrive il Cèl — anche un po' di ferocia inintuitiva. Ecco... nel XII secolo l'imperatore Enrico I annunziò che egli alla testa dei suoi alemanni si recava a Roma per avere la benedizione pontificia e per «assicurare alle felici regioni dell'Italia il beneficio delle antiche leggi e dell'antica giustizia, sotto la fraterna pace e nella felice società coll'impero tedesco». In effetto, entrato in Italia, questo pellegrino d'amore distrusse Novara, rase al suolo Arezzo e devastò tutto! Durante l'incoronazione fece arrestare il Papa e incendiare Roma.... Poi fece passare, legati in istato di cattività vergognosa, con pesanti «grossi ceppi, il Pontefice e i cardinali nelle vie della città devastata». Il giornalista conclude: «Si è fatto lo stesso oltraggio: la barbarie tedesca è perenne».

***

Pochi giorni or sono, al teatro Alberto I, gremito a Parigi in onore dell'eroico Re del Belgio, ha avuto luogo una cerimonia solenne, alla quale assistevano numerosi francesi. La mattinata di gala — scrive il *Journal des Débats* — venne organizzata a profitto della pubblica sottoscrizione per donare al giovane Re esule una spada d'onore. Jean Richepin presentò al pubblico il *fac-simile* dell'arma, cesellata dallo scultore Pietro Futre. L'impugnatura rappresenta un giovane uomo nudo — simbolo del Belgio domato e spopolato — che però alza la mazza, che servirà per uccidere l'invasore. L'impugnatura, d'oro, è ornata di foglie di quercia, irte di smeraldi; la data «1914-1915» è in brillanti. Sulla lama si leggono questi due versi di Richepin:

Droite, sans tache, sans effroi
Fais pour lame ton âme, ô Roi!

La lama, magnifica, è stata fusa e battuta a Saint-Etienne. «E' — ha detto Richepin non una spada decorativa, non una lama ornamentale. E' la spada della battaglie, destinata a un Re che non ha paura, a un Re guerriero, abituato da lunghi mesi a combattere nelle trincee come un umile fantaccino».

Leggete
L'Estranea

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

INCHIOSTRO OETTARLIO
TORINO
Via Garibaldi, 38
LA MERVEILLEUSE
LE PIU' ORIGINALI
CAMICETTE
A PREZZI FISSI MITISSIMI
SUCCURSALE: Via Andrea Doria, 8

Disastri di guerra

Parlo di quei disastri che possono chiamarsi piccoli di fronte alle stragi, alle rovine che sono i grandi disastri della guerra.

E non intendo alludere nè al tifo, nè al colera, nè alla malaria che pure son causa di un numero non indifferente di morti di un numero strabocchevole di malati.

I piccoli disastri ai quali penso sono le malattie inerenti alla costituzione individuale o ai disagi, agli sforzi, alla mancanza d'igiene, di protezione dalle intemperie, dall'umido, ecc. Se tanti organismi deboli ma sani possono nella lotta delle marcie, nella vita all'aria aperta rinforzarsi, irrobustirsi, altri ve ne sono nei quali i disagi della guerra fanno scoppiare malattie alle quali il loro organismo era predisposto.

Per dirne una, coloro che soffrono di artrite ereditaria e soprattutto coloro nei quali il sangue scorre nei vasi con una tensione esagerata hanno il cuore in uno stato di debilità per il maggior lavoro che esso deve compiere. In questi individui anche se giovani il cuore è ipertrofico, per quanto non abbia alcuna vera lesione nelle valvole. Ma ci si può immaginare i pericoli ai quali individui così fatti sono esposti sia per qualche marcia forzata, sia per le pessime condizioni igieniche nelle quali sono costretti a vivere.

L'Antagra (della Casa F. Bisleri & C. di Milano, che è un antigottoso ed un antiartritico per eccellenza, può essere in questi casi di un aiuto prezioso. Dal momento che la diatesi artritica ha una grande influenza sul cuore, l'Antagra, che ha anche la proprietà di abbassare negli artritici la pressione arteriosa, è un rimedio raccomandabilissimo.

"LEVIS"
ridona alla Signora la freschezza perduta.
EFFETTO GARANTITO E SENZA PERICOLO
Prodigioso cosmetico epidermico del Dr Zanoni.
DEPOSITARI: Schapparelli; Gandolfi; Alliaudi.
Magazzini Generali Torino

Ogni ritardo può esservi fatale
e pregiudicare in modo irrimediabile la vostra vista.
Non indugiate oltre.
Gratuitamente nel nostro Gabinetto Oftalmico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, correggendo qualsiasi difetto con prescrizione di lenti adatte.
BERTALLI & MUSSOLIN Succ. A. AMBROSIN
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Dario

Bagni di Salsomaggiore
per Malattie delle Donne, della Pelle, del Sangue e dei Nervi
Via Campana, 3 (ang. via Nizza) - Telef. 57-47

IL VERO
"GRAMMOFONO,,
(originale) dalle celebri marche "l'Angelo,, e "La voce del padrone,, è la macchina parlante ideale, fornita per la sua perfezione, alle principali Corti ed ai circoli più raffinati.
DISCHI dei più celebri artisti: Tamagno, A. Patti, Caruso, Titta Ruffo, L. Bori, M. Battistini G. Farrar, Kabelik, De Muro, ecc.
REPERTORIO ricchissimo: Opere, Operette, Danze, Canzoni, Canzonette, Scene comiche, Monologhi, Musica religiosa, Bande, Orchestra, ecc.
Strumenti da L. 110 a L. 1125
Dischi da L. 5,— a L. 37,50
In vendita presso l'Antica Ditta:
REALE ANNIBALE
TORINO - Via Po, 30 - TORINO

GRATIS
Ricchi Cataloghi e Supplementi

TINTURA MARLEY (BLEU)

L'eccellente specialità composta di Henné e Indigo di Marley, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ravvivati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o prurito. Una sola applicazione al mese. Istruzioni: Grande L. 3, piccola L. 2. Progressiva, grande L. 2.50, piccola L. 2. Spedizione con L. 50.
Professor SERRELLA, via Rovigo 39 bis, Milano
Torino: Profumeria H. GATTI, via Genova 3

Una sala di lettura per i feriti a Berlino

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Il processo per l'avventura della bella romana nella grotta della Dora

Il rinvio alle Assise

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza antimeridiana

Sotto la presidenza dell'avv. Montalenti, e dinanzi ad una grande folla di curiosi (folla giovanile specialmente), si è iniziato il processo per l'ormai famosa avventura della bella giovinetta romana nella grotta presso la Dora. Gli imputati, ricordiamo, sono: Giuseppe Gallone, Edoardo Giacotto, Valia Antonucci, Bruno Michelangelo e Marco Bertotti. I due primi sono accusati di furto qualificato in danno all'orefice Ravetti e del sequestro della Valia nella grotta; la Valia è imputata di correità nel furto; il Brunero e il Bertotti di ricettazione. L'entrata nell'aula affollata della Valia, desta viva curiosità. La ragazza siede tranquillamente sul banco degli accusati accanto ad uno dei ricettatori. Gallone, il protagonista di tutta questa... cinematografica avventura, è una figura insignificante. La realtà offre sempre delle delusioni. Il dibattimento si inizia, come è di prammatica, in tutti i processi rilevanti, con un fuoco di fila di incidenti procedurali. L'avv. Zo, difensore della Valia, chiede il rinvio della causa e la sua destinazione in Assise, perchè, secondo lui, lo scopo di furto nel saccheggio della Valia, è evidente. D'altra parte, nelle imputazioni non si è tenuto conto delle lesioni riportate dalla Valia, per la quali si è querelata, e della rapina pure dalla ragazza subita della chiave di casa e di alcuni denari. E, poichè il Pubblico Ministero, avv. Cavaliere, si oppone a questi incidenti, insorge l'avv. G. G. Garizio, il quale, oltre a sostenere la tesi dell'avvocato Zo, prospetta altri incidenti, tra i quali quello del mancato avviso motivato tanto all'avvocato d'ufficio, avv. Damiani, come all'avvocato di fiducia, del sopraluogo nella grotta, tenuto dalla corte del Gallone e del Giacotto.

L'avv. Ghierardini ed avv. Damiani, difensori del Giacotto, si associano a questo ultimo incidente.

L'avv. Motta, difensore del Bertotti, si oppone invece, mentre l'avv. E. Carzola, patrono del Brunero, conviene nelle tesi dei difensori dei principali imputati. E così pure l'avv. Michele Nasi, difensore del Gallone. Il Pubblico Ministero ribatte anche a tutti questi incidenti. L'avv. G. Garizio fa istanza che se il Tribunale dichiara la sua competenza, metta in libertà il Gallone. Il Tribunale, dopo lunga deliberazione, respinge i vari incidenti e riservandosi però diversa pronuncia, dopo più maturo esame della fondatezza del processo, dichiara per intanto la sua competenza. Ma l'avv. G. Garizio rinnova con più ampi argomenti ancora l'incidente per la scarcerazione del Gallone. Ed il Pubblico Ministero si associa alla istanza della Difesa. Ma il Tribunale non è del parere, nè dell'oratore della legge, nè della Difesa. Gli incidenti si moltiplicano inesauribilmente. Ne avremo ancora nell'odierna pomeridiana. Intanto, il Tribunale rinvia alle 14 la seduta. Le guardie ed i carabinieri a stento riescono a far sgombrare l'aula, che è colma di pubblico. Anche fuori, nel cortile del Palazzo, nella strada, molta folla, vivacemente interessata, attende il passaggio della giovinetta, attorno alla quale tanta curiosità si è mossa per la sua bizzarra e drammatica avventura.

Udienza pomeridiana

Rigorose disposizioni di polizia hanno ostacolato quest'oggi al numeroso curiosi accorsi l'accesso all'aula. Nondimeno, parecchi riescono ad eludere la vigilanza degli agenti ed a poco a poco la sala si affolla, come stamane. Il Pubblico Ministero avvocato Cavaliere, a quanto si afferma, e come noi avevamo previsto, chiederà l'applicazione dell'amnistia per l'imputazione elevata contro la signorina Valia e non farà più parola attorno alla sua posizione in genere come imputata. Alle 14 e 30 apertasi l'udienza l'avv. G. G. Garizio, che stamane ha appellato contro la ordinanza del Tribunale che negava la scarcerazione del Gallone, chiede ora il rinvio della causa perchè ritiene tale ordinanza definitiva. Ma il Tribunale respinge anche questa istanza. Ed allora l'avv. Damiani solleva a sua volta un altro incidente per l'indagine del perito psichiatra prof. Carrara in favore del Giacotto. E chiede anch'egli il rinvio. Si oppone il P. M. Ed il Tribunale ordina la prosecuzione del dibattimento. L'avv. Zo pregia che s'interroghi separatamente il Gallone ed il Giacotto. Il Presidente acconsente ed il Giacotto viene ricondotto in camera di sicurezza.

L'interrogatorio del Gallone

Il Gallone interrogato tosto narra, con voce roca, ma disinvolto, che conobbe la Valia Antonucci perchè era amica di sua moglie. Fu alla che gli fece proposte d'amore ed appuntamenti, che egli da prima respinse. « Ma poi — il Gallone dice, — mi sono lasciato prendere dalla gola ».

Presidente: — Vi furono rapporti intimi tra voi due.

— Intimissimi.

Il Gallone racconta poi che la Valia lo esortò a entrare in una casa cinematografica, proponendo alcuni soggetti per film, ma non furono accettati.

— Io — continua l'imputato — mi ero intanto licenziato dalla fabbrica, nella speranza d'essere assunto in qualche Compagnia cinematografica. Mi trovai presto in istrettezze e la Valia promise di pagarmi la pensione. Mi quando si trattò di darmi la somma, mi disse che il suo amante certo Severino non poteva darmi denari.

Presidente: — Ma chi è questo Severino?

— E' il padrone del *Caffè degli Specchi*. Una volta costui mi trovò nella casa della Valia e fece una scenata alla ragazza. Essa mi propose allora, trovandosi senza denari, di permettere il furto in casa Ravetti. Anzi, da prima propose di restituirsi, alla di uomo ed aiutarmi nell'impresa, ma poi mi consigliò di cercare un altro compagno. Fu allora che venni meco il Giacotto. La fanciulla alcuni giorni prima del furto mi insegnò tutti i ripostigli dove l'orefice teneva i suoi preziosi.

— E perchè non avete commesso subito questa volta il furto?

— Perchè temevamo di compromettere la ragazza. La sera dopo dovemmo abbandonare il pensiero del furto, perchè la padrona di casa s'era intrattenuta con parecchie persone in conversari. Così pure la terza sera fummo impediti perchè la padrona ricevette altri conoscenti. Allora noi ci siamo fermati nella camera della Valia, dormendo tutti e tre nello stesso letto. La sera dopo finalmente il colpo ci riescì. La ragazza rifiutò di andare al cinematografo colla padrona e si fermò con noi, per indicarci dove erano la grotta. Commessa il furto, uscimmo dalla casa del Ravetti ed il Giacotto andò a nascondere la refurtiva. Io poi non ho più visto nulla...

— Ma tu non portasti a casa qualche oggetto?

— Sì, dei braccialetti della Valia, che costei ci aveva dati per far credere che anch'essa era stata derubata. Anzi prima ci aveva proposto di legarla e imbavagliarla....

— Racconta un po' come va che la portasti poi nella caverna?

— Il Giacotto a mia insaputa aveva venduto la refurtiva e la Valia ne era stata spiacente perchè voleva essa andare a Milano ad impegnarla. Ma io dissi, per calmarla, che la refurtiva era nascosta nella caverna. Intanto mia moglie aveva trovato dietro un quadro in casa mia i braccialetti della Valia e le aveva fatto una scena. La Valia non rispondeva più alle mie lettere ed allora per ottenere da lei un colloquio, mi indussi a fingere di aver commesso un altro furto e di aver nascosta la refurtiva, di cui bisogna fargliene parte, nella caverna. L'invitai a venirla a vedere, ed essa allora acconsentì. Venne all'appuntamento che le diedi ad in bicicletta (ella era vestita da uomo), ci recammo alla grotta.

« Ma qui si accese una viva discussione tra me e la Valia, e poichè questa mi sferrava pugni e calci, io, legai, però preoccupandomi di non farle male ». Assicura il Gallone che non ebbe affatto intenzione d'uccidere la ragazza, ma anzi, uscito dalla grotta per recarsi a casa a cercare delle candele perchè la grotta era buia, ritornò presto in quel luogo per liberare la fanciulla. Ma il Giacotto lo aveva prevenuto.

Il Presidente fa notare all'imputato l'inverosimiglianza del suo racconto.

— Tu hai condotto nella grotta — egli dice — la fanciulla perchè temevi le sue rivelazioni e volevi vendicarti....

— No, no; io la portai nella grotta per convincere la ragazza che io non avevo venduto la refurtiva e per farle fare una dichiarazione che io non avevo rubati i suoi monili. Io, del resto, mentre ero andato a casa a cercare delle candele, avevo detto all'amico Giacotto di slegarla.

Il presidente si dimostra molto incredulo e contesta minutamente le risultanze e le inverosimili sue dichiarazioni al Gallone; ma questi continua a sostenere che la sua gita nella grotta non aveva alcun scopo di vendetta, ma solo di ottenere dichiarazioni in suo favore dalla ragazza ».

La cassetta dei gioielli

P. M.: — Se la Valia vi ha insegnato il posto dove era la cassetta dei Ravetti, contenente la maggior parte dei preziosi, perchè non l'avete rubata?

— Perchè non la trovammo più...

Avv. Zo: — Perchè avete scritto alla Valia dal carcere, « Forse coloro che erano nella grotta erano in maschera? »?

— Io ero allora negativo, sempre nell'interesse della Valia... Io le suggerivo che erano altri coloro che l'avevano portata nella caverna e che erano mascherati.

— Siete andato altra volta prima nella grotta colla Valia?

— Sì, quando cercavamo un posto per ne scondere poi la refurtiva.

L'avv. Zo fa notare che in quattro interrogatori scritti il Gallone mezzo sempre che la ragazza avesse avuto correità nel furto, ed anche quando confessò la sua colpa, affermò d'aver portato la ragazza nella grotta per farsi promettere amore eterno.

Il presidente fa rilevare le molte versioni che l'imputato ha dato del fatto.

— Ma il giudice istruttore — dice il Gallone — non mi poteva vedere e non mi lasciava parlare.

— Perchè — contesta l'avv. Zo — non avete mai parlato dei rapporti intimi colla ragazza, anche quando avete confessata la vostra colpevolezza e la partecipazione della ragazza al furto?

— Il giudice non voleva sentire accuse contro la ragazza.

Avv. Zo: — Come spiega il Gallone le lettere del Giacotto, nelle quali si afferma che il Gallone stesso voleva uccidere la ragazza?

— Non è vero, non è vero! — protesta l'imputato.

L'avv. Garizio fa osservare che l'avv. Zo fa solo delle *spere* giuridico, perchè tanto alla sua cliente deve essere applicata l'amnistia. Egli vuole che si dia atto che il Gallone afferma d'essere andato nella grotta, perchè la ragazza sentisse dal Giacotto che era stato lui a vendere la refurtiva, e con farle credere la dichiara che essa le aveva regalati i monili trovati in casa sua.

Pol. a domanda dell'avv. Garizio, il Gallone dice che una volta due soldati lo sorpresero in un prato colla Valia in un colloquio molto stretto.

Avv. Motta: — Conoscete il presunto ricettatore Bertotti.

— No.

Avv. Carzola: — E il Brunero?

— No.

L'interrogatorio di Giacotto detto Cianfrin

Eccoci all'interrogatorio del Giacotto. E' assistito dal perito Carrara. Ha il tipo un po' grullo; chiacchiera molto, ma interloquendo al suo dire delle risatine sciocche.

— Hai rubato in casa Ravetti?

— Sissignore.

— E come ci sei deciso a questa impresa?...

— Fu il Gallone, che conobbi presso la Stura, dove si bagnavano, che mi indusse al furto. Andammo più volte insieme al cinematografo, il Gallone mi fece conoscere la Valia. Una volta ci recammo tutti e tre nella grotta. La sentii che la Valia diceva che il Ravetti doveva andare alla caccia. Un'altra volta andammo nella camera della Valia; ci offrì delle ciliegie allo spirito. Quattro volte ritornammo in casa Ravetti, ed una notte dormimmo tutti e tre nello stesso letto.

Avv. Ghierardini: — E perchè non commettesti il furto?

— Perchè c'era sempre altra gente in casa Ravetti. La quarta sera finalmente riuscimmo a compierlo.

Anche il Giacotto afferma che tutte le indicazioni furono date dalla fanciulla. Egli racconta poi d'avere dato la refurtiva al Brunero, il quale però s'appropriò degli oggetti, e invece di versargli il prezzo, gli diede un acconto di 5 lire, e non si fece più vedere.

— E come siete poi finiti nella caverna?

— Il Gallone mi disse che, per colpa mia, che mi ero lasciato portare via la roba dal Brunero, la Valia s'era indispettita e non voleva più vederlo. Infatti, il Gallone scrisse più volte inutilmente alla Valia. Allora, per farla venire ad un appuntamento, le fece credere che voleva farle parte del bottino d'un altro furto, che aveva commesso. In verità era una simulazione. Abboccò la Valia all'amo, e il Gallone, la Valia ed io ci trovammo nella caverna. Qui la Valia, avendo saputo di essere stata ingannata, assalì a colpi di chiave il Gallone. Questi allora la legò colla corda, poi andò a casa a prendere delle candele. Nel mentre la Valia si alzò da se stessa. Restammo soli nella grotta a fumare alquanto tempo, attendendo il ritorno del Gallone; ma, poichè questi ritardava, decidemmo, ed io accompagnai a casa la fanciulla.

Presidente: — Ma perchè occorrevano le candele?

— Perchè Gallone voleva far firmare una dichiarazione alla Valia, che questa le aveva regalati i braccialetti, che la moglie del Gallone aveva trovato dietro il quadro.

Presidente: — Come va che in istruttoria hai detto le cose ben diversamente, affermando d'essere stato minacciato dal Gallone se avessi parlato su quanto avevi veduto, e che il Gallone voleva uccidere la ragazza?

— E' stato il giudice che me le ha fatte dire queste cose.

Avv. Ghierardini: — E' vero che avevate coltelli, rivoltelle od altre armi?

— Io non avevo nulla, e, se la ragazza vuol dirlo, lo può dire che io non ero armato; se non la vuol dire, io me ne lavo le mani.

Avv. Ghierardini: — Com'era vestita la Valia?

— Era vestita da uomo.

Avv. Zo: — Perchè hai scritto delle lettere alla Questura ed anche al Gallone, dicendo che volevi ammazzarti, e assicurarvi che proprio il Gallone aveva voluto uccidere la fanciulla?

Avv. Ghierardini: — Ma il Giacotto è un po' pazzo... Per esempio, non voleva costituirsi, ed invece andava a bighellonare davanti alla Questura.

Presidente: — E tu dicevi in quelle lettere che volevi andare ad ucciderti nella grotta dove il Gallone aveva voluto ammazzare la ragazza...

— Ero senza denari, ero disperato e volevo farla finita colla vita.

Avv. Damiani: — Quanto tempo è stata legata la ragazza?

— Pochi minuti.

L'interrogatorio di Valia Antonucci

E' interrogata poi la signorina Valia. Essa viene nell'emiciclo difensivo, e tranquillamente depone che col Gallone era compagna di scuola. S'interessò per farlo impiegare in una Casa cinematografica. Il Gallone imprudentemente si era licenziato dal suo consueto lavoro. Intanto la Valia erasi impiegata come commessa presso l'orefice Ravetti.

— Il Gallone, che versava in strettezze — continua a raccontare la fanciulla — mi sollecitava per avere denari. Altre volte aveva tentato d'entrare in casa mia, ma io non lo ricevetti. Una sera, affermando che aveva urgenza di parlarmi, riuscì a farsi ricevere. Era accompagnato dal Giacotto. Quando rimasi sola in casa, perchè la padrona andò al cinematografo, il Gallone, con minaccie, mi disse che voleva perpetrare il furto. Io dissi che la signora Ravetti aveva portato via tutti i gioielli, ma i due non mi credettero. Si nascosero sotto il letto e nell'armadio, ed al momento opportuno balzarono fuori per mettere in atto il loro proposito. Io sapevo dove la signora Ravetti aveva messa la cassetta dei valori, ma mi guardai bene dal rivelarlo ai due ladri.

Mentre il filarmonico pubblico, sempre attentissimo ed incuriosito il racconto, la signorina Valia continua con sicura parlantina e risolutezza: — Non dissi nulla alla padrona, nè mi opposi al furto perchè minacciata e spaventata dalle brutali violenze del Gallone e del Giacotto. Ma poi la moglie del Gallone, che aveva trovati dietro un quadro in casa mia due miei braccialetti, veniva a farmi una scenata. Io le rivelai allora il furto commesso e suo marito. Per questo il Gallone giurò vendetta contro di me. Mi accompagnarono con un pretesto nella grotta, dicendomi che là avrei poi dovuto portar da mangiare a loro due, che dovevano nascondersi alle ricerche della polizia. Nella grotta il Gallone minacciosamente mi disse che avrei dovuto firmare una dichiarazione della loro innocenza. Mi legarono. Il Gallone mi portò via dei denari e la chiave di casa. Poi mi disse, allontanandosi, che sarebbe tornato il giorno dopo. Il Giacotto però mi aveva di sopplatto avvertito che sarebbe venuto a liberarmi. E così fece infatti. Io però mi ero già slegata da me, ma poi finsi d'essere ancora legata e mi lasciai sciogliere da lui.

Presidente: — Il Giacotto aiutò a fuggire? — Ma a mala voglia... Il Giacotto mi parve sempre ripieno a questa impresa.

— Erano armati lui e due?

— Sissignori, di rivoltella e di coltelli.

— E perchè vi trassero in quella caverna...

— Per farmi firmare la dichiarazione d'innocenza e per trarre vendetta di me, che avevo parlato. Il Gallone diceva che andare in galera per semplice furto non meritava... ed io pensai che volesse uccidermi.

La ragazza nega assolutamente d'essere stata la prima di quella volta nella grotta; tant'è vero che poi ebbe molte difficoltà a ritrovare la via che vi conduce quando dovette accompagnarvi la polizia.

Avv. Damiani: — Per entrare nella caverna bisogna andare a carponi, e come vi hanno potuto trascinare là senza che abbiate riportato alcuna lesione?

— Mi sentivo far male e dovetti cedere alle violenze...

Il rinvio

Anche l'interrogatorio della fanciulla, che ha preso interamente il processo in sè stesso abbastanza banale colla maggior fama della sua vera bellezza, è finito. Esso è stato abbreviato a qualcuno dei difensori rinunciò ad altre contestazioni perchè già si prevede che data le dichiarazioni della giovinetta, per cui il Gallone e il Giacotto si arrabbiarono resi colpevoli d'un sequestro di persona per scopo d'autocommesso tale impresa armata mano, e con rapina, il rinvio alle Assise s'impone.

Si odono, per scrupolo, ancora i due imputati di ricettazione. Il Brunero il quale dice d'aver avuto incarico del Giacotto di vendere alcuni oggetti del furto; ma che egli si rifiutò, sapendo l'illecita provenienza ed il Bertotti, il quale afferma d'avere solo dal Giacotto avuto incarico di mostrare al Brunero, se gli conveniva fosse o no d'oro.

E subito dopo l'avv. G. G. Garizio, per le ragioni apparse testè dopo l'interrogatorio della Valia, di cui la legge dà conoscenza, chiede il rinvio della causa alle Assise. Il Tribunale che dichiarò il conflitto di competenza, o rinvii il processo, si tratterrà in camera di consiglio.

Si associa l'avv. Zo, patrono della Valia; si associano gli altri difensori tutti; ed il P. M. pur convenendo nella necessità del rinvio del processo alle Assise, ritiene che non sia il caso di sollevare conflitto. Ma il rimandare gli atti al Procuratore del Re, per la diretta rimessione davanti alle Assise, è non infatti dispone il tribunale, ed il processo ritornerà quanto antumno dinanzi ai giurati.

Una folla enorme di curiosi fa ala al passaggio della giovinetta e l'ha poi seguita con appena mezz'ora dall'aula. Essa si dimostrava indecisa tra il compiacimento per tanto interessamento lusinghevole e il dispetto per tanta curiosità sfrontata ed indiscreta.

CINI.

La condanna dell'exorcista di Ciriè

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo tre giorni di udienza è terminato ieri sera alla nostra Corte d'Assise il processo contro il calzolaio Bartolomeo Fierro, accusato, come è noto, d'aver ucciso la propria moglie Anna Maderno, sparandole addosso parecchi colpi di rivoltella e ferendola poi mortalmente al cuore con un crivellino.

I giurati coi loro verdetto hanno riconosciuto colpevole il Fierro di ferimento seguito da morte, ma gli hanno accordato le diminuenti della semi infermità mentale, della provocazione grave e le attenuanti generiche.

Il Presidente barone Davico lo ha condannato a un anno e otto mesi di detenzione.

Presidente barone Davico; P. M. cav. Lavagna; P. C. avvocato Rossi; Difesa avvocato Quaglia; Cancelliere Vittonatto; Ufficiale giudiziario Ciccio.

Il processo giornalistico

al Tribunale di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, notte.

L'udienza si annuncia breve, poichè stamane l'omicidio giudiziario procede più volte e inutilmente all'appello dei testi citati per oggi. Soltanto alle 10 e un quarto il Tribunale può entrare nell'aula essendosi annunciato l'arrivo del comm. Guido Pietti, capo gabinetto della Banca d'Italia a Roma, invitato a deporre se, per quanto è a sua conoscenza, il *Secolo* abbia rapporti finanziari coi paesi belligeranti, il teste lo escluse. Egli non fa che ricordare l'episodio già riferito dall'ing. Pontremoli relativamente alla gita da questo fatta a Roma per ottenere lo sconto della sua cambiali per 100.000 lire, anche con la firma della ditta Ilava, allo scopo di predisporre una provvista di carta, ed osserva come si trattasse di una operazione esclusivamente industriale.

Avv. Puntieri, di P. C. — Consta al commendatore Pietti che prima o durante quella operazione si sia fatto il nome del comm. Gondrand.

Teste: — No, mai.

Avv. Puntieri: — E come spiega che la Banca d'Italia in tempo di moratoria abbia fatto un'operazione così forte col proprietario di un giornale?

Ing. Pontremoli: — Di tre giornali.

Teste: — La crisi non preoccupò menomamente la Banca; e d'ora ragione di non avere preoccupazioni: lo cambiali furono regolarmente pagate alla scadenza.

L'ing. Pontremoli spiega a questo proposito come la crisi non abbia influito sul suo giornale, la vendita avendo coperto la diminuzione della pubblicità.

Nessun altro teste è comparso fino a questo momento. Ma prima di sospendere l'udienza il Presidente vuol provvedere per le ragazze dei testi ammalati, residenti quasi tutti a Roma; quindi l'avv. Puntieri rivolge qualche domanda al direttore del *Secolo*.

Avv. Puntieri: — Da quanto tempo l'ingegnere Pontremoli conosce il commendatore Capel Cure?

Ing. Pontremoli: — Da circa un anno: ma il dottor Borsa, redattore capo del *Secolo* e teste in causa, lo conosce da parecchio tempo.

Avv. Puntieri: — Conferma l'ing. Pontremoli di avere avuto il *Secolo* una visita del comm. Capel Cure?

Ing. Pontremoli: — Non mi fece visita: cioè prima scrisse una lettera al dottor Borsa, poi venne al *Secolo* e parlò anche con me, confermandomi le notizie date nella lettera circa il compenso che sarebbe stato offerto ai giornalisti partecipanti alla gita.

Avv. Puntieri: — Il comm. Capel Cure è addetto, e da quanto tempo, all'Ambasciata inglese come *attaché* commerciale?

Ing. Pontremoli: — Da due mesi.

La seduta è tolta e rimessa alle ore di domani. Le ragazze a Roma sono tenute per le ore 1 del 3 marzo p. v.

Il maltempo

Pagliaio che cede sotto il peso della neve seppellendo due bambini

Susa, 25, sera.

Nella frazione S. Vittore, presso Fossano, abitano i fratelli Frattero, proprietari e negozianti. Costoro si erano portati fin dalle prime ore del mattino a Fossano per il mercato, lasciando in casa due bimbini addormentati. Verso le 9 i fanciulli, svegliatisi, si alzarono e scesero nel cortile a divertirsi. Nel cortile vi è un grosso pagliaio, presso cui i due fanciulli attendevano al loro giuoco. Improvvisamente, il pagliaio, su cui si era accumulata una grande quantità di neve, cedeva sotto l'enorme peso e si rovesciava proprio dalla parte dove si trovavano i fanciulli, seppellendoli. La cosa non fu avvertita da nessuno. Solo qualche tempo, non vedendo più i bambini, i vicini, colti da sospetto, si recarono a Fossano nella speranza di trovarli coi fratelli Frattero. Costoro fecero tosto ritorno alla casa tra viva agitazione, ma dei due bambini nessuna traccia. Si dubitò allora che essi si trovassero sotto il pagliaio e si procedette con lena alla ricerca. Poco dopo uno di essi, il maggiore, veniva estratto, ma ora già cadavere, quantunque il suo corpo fosse ancora caldo. Più in là si sentì un lamento e poco dopo anche il secondo bambino, di 4 anni, poteva essere liberato. Respirava ancora, ma affannosamente. Subito gli vennero prodigate tutte le cure per chiamarlo in vita, che riuscirono nell'intento, poichè il piccino aprì gli occhi ma non potè proferire sillaba. Il suo stato è gravissimo; tuttavia non si è perduta ogni speranza di sottrarlo alla morte. Il triste incidente ha vivamente commosso tutta Fossano.

Il Tevere decresce lentamente

Roma, 25, sera.

Il Tevere decresce lentamente. Ieri si ebbe un aumento di pochi centimetri; poi cominciò a decrescere. Alle 9 di questa notte l'idrometro di Ripetta segnava metri 13.60.

Dalle notizie giunte all'ufficio del Genio Civile si prevede che il livello dell'acqua proseguirà ad abbassarsi in proporzione di cinque centimetri all'ora.

Le comunicazioni con Ostia e Fiumicino sono ancora interrotte. E' stato provveduto all'invio di nuovi soccorsi. Nella via Ostiense l'acqua in alcuni punti raggiunge un mezzo metro. Gravi danni ha prodotto la piena a Viterbella. L'acqua ha rotto gli argini e ha allagato una vasta zona seminata di fresco, isolando non poche case coloniche. Il viale Angelico fu nuovamente allagato. Il Comune ha provveduto all'invio di barche di soccorso. Alla volta di Fiumicino sono partiti due camions con farina, pane e sale. Fuori Porta Portese molte vie sono allagate. I pompieri hanno costruito dei ponti provvisori.

La piena è scesa oggi nel pomeriggio a 13 metri e mezzo. Rimangono allagate alcune località della periferia. Le barche municipali sono ancora in funzione sulla via Ostiense, presso la basilica di San Paolo, e su quella Angelica.

Il naufragio d'una goletta

Sei annegati

Gasta, 25, mattino.

Ha fatto naufragio la goletta *Maria C.*, del compartimento di Trapani, che aveva a bordo sette uomini di equipaggio. Il naufragio avvenne il giorno 22 presso la spiaggia di Minturno. Dell'equipaggio una sola persona si è salvata. Un solo cadavere si è potuto ripescare.

Una cascina travolta da una frana

Firenze, 25, notte.

Si ha da Rocca San Casciano che nel Comune di Santa Sofia una frana ha sepolto una casa colonica e l'acquedotto per circa un chilometro. Il disastro è enorme. Nessuna disgrazia alle persone.

Il sen. Tami succederà al sen. Di Broglio alla presidenza della Corte dei Conti

Roma, 25, notte.

Col 25 aprile prossimo Fon. Di Broglio, primo presidente della Corte dei Conti, sarà collocato a riposo per aver raggiunto il limite di età. Al suo posto sarà nominato il senatore Tami, primo presidente di sezione della Corte stessa.

Il duello Mussolini-Merlino

I duellanti lievemente feriti

Milano, 25, sera.

La pubblicità data alla notizia del duello tra il prof. B. Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, e l'avv. L. Merlino, per il noto incidente avvenuto nei corridoi del Tribunale, aveva imposto al questore, comm. Cosenino, il dovere di vietare il preannunciato duello. Stimò senz'altro una stretta sorveglianza sui duellanti, sorveglianza che veniva esercitata da agenti in borghese a piedi ed in bicicletta, tanto presso le rispettive abitazioni, quanto con pedinamenti.

Stamane, verso le 8, gli agenti notarono che l'avv. Merlino era salito sopra una carrozza, unitamente al suoi padrini. La carrozza fu, naturalmente, inseguita fino alla sua meta: il piazzale Sempione, dove i... gianti scesero per entrare nei locali dell'*Hiambra*, all'Arco Savini. Il delegato Rizzo, sopraggiunto con altri agenti, lasciò passare qualche minuto, quindi entrò. Le persone ed i preparativi ch'esse stavano facendo non lasciarono alcun dubbio. Vi erano, oltre l'avv. Merlino, il capitano di lungo corso signor Branchi, l'avvocato Cortini e tre medici: dottor Guido Bonzani, dottor Ambrogio Binda e dottor Riccardo Pozzi. I medici avevano seco cassette di medicazione.

Il funzionario di polizia, la cui apparizione suscitò il malumore e la contrarietà dei presenti, pregò che nessuno si movesse, facendo nello stesso tempo sorvegliare le entrate del locale. Doveva arrivare il Mussolini col suoi amici, e l'attesa non fu lunga. Poco dopo infatti, si fermarono sul piazzale due automobili di piazza, dalle quali scesero il direttore del *Popolo d'Italia*, Alessandro Giuliani, dello stesso giornale, ed il signor Manlio Morgagni, tutti portatori di spade. Furono tosto circondati dal delegato Rizzo, che sequestrò le armi. Il prof. Mussolini si limitò a protestare nel senso che l'Autorità non dovrebbe ingerirsi di cose private.

Dopo di che la riunione si sciolse.

I duellanti debbono aver poi manovrato in modo da far perdere le tracce agli agenti incaricati di sorvegliarli. Lo scontro ha avuto infatti luogo verso mezzogiorno nella località Ressucco. L'arma scelta era, come abbiamo detto, la spada, senza esclusione di colpi. Assistevano i duellanti, oltre ai già notati padrini, i medici dottori Ambrogio Binda, Riccardo Pozzi e Bonzani.

Lo scontro fu diretto dal signor Galbiati. Dopo tre assalti, avendo ambidue i duellanti riportata una lieve ferita al braccio destro, i padrini, sentito il parere dei medici, decisero la cessazione dello scontro. Gli avversari si sono riconciliati.

Esportazioni vietate in Bulgaria

Sofia, 25.

L'esportazione del mais del vecchio e del nuovo raccolto è stata vietata in Bulgaria.

SPOSI Prima di fare acquisti visitate il grandioso Emporio Mobili. 500 camere complete esposte presso. — (Premi di ferr. concorrenza) — F.lli QUADRO Corso Vittorio Emanuele, N. 39

MANIFATTURA DI CUORGNE'
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale versato L. 2.500.000

Assemblee Generali

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria pel giorno di Martedì, 14 marzo 1915, alle ore 15,30, nella Sede della Società - Corso Re Umberto, 8 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1914.
2. Approvazione del Bilancio e relative deliberazioni.
3. Nomina di 4 Amministratori.
4. Nomine di 3 Sindaci e 2 supplenti Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

In difetto del numero legale della prima adunanza, l'adunanza di seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno 17 marzo, alla ore 15,30 nella Sede Sociale.

Gli Azionisti che intendono intervenire all'Assemblea Generale dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 10 Marzo per l'adunanza di 1ª convocazione e non più tardi del giorno 14 Marzo per quella di seconda.

In TORINO: nella Cassa Sociale e presso la Banca Commerciale Italiana; a MILANO e NAPOLI: presso la Banca Commerciale Italiana; a GENOVA: presso il Signori Fed. Gruber e C. 2700

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OTTICI! Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una meravigliosa vista anche a chi fosse ottogenario. — Un libro gratis e franco — V. LAGALA, Via 2ª S. Giacomo, 1 - NAPOLI

Appendice della *Stampa* (56)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

IX.

Nora ascoltava pazientemente, e teneva gli occhi abbassati; quel suo volto senza sguardo era chiuso e lontano e freddo come il marmo. Ma la sua anima ascoltava nascosta dietro le cortine rosee delle palpebre chine ed a certi accenti della voce di Silvio si smarriva in una dolcezza nostalgica che la dava i brividi. Nostalgia di che? Aveva forse veduto in sogno la camera azzurra dove l'ava nemica e spietata era morta? Quando aveva attraversato rapida e leggera la casa paterna fra le ombre del passato e quelle del presente? Quando aveva udito quella voce fraterna, in quale realtà lontana della sua infanzia? In quale sogno remoto la sua parte di andare con la piccola mano chiusa nella mano del fratello per un prato fiorito pieno di margherite, sotto un sole che faceva splendere le loro teste ugualmente bionde? Ricordo di sogno, null'altro. In quei tempi i prati su cui folleggiava la loro infanzia erano ben lontani l'uno dall'altro! Silvio andava per i viali di Torino nel suo costumino di collegiale, al braccio della nonna fiera di lui e Nora magra e spettinata aspettava il ritorno della mamma chiuso coi topi nella povera stanza.

— Emore — ella pensò sospirando — io l'ho udita quella voce. Ma forse è la voce della mamma.

E finalmente alzò gli occhi su di lui. Non aveva sentito bene quanto egli aveva detto, assorta com'era nell'ascoltare la sua voce. Che cosa voleva? Chi la voleva? La vecchia signora? Ma non era essa morta? Il povero padre? Per la pace di tutti, dei morti e dei vivi?

Ella lo contemplò avidamente con una strana fissità e trasalì sentendosi chiamare col suo nome. Se avesse osato, l'avrebbe supplicato di non chiamarla più, tanto le faceva male, tanto egli la moveva a pietà. Le pareva che la chiamasse da una riva lontana agitando le braccia e mostrandole un volto straziato. Oh, basta, basta!... Non lo sapeva che ormai era troppo tardi?

Gli lo disse, movendo con fatica le labbra aride:

— Troppo tardi.

— E perchè troppo tardi?

— Prendo marito... tra poco.

— Prendete marito?!...

Ancora una volta lo stupore gelò le vene di Silvio.

— Non è possibile... Dilemi che non è possibile! Ma come? Ora, proprio ora... Oh!

Battè la mano sulla tavola e si alzò, agitato, a passeggiare in su e in giù mentre Nora lo guardava, pallida e trasognata. Si fermò ad un tratto e la guardò lungamente.

— Dilemi, cara, che non è vero!

Ella trasalì, nella stretta di un dolore quasi dolce e si passò distrattamente la mano sulla fronte e sui capelli. Perchè le aveva detto «cara»? Egli non aveva il diritto di dirle «cara» nè di proteggerla, nè di prendersi cura di lei. Gli lo aveva ben detto per il passato e chiaramente, no?... Ella pensò tutto ciò, ma non lo disse, seguitò a passarsi la mano sulla fronte e sui capelli e a guardarlo silenziosa e trasognata. Poi si decise a parlare:

— E' vero — disse — sono sfidanzata.

E disse tutto: che sposava il giovane figlio dell'affittacamere, un tipografo, oh sicuro, un semplice operaio, nient'altro, che si sarebbero sposati presto, prestissimo, e mentre parlava ella cercò di accostare con un freddo stupore e una strana curiosità.

Una vampa di rossore salì al viso di Silvio, violentemente e Nora che lo guardava con occhi larghi e chiari potè vedere con quali sforzi egli cercava di dominare uno scoppio di indignazione. Temendo che non avesse compreso bene ella gli ripetè tutto parola per parola e intanto qualcosa in lei supplicava fervidamente: Oh Dio, se tutto fosse già finito! Se nessuno mai ce ne parlasse mai, mai più...

Egli le aveva afferrato la mano intanto e le stringeva il polso quasi da farle male. E le supplicò:

— Non fate, non fate una cosa simile! Vi rovinate la vita per fare un dispetto a noialtri! A noialtri che vorremmo farvi del bene soltanto e rispagarvi di tutto il passato...

Nora scosse dolcemente il capo.

— Ma no, vi prego di credere che non è affatto per questo!

— Come, non è per questo? Non volevate già diventare attrice unicamente per quello scopo?

— Era per vivere... — disse piano Nora e Silvio fu costretto a tacere per un lungo momento come se quelle tre parole fossero state tre morsi al cuore, uno più profondo dell'altro.

— E dopo... — egli riprese a dire, più adagio — non avreste voluto lavorare anche voi come un'operaia per farci sentire più dolorosamente la nostra triste responsabilità?

— Era per vivere... — ella ripetè con voce monotona e occhi vuoti.

— Ed è dunque ancora per vivere che volete scendere tanto in basso che più nessuno vi potrà aiutare a risalire?

— Che dite dunque?

La quarta "giornata del grano,, alla Camera dei Deputati

I socialisti ufficiali rinunciano alla mozione e apprestano un progetto per la proroga al 30 giugno 1916 della sospensione del dazio sul grano.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

Giornata magnifica. Sfolla animatissimo a Montecitorio. La posta, in seguito all'invito telegrafico del presidente del Consiglio ai deputati costituzionali di trovarsi a Roma, segna presenti 350 deputati. L'aula è affollata...

Per favorire gli scambi agricoli

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Toscano che il Governo, per favorire l'avviamento dei prodotti agricoli attraverso le strade ferrate del Regno, specie in vista delle difficoltà delle comunicazioni marittime, ha accordato speciali agevolazioni di tariffe a miglioramento dei trasporti. Risponde a tale proposito le forti riduzioni per il trasporto degli agrumi ed il recente ripristino dei treni diretti, che assicura il più sollecito inoltro delle merci ai punti di transito con l'estero.

TOSCANO raccomanda al Governo di prendere a cuore la questione, tanto più importante di fronte alle nuove difficoltà della navigazione marittima.

I pericoli delle mine austriache nell'Adriatico

CELESIA, sottosegretario agli interni, rispondendo all'on. Bertini, ricorda le dichiarazioni fatte altra volta dall'on. sottosegretario di Stato per la marina circa i provvedimenti per tutelare la navigazione dell'Adriatico contro i pericoli dei congegni esplosivi sottomarini. Aggiunge che il Governo in quanto è in poter suo per attenuare i danni della disoccupazione, a cui è costretta la laboriosa classe marinara delle coste Adriatiche.

BERTINI segnala il gravissimo stato di miseria in cui si trovano i numerosi pescatori di quel mare, ed insiste perchè il Governo presti e mitigare i danni della loro disoccupazione con provvedimenti adeguati.

La revoca dell'asta per le tenute di Casanova e Molinasso

CHIMIENTI, sottosegretario di grazia e giustizia, rispondendo all'on. Grosso-Campana, espone che da vario tempo l'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino aveva riconosciuto la necessità di alienare le tenute di Casanova e Molinasso, per considerazioni di ordine finanziario ed economico. Pervennero alcune offerte, ma non furono accolte perchè dal Consiglio di Stato si opinò doversi preferire l'alienazione a piccoli lotti, escludendo il blocco. Ma dopo alcuni anni, e seguito di nuovi studi, si riconobbe la convenienza della vendita in blocco, per evitare sia la spesa di ripartizione di quei feudi, sia il pericolo che restassero invendute le quote scadenti, sia, infine, il grave onere di ingenti somme per opere di miglioramento e di irrigazione.

Però il prezzo di vendita proposto dall'Economato parve all'on. Ministro non corrispondente all'effettivo valore della tenuta, onde furono disposte nuove perizie, da cui risultò che il prezzo medesimo doveva salire a cinque milioni, ma che era conveniente la alienazione in un solo lotto, imponendo all'aggiudicataria importanti lavori di bonifica.

Bandita l'asta, si è riscontrato che essa, per scarsezza di concorrenti, non avrebbe dato risultati soddisfacenti, e perciò il Governo l'ha sospesa, deciso a mantenere fermo il provvedimento sospensivo fino a quando lo stato del mercato finanziario non darà affidamento di una utile e larga gara. (*Approvazioni*).

L'on. GROSSO-CAMPANA replica, e non senza vivacità dice:

— Vorrei potermi dichiarare soddisfatto, ma non mi è possibile. Le spiegazioni che il sottosegretario alla Giustizia ha addotto per giustificare il lotto unico di cinque milioni per la vendita delle tenute dell'Economato dei benefizi vacanti, presso Carignano, non sono, a mio avviso, soddisfacenti. Noto infatti che il solo beneficio avvenuto finora consiste nella sospensione dell'asta. Ma ciò non è avvenuto per merito del Ministero: è avvenuto per merito di un giornale (l'oratore allude alla *Stampa*), il quale ha fatto l'allarme intorno ai pericoli del lotto unico di cinque milioni. L'asta doveva avvenire il 29 dicembre scorso, e venne sospesa proprio la sera precedente, in seguito alla pubblicazione accennata. Io mi compiaccio della sospensione dell'asta, ma potrò dichiararmi soddisfatto soltanto quando a quest'asta, invece di rinviarla semplicemente, si sarà rinunciato. Le ragioni addotte dal sottosegretario per il lotto unico non sono convincenti per i seguenti motivi: Anzitutto il prezzo di cinque milioni di quelle tenute è assai inferiore al vero. Esse valgono almeno otto milioni. Se il Governo vuole fare assumere informazioni sul prezzo corrente dei terreni nel territorio di Carignano, si convincerà che questi prezzi sono almeno il doppio di quelli assegnati dal Governo per l'asta fissata. Si tratta di duemila ettari di terreno, il cui rendimento è rilevante, e che è per la massima parte coltivato a bosco. Si è detto che difficilmente, dividendo i terreni in piccoli lotti, si sarebbero trovati acquirenti. Ciò non è vero, poichè il territorio di Carignano è abitato da agricoltori, i quali hanno quattrini e sono in condizioni di poter concorrere ad aste di piccoli sperzamenti. Infine si deve considerare il fatto che, secondo il sistema del lotto unico, il deposito d'asta dovrebbe ascendere a L. 700,000, il che rende proibitivo alla borsa dei piccoli agricoltori di concorrere all'asta. Si direbbe che questo lotto unico è stato deciso per favorire pochi, forse un solo concorrente. E' appunto per questo che io deploro che si vogliano favorire da parte dello Stato speculazioni private su terreni di proprietà del Demanio. Quindi, mentre attendo un provvedimento radicale da parte del Governo, dichiaro che, se tale provvedimento non sarà preso, trasformerò l'interrogazione in interpellanza, e riporterò la questione alla Camera. Sono deciso a non dare tregua al Governo su questa questione (Approvazioni).

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, afferma che il Ministero è tanto sollecito della grave questione, che ai esso si deve se furono disposti nuovi studi e se venne sospesa l'asta già indetta, allo scopo appunto di salvaguardare gli interessi dell'Amministrazione e di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura nazionale. (*Approvazioni*).

La questione del grano

Un difensore dell'opera ministeriale

FUMAROLA nota che, per dare un giudizio obbiettivo sull'opera del Governo, bisogna tener conto non soltanto degli atti di amministrazione che gli si possono rimproverare, ma anche delle circostanze di tempo in cui è stato costretto a svolgere la sua azione, e dei molti provvedimenti concreti e benefici che esso ha adottato. D'altronde, nel campo economico lo stato accentratore è una concezione illiberale ed anti-democratica: in questo campo invece lo Stato deve lasciare alle energie individuali piena libertà di movimenti, limitandosi ad integrarle.

Raccomanda al Governo i voti formulati in un recente Convegno dei rappresentanti dei Consorzi granari di tutta Italia, per rendere più agile e sicuro il funzionamento di detti Consorzi e renderne più efficace l'azione.

Certo il grano che ancora manca ai bisogni del Paese dovrà essere importato dall'estero e per opera del Governo. Però l'azione dei Consorzi potrà dare utili frutti e integrare quella del Governo.

Ritiene di difficile attuazione il progettato censimento del grano, e non consigliabile una requisizione generale del grano esistente in Paese, pure potendo essere necessaria ed opportuna requisizioni parziali a danno di incettori speculatori.

Così pure, in luogo di un calmiere generale, anch'esso difficilmente attuabile, riterrebbe preferibile l'adozione di norme che assicurino ai più bisognosi di acquistare ovunque, a prezzo minore di quello corrente, la quantità di grano necessaria alla loro alimentazione.

Accenna all'utilità di misure in quali, evitando lo sperpero nel consumo, rendano minore il fabbisogno del grano. Invoca speciali provvedimenti anche a favore dei piccoli Comuni, che, appunto perchè tali, non possono fruire del beneficio dei Consorzi. Ma i laboriosi lavoratori del Mezzogiorno invocano soprattutto, per superare la crisi presente, lavoro e credito, e l'oratore conclude esprimendo la fiducia che questa voce troverà eco presso gli uomini a cui in tempi così tempestosi sono connessi i destini della Patria. (Vive approvazioni e congratulazioni).

Problemi tecnici e giuridici

PERRONE esamina alcuni particolari aspetti giuridici della grave questione, che egli incombe sul nostro Paese. Premette che non condivide alcuni apprezzamenti d'ordine tecnico svolti da altri oratori iscritti allo stesso gruppo radicale, cui egli appartiene.

Nega che in Italia possa ancora utilmente accrescersi la superficie coltivata a grano, mentre invece si deve dare ogni sforzo ad intensificare la produzione, con tutti quei mezzi che la tecnica suggerisce, e specialmente con l'uso dei concimi chimici.

Nota, a questo proposito, la grande disparità di condizioni che si riscontra tra l'agricoltura dell'Italia settentrionale e quella dell'Italia meridionale. Invoca, per il miglioramento dell'agricoltura meridionale, ogni incoraggiamento ed ogni agevolazione da parte dello Stato. Però, anche quando la produzione granaria fosse intensificata anche nelle provincie meridionali, non per questo l'Italia potrebbe trarre dal proprio suolo la quantità di grano che è necessaria all'alimentazione del nostro popolo. Saranno sempre le condizioni del mercato mondiale quelle che determineranno il prezzo del grano nel nostro paese. E' inutile attribuire ad errori di uomini quella che è la conseguenza del mercato mondiale del grano. Nota che il rialzo dei prezzi dipende in parte dall'aumento del costo dell'oro, ma sopra tutto dall'aumento del consumo non solo presso di noi, ma anche presso i popoli che un tempo non facevano uso del grano. D'altra parte se aumenta presso di noi come all'estero la coltivazione, aumentano anche le spese di coltura e di trasporto. Nega che la speculazione nelle bollette di esportazione, della quale deplora il meccanismo, contribuisca al rialzo del grano perchè essa grava l'estero, ma non il consumatore italiano.

Parlano interrogatori

A questo punto assistiamo ad un curioso episodio. L'on. Perrone parla stando in piedi nel corridoio del settore di sinistra, presso il banco ove siede l'on. Giolitti, accanto al quale era l'on. Facta. Poichè questi, ad un certo punto del discorso, si congeda dall'on. Giolitti e si allontana, l'on. Perrone si interrompe nel suo discorso e richiama l'ex-ministro delle Finanze, dicendogli: « Non se ne vada, on. Facta, c'è qualche cosa che interessa anche lei. (*Vivi ilarità*). L'on. Facta sorride e si affretta a tornare al suo banco, fra la generale ilarità. L'onorevole Perrone ringrazia l'on. Facta della cortesia usatagli e dice: « Lei è uno degli elementi rumpiensi al potere. C'è stato a lungo e vi ritornerà ancora. Quanto ora io dirò, potrà sempre essere utile quando sarà nuovamente al Governo ». (*Nuova, prolungata ilarità*). L'onorevole Marcora richiama l'oratore all'argomento e lo prega di non abbandonarsi a divagazioni ed allora l'on. Perrone gli osserva: « Lei ha visto che la Camera è stata nervosa per tre giorni, lasci ora, on. Presidente, che essa si abbandoni a qualche ora di buon umore ». (*Vivi ilarità*).

Una difesa degli armatori

L'on. Perrone continua a questo punto a confutare le accuse rivolte agli armatori della marina mercantile da parecchi oratori, i quali hanno chiamato pirati gli armatori italiani per l'enorme rialzo dei noli marittimi. L'on. Perrone si ingegna a spiegare le difficoltà nelle quali si dibatte la nostra marina mercantile; ma l'on. MARCORA lo interrompe e, alzandosi, mentre alza le braccia: — Ma vada un po' dalla Iddio, di tenersi all'argomento.

PERRONE: — Credo di essere in argomento. Confuto ciò che hanno detto altri oratori in questa discussione.

PRESIDENTE: — Seconde il suo sistema, si può parlare di tutto. Lei ci fa assistere ad una rivista di tutto lo scibile umano. Veda un po' di attenersi all'argomento. Andando di questo passo, non arriverà mai a discorrere della questione granaria, della quale dovrebbe parlare.

Voci all'Estrema: — Ci arriverà, non abbia paura, ci vuole un po' di pazienza.

PRESIDENTE, rivolto all'Estrema: — Bravi, ci si mettano anche loro adesso, così andrà meglio. Lo so anch'io che si arriverebbe all'argomento, tutte le strade conducono a Roma: intanto le giornate passano e non si è ancora nulla.

PERRONE, cercando di rabbonire il Presidente: — Lo so che lei si sente perchè il mio discorso è piuttosto lungo, ma il Governo credo non abbia desiderato.

PRESIDENTE: — Le discussioni debbono pur finire.

PERRONE: — Sì, ma io sono convinto che il Governo preferisce allungare, anzichè restringere, questa discussione. Se la discussione andrà oltre questa settimana, sarà tanto di guadagnato per il Governo.

PRESIDENTE: — Lei dica quello che vuole; ma io so che il paese non ama questi perditempi dei discorsi estranei all'argomento. Del resto a me poco importa. Faccia come vuole e le parti quanto vuole.

L'on. Perrone riprende il suo discorso.

L'oratore cerca anche accennare le critiche che si sono fatte sull'inasprimento dei noli, che dipende dalle presenti condizioni internazionali e rileva a questo proposito, che la nostra bandiera non gode ancora quella protezione tanto eccessiva come qualcuno ha mostrato di credere. Quanto alle requisizioni dei piroscafi, si dichiara contrario per ragioni pratiche e più che altro per gravi motivi giuridici. Così pure trova eccessive le critiche da qualche oratore mosse al modo col quale il Ministero della Guerra ha provveduto agli acquisti di grano nelle Americhe. Non crede poi che tali acquisti, pel modo come furono fatti, abbiano determinato il rialzo dei prezzi sul mercato americano. Su questa via degli acquisti diretti incita il Governo a perseverare, non vorrebbe però che, per tali acquisti, piuttosto che servirsi di funzionari, si valesse dell'opera di provetti commercianti. Concludendo, riconosce che i provvedimenti del Governo per fronteggiare la crisi granaria si possono prestare ad alcune particolari critiche, ma ripete che l'azione del Ministero non può non essere approvata dalla Camera. Il problema è uno solo: si tratta con ogni mezzo l'agricoltura e si tratta al che la terra patria sia sufficiente ad assicurare il pane al popolo italiano. (*Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Crassi

CRASSI constata che tutti, in questa Camera, riconoscono come la politica debba esulare dal presente dibattito. Il problema non riguarda soltanto il grano, ma in genere tutto quanto l'approvvigionamento del Paese, ed è tutto quello sforzo complesso, che dovrà sostenere il Governo per superare la crisi presente. Non è da prevedersi superiore a quelle degli scorsi anni. In questa condizione di cose mi pare si imponga un mantenimento dell'abolizione totale del dazio fino al giugno 1916. E' non solo opportuno, ma è necessario che questa decisione sia presa al più presto e che non avvenga con proroghe parziali che potrebbero determinare seri inconvenienti. Nulla più dell'incertezza sul domani è pericoloso per l'industria. Se si rimanesse nell'incertezza circa il prolungarsi o meno dell'abolizione del dazio sul grano evidentemente la speculazione e l'industria comincierebbero a far passare le loro richieste su tutte le disponibilità del mercato interno, determinando, per logica conseguenza, un rialzo di prezzi e forse si rivolgerebbero all'estero quando la concorrenza delle altre nazioni già avrebbe stabilito sui mercati esteri prezzi molto elevati. Molto opportuna quindi mi pare la proposta del gruppo socialista che, limitata per il tempo al giugno 1916, non può costituire nessun pericolo per la nostra agricoltura.

Questi i primi giudizi sul progetto Modigliani e compagni. Intanto è degno di nota che questa sera un'ultima interpellanza fu presentata colla firma dell'ex-ministro di agricoltura Rayneri e dell'on. Luigi Luzzatti. La disgregazione minaccia di farsi eterna. Si comincia a dubitare che possa finire sabato: l'on. Cavasola difficilmente potrà parlare domani.

S.

Nota alla seduta

Roma, 25, notte.

Anche l'odierna seduta della Camera è passata senza incidenti. Durante lo svolgimento delle interrogazioni il sottosegretario di Stato per gli interni ha ricordato le dichiarazioni fatte altra volta dal suo collega per la Marina circa i provvedimenti per la tutela della navigazione nell'Adriatico contro il pericolo delle mine, e quello di Grazia e giustizia ha spiegato all'on. Grosso Campana tutto ciò che ha fatto l'Economato generale dei benefici vacanti di Torino per l'alienazione delle tenute di Casanova e Molinasso.

Nella discussione granaria, l'on. Fumarola, seguendo l'esempio dato ieri dall'onorevole Cotugno, entrambi radicali, non ha allacciato la responsabilità del Governo per la deficienza del grano. L'on. Perrone, anche egli radicale, ha esordito dichiarando che non condivideva alcuni apprezzamenti di ordine tecnico svolti da altri oratori iscritti allo stesso gruppo radicale del quale fa parte. Ha messo in luce la grande disparità di condizione fra l'agricoltura dell'Italia settentrionale e quella dell'Italia meridionale; ha giudicato eccessive le censure rivolte al Governo ed ha concluso alla fine, pare così finora, dichiarando che l'azione del Ministero non può non essere approvata dalla Camera. L'on. Grassi, seguendo l'esempio dell'on. Perrone, ha avuto parole di elogio per il Governo.

L'on. Alberteli, socialista riformista, ha detto che le statistiche esagerano involontariamente l'estensione della coltura granaria e la quantità di farina prodotta in Italia; ha sostenuto che si deve mantenere il dazio di importazione sul grano perchè si deve ad esso il progresso della produzione nazionale, e ha concluso dichiarando che il suo gruppo sente il dovere di concorrere col proprio consiglio all'azione del Governo per ispirare nelle masse la calma e la fiducia; ma provveda in tempo il Governo se non vuole che le classi lavoratrici siano spinte dalla fame ad eccessi che sarebbero dolorosi e pregiudizievoli per la Nazione. (*Approvazioni; congratulazioni*).

L'on. Barrocchi

SANTOCCHI si limiterà ad accennare alcune proposte pratiche. E' favorevole al censimento, ma crede che tale provvedimento non possa prendersi che per legge, perchè diversamente non sarà possibile applicare le sanzioni penali. Ma il censimento deve avere carattere continuativo, altrimenti riuscirebbe assolutamente vano; esso poi va coordinato con la denuncia obbligatoria dei contratti, per seguire i passaggi di possesso delle singole partite. Allora soltanto si potrà stabilire quale sia il giusto prezzo del grano, evitando in tal modo le losche speculazioni; allora sarà possibile punire gli ingordi speculatori, e allora il Governo potrà anche reprimere efficacemente l'esportazione di contrabbando. Esorta poi il Governo a provvedere fin d'ora perchè nel nuovo anno granario non si rinnovino le angustie presenti, al quale scopo gioveranno le proposte pratiche dall'oratore enunciate. Conclude facendo voti perchè una razionale politica annonaria renda edotti i proprietari dei doveri che loro incombono verso la Nazione (Vive approvazioni molte congratulazioni).

L'on. Spetrino

SPETRINO, senza volersi indugiare nella critica del passato e pure riconoscendo che il Governo avrebbe dovuto più sollecitamente addivenire all'abolizione del dazio, s'augura che il Governo stesso trarrà partito dagli ammonimenti dell'attuale crisi per provvedere a adeguamenti ai bisogni del futuro. Trova degne di considerazione le proposte fatte dai precedenti oratori per la estensione e la intensificazione della coltura granaria. Ma per raggiungere tale scopo, soprattutto nel Mezzogiorno, crede che giovi in particolar modo facilitare il trasporto dei concimi chimici, soprattutto dei perfosfati, con la riduzione, sia pure temporanea, delle attuali tariffe ferroviarie. Crede pure che, per ottenere una intensificazione della cerealicoltura, sia necessaria una larga, persistente ed efficace azione, per mezzo specialmente delle Cattedre e delle Scuole di agricoltura dotate di personale e di mezzi sufficienti. Conclude augurandosi che il Governo vorrà studiare le provvidenze da lui enunciate, contribuendo così, insieme alla ricostituzione della crisi presente, al risorgimento economico del Mezzogiorno d'Italia (Approvazioni e congratulazioni).

CACCIALANZA rinuncia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di prendere la parola, se sarà necessario, dopo le dichiarazioni del Governo. Ricorda al ministro che la nostra indipendenza economica è condizione indispensabile all'indipendenza della nostra azione politica. Si augura che il Paese possa uscire rinvigorito dalla presente crisi (Approvazioni).

La seduta termina alle 19.

La ritirata dei socialisti e il "succedaneo,, della mozione

Giudizi sul progetto Modigliani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Il fatto nuovo della giornata politica consiste nel progetto di legge che il gruppo socialista ufficiale presenterà alla chiusura della discussione sul grano. Il gruppo si è riunito oggi due volte. La mozione che, secondata sulla questione del grano, finiva col richiedere al Governo assicurazioni per la continuazione della neutralità, era già delineata e pronta per l'approvazione. L'on. Turati dichiarava oggi nei corridoi di Montecitorio di essere favorevole alla presentazione della mozione e ne pronunciava imminente l'annuncio ufficiale. Invece, nella riunione pomeridiana del gruppo, prevalse il concetto di abbandonare ogni pensiero di mozione. La mozione — ha detto un deputato socialista a riunione finita, — non avrebbe servito ad altro che a fare un piedestallo all'on. Salandra. I socialisti ufficiali sarebbero apparsi isolati di fronte a tutto il rimanente della Camera. Piuttosto di procurare un nuovo successo al Ministero, i socialisti si ritirano sotto la tenda del progetto di legge. A questa determinazione gli onorevoli Turati, Treves e compagni furono indotti dalla constatata impossibilità di ottenere dagli elementi giolittiani qualunque forma di adesione all'attacco al Ministero. L'on. Giolitti ritiene che al momento attuale sia dovere di tutti gli elementi costituzionali dare il proprio appoggio al Gabinetto Salandra, perchè, sentendosi confortato dalla fiducia del Parlamento, esso possa disporre di tutta la calma necessaria in momenti così gravi come quello attuale. I socialisti, visto che nulla potevano sperare dagli elementi giolittiani, nè dagli altri elementi costituzionali, decisero di rimanere colle armi al piede. Però, nel immaginarono, tanto per fare qualche cosa, un sostitutivo della mozione, un innocuo sostitutivo, che l'on. Modigliani definiva nei corridoi della Camera come un uovo di Colombo per la propria semplicità e che consiste nel progetto di legge deliberato dal gruppo.

Il progetto di legge sarà presentato dopo che il Governo avrà parlato e consisterà nella proposta di rendere continuativa fino al 30 giugno 1916 l'abolizione del dazio sul grano. Il gruppo socialista, deliberando tale progetto di legge, ha creduto di mettere in imbarazzo il Governo e la Camera. Il Governo probabilmente respingerà come prematura e intempestiva la proposta dei socialisti ufficiali, che provocheranno su essa un appello nominale. Avremo in tale circostanza — non lunga portata — il voto che i socialisti rinunciarono a provocare mediante l'abbandonata mozione. Quale accoglienza farà la Camera alla proposta dei socialisti per la discussione immediata del loro progetto di legge? L'appello nominale, che essi provocheranno sulla domanda di immediata discussione della loro proposta, dimostrerà come il risultato di questa stessa succedanea dei socialisti sia press'a poco eguale a quello della mozione. Il Governo, per un complesso di ragioni, compresa quella politica, inviterà la Camera a respingere la proposta dei socialisti. Quasi tutta la Camera voterà col Governo.

Quanto al lato tecnico della proposta, ho voluto interrogare su di esso alcune personalità della Camera e parecchi degli oratori della discussione granaria in corso. Registro alcune proposte avute. L'ex Ministro di Agricoltura on. Raineri mi ha fatto notare che i prodotti agricoli si avviano ad un aumento di prezzi. Perciò sarà estremamente difficile che al 30 giugno 1916 il Governo possa ripristinare il dazio sul grano. Quindi, la proposta dei socialisti sulla via rivoluzionario. L'on. Raineri infine ha espresso l'augurio che gli agricoltori italiani sappiano approfittare dell'alto prezzo dei prodotti agricoli per migliorare e intensificare le colture.

L'on. Alessio, vice presidente della Camera, mi ha detto: «Io fui sempre fautore dell'abolizione del dazio sul grano. Perciò la proposta del gruppo socialista nulla contiene che possa meravigliarmi. Ma nel momento attuale la io considero come un espediente del gruppo, come una cavalleria politica destinata a giustificare in apparenza la rinuncia alla mozione».

«I socialisti si sono accorti che un voto politico opportunamente non era voluto da alcuno, e, volendo battere in ritirata, ricorsero, per neutralizzare l'impressione, al progetto di legge annunziato».

L'on. Giacomo Ferri, primo oratore della discussione granaria, ha, fui, socialista indipendente, giudicato puramente platonica la proposta dei socialisti ufficiali: — Ben altro ci vuole, — ha aggiunto l'onorevole Giacomo Ferri, — è necessario che il Governo venda il grano al di sotto del prezzo di costo, altrimenti avremo presto conseguenze spaventose dalla crisi attuale.

L'on. Ivanoe Bonomi così ha giudicato la proposta dei socialisti: — La sospensione del dazio di entrata sul grano, da prolungarsi oltre il 30 giugno e per tutto il venturo anno agricolo, avrà effetti sul prossimo raccolto, ma non ne ha alcuno sul problema che è oggetto di discussione alla Camera. Per questo, il progetto di legge, che si annunzia, non può in nessun modo riguardarsi come conclusione del dibattito odierno.

L'on. Grosso-Campana è favorevole al progetto di legge in erba. Egli mi ha dichiarato: — Sulla proposta socialista mi pare possano acconsentire quanti, apprezzando il pericolo di perturbamenti interni, dovuti all'eccessivo prezzo del grano, si rendono conto della situazione internazionale granaria e della situazione nostra in rapporto al mercato mondiale. Evidentemente, al prossimo raccolto saremo senza rimanenze e nelle stesse nostre condizioni, — ad eccezione della Russia, che, per la chiusura dei Dardanelli, non può esitare i suoi prodotti, — si troveranno non solo tutte le Nazioni europee, ma anche gli Stati Uniti d'America, la Repubblica Argentina, che sono i due grandi mercati nei quali si riforniva l'Europa. Evidentemente, nel prossimo anno granario non avremo importazioni di grano nè dall'Australia, nè dalla China. L'Inghilterra assicurerà per sè questi due mercati di produzione. La Francia, la Germania, l'Austria e forse anche la stessa Russia, tutte, insomma, le Nazioni belligeranti, avranno un raccolto inferiore alla media normale, per il modo imperfetto con cui avranno fatto le semine e per le difficoltà che incontreranno nei lavori di coltura e di mietitura.

L'Italia vede dalle attuali persistenti condizioni compromessa una parte del suo raccolto, che, purtroppo, non è da prevedersi superiore a quello degli scorsi anni. In questa condizione di cose mi pare si imponga un mantenimento dell'abolizione totale del dazio fino al giugno 1916. E' non solo opportuno, ma è necessario che questa decisione sia presa al più presto e che non avvenga con proroghe parziali che potrebbero determinare seri inconvenienti. Nulla più dell'incertezza sul domani è pericoloso per l'industria. Se si rimanesse nell'incertezza circa il prolungarsi o meno dell'abolizione del dazio sul grano evidentemente la speculazione e l'industria comincierebbero a far passare le loro richieste su tutte le disponibilità del mercato interno, determinando, per logica conseguenza, un rialzo di prezzi e forse si rivolgerebbero all'estero quando la concorrenza delle altre nazioni già avrebbe stabilito sui mercati esteri prezzi molto elevati. Molto opportuna quindi mi pare la proposta del gruppo socialista che, limitata per il tempo al giugno 1916, non può costituire nessun pericolo per la nostra agricoltura.

Questi i primi giudizi sul progetto Modigliani e compagni. Intanto è degno di nota che questa sera un'ultima interpellanza fu presentata colla firma dell'ex-ministro di agricoltura Rayneri e dell'on. Luigi Luzzatti. La disgregazione minaccia di farsi eterna. Si comincia a dubitare che possa finire sabato: l'on. Cavasola difficilmente potrà parlare domani.

S.

Probabile chiusura della discussione granaria

senza voto politico

Roma, 25, notte.

A prima vista sembra che il partito prevalso nel gruppo parlamentare socialista di non presentare la preannunciata mozione di biasimo al Ministero per la condotta di questo di fronte al problema granario sia stato suggerito da un ravvedimento benevolo nei riguardi del Ministero. Chi si attiene dal pronunciare un biasimo premeditato deve essere convinto che il biasimo sarebbe stato immeritato. Nel caso in questione, l'apparenza non corrisponde alla realtà. Il gruppo parlamentare socialista, fermo nella nota convinzione che, di fronte all'immane guerra europea, l'Italia deve restare neutrale «usque ad finem belli», tiene che il presente Ministero finisca col lasciarsi trascinare in guerra dalla corrente interventionista. Perciò è passato definitivamente all'opposizione, perciò inclinava a documentare in una nuova attitudine di fronte al Ministero colla presentazione di una mozione di biasimo.

Ma considerato che, come lo ebbi a dirvi ieri sera, si sarebbe riprodotta la votazione che ebbe luogo recentemente sulla proposta Marangoni per l'immediata discussione del bilancio degli affari esteri, considerato cioè che contro il Ministero avrebbero votato una trentina di socialisti e a favore tutti gli altri deputati di ogni gradazione parlamentare, e conseguentemente il Governo avrebbe avuto un nuovo voto di fiducia, per così dire, plebiscitario, il gruppo parlamentare socialista, per non fare un passo controrivoluzionario contrario alla sua nuova attitudine decisamente anti-ministeriale, ha deliberato di presentare non la preannunziata mozione di biasimo, bensì una proposta di legge per la proroga della sospensione del dazio di importazione del grano sino al 30 giugno dell'anno 1916.

Discuteremo questa proposta di legge quando sarà venuto il tempo opportuno. Intanto osserviamo che l'abbandono della mozione giova alla serietà della Camera in quanto la salva dalla gravissima contraddizione in cui sarebbe caduta con una discussione ricca di biasimi al Ministero e un voto ricchissimo di fiducia al Ministero stesso. Non sarebbe stato edificante lo spettacolo di molti deputati che, dopo aver nei loro discorsi censurato più o meno vivamente il Ministero nella questione granaria, avrebbero espresso piena fiducia nel Ministero nella stessa questione.

Si comprende che un deputato, dopo aver censurato la condotta del Ministero in una data questione, preoccupato da altre questioni più gravi, si astenga dal votare contro il Governo, ma non si comprende che voti per la fiducia ministeriale proprio in quella data questione nella quale lo ha censurato. Non avremo dunque un voto politico alla fine della lunga discussione granaria? Potremmo averlo se un amico del Ministero proponesse alla Camera la votazione di un ordine del giorno che suonasse plauso alla condotta del Governo in detta questione. Ma è per lo meno molto dubbio che il Ministero voglia approfittare della eccezionale situazione creatogli dalla delicatissima posizione dell'Italia di fronte alla guerra europea al fine appunto di costringere molti deputati a contraddirsi col dare un voto di fiducia in una discussione poco edificante per la condotta del Ministero. In questo caso, il Ministero abuserebbe della eccezionale situazione probabilmente a suo danno, perchè potrebbero esserci non pochi deputati che per non contraddirsi apertamente e per non dare un voto in contraddizione col loro pensiero, preferiscano, come suol dirsi in gergo parlamentare, squagliarsi. Non è perciò ardita la previsione che la lunga discussione si chiuda senza un voto politico.

S.

La nostra situazione in Tripolitania è migliorata

La colonna Gianinazzi a Beni Ulid

Tripoli, 24.

La colonna Gianinazzi è giunta il 20 corrente a Beni Ulid senza incidenti.

Energiche parole del gen. Tassoni ai notabili arabi di Tripoli

Tripoli, 25, sera.

Durante il ricevimento dei notabili arabi, il nuovo Governatore, tenente-generale Tassoni, ha avuto parole forti e altamente significative. Ai capi arabi, che gli presentavano i loro omaggi, il Governatore, dopo aver accennato ai vantaggi che la calma odierna ha portato alla Colonia, ha detto:

«*Pochi sconsigliati hanno cercato di turbare questa tranquillità: essi tentano di far tornare uno stato di cose assolutamente per sempre tramontato. Ma sappiate, perchè ai suoi possiate riferire, che io rappresento con energia, — e voi conoscete che io sono saldo a mantenere le mie promesse, — ogni tentativo di disordine, e sarò inesorabile coi colpevoli: adopererò ogni mezzo e mia disposizione per impedire che la calma e la tranquillità vengano turbate. Ora pensate andare*».

Le energiche parole del generale Tassoni sono state largamente commentate con favore, tanto fra gli Italiani che fra gli stessi indigeni.

Le spedizioni punitive contro i ribelli continueranno

Roma, 25, notte.

La notizia ufficiale, riassumente l'arrivo senza incidenti a Beni Ulid della colonna Gianinazzi, ha confermato l'ottimismo persistente delle sfere ufficiali, malgrado le voci sconfortanti, sulla situazione in Libia. Secondo notizie da fonte ufficiosa, la *Tribuna* afferma che da quando è giunto a Tripoli il nuovo Governatore, tenente-generale Tassoni, si è verificato in Tripolitania un sensibile miglioramento, tanto dal punto di vista militare, quanto dal punto di vista politico.

«Nelle zone dove le nostre truppe si sono fiaccate, dopo la ritirata delle guarnigioni di Ferzan, lo stato degli spiriti è buono. Una notevole attività militare si scorge in tutti i centri occupati dalle nostre truppe. I risultati della prima operazione punitiva, avvenuta nei giorni scorsi, sono soddisfacenti. E' confermato che l'impressione riportata dagli indigeni da questa spedizione è stata profonda. Non è da escludere, appunto perchè occorre riaffermare il prestigio della nostra autorità, che si allontanerà insistito dai nostri nemici, che avvengano presto altre spedizioni punitive, dirette a fiaccare la baldanza di taluni nuclei indigeni, evidentemente sobillati con estrema alacrità da emissari, che giungono sia da oriente, sia da occidente.

La *Tribuna* afferma, a questo proposito, ancora una circostanza di notevole importanza nei riguardi dei fomentatori di disordini nella nostra Colonia del Nord-Africa.

«Non è soltanto — scrive la *Tribuna* — da parte della Cirenaica e dei Gran Senusso che ci si creano molestie. Quando fu proclamata a Costantinopoli la guerra santa, il nostro Governo ebbe dalla Porta i più ampi affidamenti, che il tentativo di sollevare tutte le forze dell'Islam contro la Cristianità si sarebbe arrestato al confine libico, tanto che istruzioni analoghe furono allora spedite o si disse fossero spedite da Costantinopoli al Naib El Soltan. Fu non che, contemporaneamente veniva segnalata la partenza da Costantinopoli di un gruppo di agitatori panislamici, diretti verso tutto l'orizzonte del mondo musulmano. La loro missione era di predicare il verbo bandito della guerra santa a tutti i credenti del mondo. Alcuni di costoro dovevano convenire ad Algesiras e da quell'estremo lembo di Europa lanciare l'appello ai Musulmani dell'Africa settentrionale. Questi agitatori sono riusciti a insinuarsi da Algesiras nel Marocco, nell'Algeria e in Tunisia. Su ciò — dice la *Tribuna* — non si hanno notizie positive, ma, se fossero vere quelle pervenute, e cioè, che suggestioni sediziose fossero state fatte alle popolazioni libiche, anche attraverso il confine tunisino, la notizia rivestirebbe carattere di gravità. Ma, se questo inchiostro alla rivolta è pervenuto da altra via — conclude la *Tribuna* — non si può escludere, a priori, almeno a titolo di ipotesi, che esso sia pervenuto anche attraverso Algesiras, malgrado la sorveglianza del Governo spagnuolo».

Il *Giornale d'Italia* nota che l'ardita operazione della colonna Gianinazzi ha raggiunto il suo obbiettivo, ottenendo la pacificazione delle regioni nuovamente turbate da mestieri e ribelli. Dalle ottime posizioni di Beni Ulid, — conclude il giornale romano del Governo — ci possono ora dominare le comunicazioni fra la costa e l'interno».

Lunedì si svolgeranno alla Camera le interpellanze sulla Libia presentate dagli onorevoli Bevione, Canturione, Di Giorgio, De Felice ed altri.

La tragica collisione fra il piroscafo "Noli,, e la goletta "Angelina,,

Roma, 25, notte.

Sulla tragica collisione avvenuta in prossimità di Porto Santo Stefano fra il piroscafo *Noli* e la goletta *Angelina*, della quale si poterono trarre marinai, si hanno i seguenti particolari.

La notte era buia e burrascosa, soffiava un forte vento del sud, il mare era grosso. Il piroscafo *Noli* portava accesi i fanali bianchi e colorati, ma l'equipaggio dell'*Angelina*, a causa della nebbia e del nevischio, non li avvistò che troppo tardi. Al momento della collisione erano sulla plancia del *Noli* il capitano Filippo Bozzo, il nostromo ed un marinaio, che scorsero improvvisamente una massa nera a lato destro sotto prua e subito dopo videro i fanali rossi della goletta. La distanza era così minima da rendere impossibile la manovra col timone. Tuttavia il capitano del *Noli* diede prontamente l'ordine alle macchine di arrestarsi e fare marcia indietro. Questa manovra, data la vicinanza della goletta, non riuscì efficace e non poté evitare l'urto. La prua del *Noli* andò a colpire la goletta a poppa. Subito fu dal *Noli* calata in mare una imbarcazione con tre uomini e furono gettate in mare delle corde e dei salvagenti. Intanto, era della sua persona che componevano l'equipaggio, poterono salvarsi a bordo del *Noli*, ma questo aveva riportato una falla a prua e l'acqua penetrava nei compartimenti prodieri in modo allarmante, esponendo a serio pericolo la nave. Dato le condizioni del mare e l'impeto del vento, dopo due ore di sforzi fatti col

Cronaca Cittadina

La questione del pane economico

Due importanti esperimenti del prof. Morpurgo

Il prof. Benedetto Morpurgo, direttore dell'Istituto di patologia generale all'Università ci ha fornito cortesemente alcuni dei primi risultati delle sue esperienze per trovare un tipo di pane economico. Ecco le precise dichiarazioni che egli ci ha fatto:

« Il primo gruppo delle nostre esperienze è stato fatto su due campioni di pane di mi-scolo: l'uno (pane A) fornito dal R. Manicomio, composto di 80 % di farina di frumento marca C, 20 % di farina di segala purgata del 30 % di crusca, e 10 % di farina fine di riso; l'altro (pane B) fornito dalla ditta Bacchetta, di corso Principe Oddone, composto di 80 % di farina di frumento marca B, 20 % di farina di mais bianco e 20 % di farina fine di riso. Tutti e due questi campioni, formati in pagnottelle o rosette di 70-80 grammi l'una, si presentavano di bell'aspetto, ma ovviamente, che internamente, erano soffici, uniformemente porosi, s'imbevevano molto bene con liquidi di bevanda, avevano odore e gusto gradevoli.

« Per il primo dei due campioni, quello del Manicomio, l'egregio signor economo di quell'istituto ha calcolato il prezzo di produzione in 39 centesimi al Kg.; per il secondo il signor Bacchetta ha dichiarato che il prezzo di vendita al minuto poteva, nelle condizioni attuali del mercato, essere fissato a 40 centesimi al Kg. Questi campioni, soddisfacenti per le loro qualità commerciali, furono sottoposti alla prova della digeribilità e dell'utilizzazione nell'organismo.

« Le esperienze furono fatte nel modo seguente: Dopo alcuni tentativi per verificare come il nostro organismo avrebbe risposto ad un vitto completo per riguardo alle sostanze alimentari, ma ridotto ad un'insolita semplicità e uniformità, abbiamo iniziato il vero periodo di prova. Io ed il collega dottor Percival Alliaz-zinato del pane del Manicomio, i professori A. Donati e G. Santa, aiuto dell'istituto di patologia generale, hanno usato il pane Bacchetta. Il vitto quotidiano consisteva di circa 500 gr. di pane, di burro e di the; qualche volta abbiamo preso piccole quantità di vino leggero. La quantità dell'alimento era non esattamente prestabilita, ma adeguata all'appetito: sgranato aveva, per così dire, un conto corrente, nel quale inscrivevo l'entrata e l'uscita. Così abbiamo evitato ogni disturbo ed ottenuta la regolare utilizzazione dell'alimento, secondo le forze digestive di ciascuno di noi. La dieta è durata per quattro giorni.

« L'analisi dei campioni di pane ha dato i seguenti risultati:

	Pane A	Pane B
Acqua	34,30 %	33,95 %
Sostanze azotate	10 — %	9 — %
Sostanze non azotate	36,4 %	35,95 %
Grasso	0,50 %	0,65 %
Ceneri	1,6 %	2,20 %

« L'entrata e la perdita espresse in calorie sono state per ciascuno di noi:

	Entrata	Perdita
Morpurgo	61,34	55,80
Percival	84 —	119 —
Donati	63,30	90 —
Santa	56,62	52 —

« Da questo specchio si rileva che le perdite corrispondono a 1-3, 1-4, 1-2, 1-2 0/0 delle calorie introdotte. Una utilizzazione eccellente! Tanto più considerevole se si tien conto del fatto che tutte le persone dell'esperimento sono abituate ad un vitto piuttosto delicato e fanno poco lavoro muscolare e che io, oltre a questo, sono discretamente avanti negli anni ».

« Devo aggiungere che tutte le funzioni dell'organismo furono perfettamente regolari, che durante l'esperimento abbiamo richiesto al nostro sistema nervoso l'opera faticosa di una assidua attenzione in lavori mentali e tecnici sottili, e che non abbiamo avuto stanchezza o debolezza inabile. Fatto questo importante, se si considera che il sistema nervoso è oltremodo sensibile ai disturbi della digestione.

« Senza dilungarmi in particolari, credo di poter affermare che il pane di mais e, composto delle indicate farine nelle proporzioni da noi adottate, è un pane veramente economico, perchè viene utilizzato molto bene, con sensibilmente meno del pane bianco attuale e realizza una forte economia di frumento. Fra i due campioni, ritengo preferibile quello con farina di mais, nel quale si adopera la farina di frumento in proporzione del 60 0/0. L'altro campione, sia perchè composto di una farina di frumento che rappresenta un prodotto secondario della macinazione, sia perchè contiene segala, che è un cereale poco abbondante nel nostro paese, può essere adatto solamente per alcune regioni o in casi speciali.

« Le miscele di frumento con mais o segala e riso hanno un grande vantaggio su quelle di frumento e solo riso, perchè danno al pane maggior sapore e lo rendono molto appetitoso.

« Un altro particolare sul quale credo di dover insistere — e in ciò detto il prof. Morpurgo — è quello della fabbricazione in forme piccole, non solo perchè queste sono preferite dal pubblico delle classi più abbienti, e sono comode per tutte le famiglie, ma anche perchè, a detta dei tecnici, esso non riuscirebbero quando la proporzione della farina di frumento nella miscela scendesse sotto il 60 0/0. Il pubblico, con la forma piccola avrebbe così un buon mezzo per controllare il contenuto di farina di frumento nel pane.

« Certo è che per ottenere buoni risultati dalle miscele è necessaria una fabbricazione molto accurata, ma, poichè sarebbe nell'interesse dei panettieri di offrire al pubblico un pane economico che fosse accetto, non dubito che ben presto si stabilirebbero delle regole di panificazione sicure. I campioni che ho sottoposto sperimentato, fatti con cura da tali tecnici erano, dopo pochi prove, riusciti veramente bene ».

— Secondo lei, professore, non si dovrebbe quindi abolire il pane integrale? — abbiamo domandato.

— Io mantengo l'opinione che ho già espressa nel mio recente colloquio: il pane integrale non è un pane economico, perchè molto più ricco d'acqua in confronto agli altri tipi, e contenente materiali preziosi, che l'apparato digerente dell'uomo spreca, mentre quello degli erbivori, può utilizzare completamente. Aggiungerò ancora che l'introduzione di un pane del quale i fautori, a corto di migliori argomenti, lodano l'azione eccitante delle funzioni intestinali, non è adatto ad una parte della popolazione, che, malata o debilitata, ha bisogno di alimenti non irritanti. Un pane per tutti deve tener conto di tutti, almeno nei limiti delle medie. E poichè il movimento in favore del pane integrale si è accentuato ed ha avuto eco in alcuni diffusi giornali, è bene che sia rettificato quello che è stato riferito riguardo alle decisioni del Governo: di adottare il pane integrale, ed esiste che il Governo ha proposto alla Commissione per il pane economico un primo quesito intorno ad un pane di solo frumento, ma che in seguito richiederà informazioni intorno al pane di miscele. Dunque gli studi che noi abbiamo fatto e che continueremo non sono inutili, e mi compiacerò di avere preso l'iniziativa di esperienze biologiche le quali valgono meglio delle affermazioni gratuite e delle soluzioni semplicistiche, intendiamo spesso ora agli economisti di trovare il modo d'impedire che gli speculatori non rendano inutile ogni tentativo di migliorare l'alimentazione comune. In ogni modo, però, introducendo il pane di miscela sarà aumentata la somma del materiale disponibile per la fabbricazione del pane, e ci sarà da sperare che la concorrenza fra produttori e rivenditori di diversi cereali produrrà una diminuzione nei prezzi di ciascuno di essi.

Unione Liberale

I soci dell'Unione Liberale Umberto I, ascritti al 1° Collegio, sono convocati in assemblea per questa sera, venerdì, alle ore 21, col seguente ordine del giorno: « 1. Relazione del Presidente; 2. Nomina di dieci consiglieri ».

Le comunicazioni fra la città e i Comuni della collina

Si è riunita la Commissione del Consorzio « Pro linea automobilistica regione Santa Margherita-Eremo ». Vi intervennero i sindaci di Pecetto, avv. Magna, e di Revigliasco, cav. ing. Marenco, l'avv. Fea, per il Comitato permanente degli interessi Borgo Po, ed i commissari comm. generale Filippini, avvocato Alessandro Momigliano e rag. Ottavio Bertini.

Il Consorzio ha deciso che venga effettuato, a partire dal 1o giugno p. v., un servizio automobilistico, con non meno di quattro corse giornaliere, lungo l'itinerario Torino-Santa Margherita, Eremo, Pecetto e Revigliasco. La bella iniziativa del Consorzio è stata appoggiata lealmente e finanziariamente dai Comuni interessati. Il rag. Ottavio Bertini, inoltre, in nome della Commissione, ha esposto nella riunione le pratiche in corso coll'Azienda elettrica municipale e col Municipio di Torino per l'illuminazione a luce elettrica e pubblica del tronco di strada Torino-Santa Margherita-Eremo. Anche per questa necessità ha provveduto la Commissione mediante il personale sacrificio della maggioranza dei consorziati.

La seduta si è sciolta con un ringraziamento a quanti contribuirono alla soluzione del problema, ed in special modo al cav. ragioniere Gerardo Gobbi, al comm. Lachaire, al cav. Ottolenghi, al rev. ing. Bissara, il cavaliere Enrico Navone.

Una dichiarazione dell'on. Cariolano

L'on. Centurione ci invia da Genova la seguente dichiarazione, con preghiera di pubblicazione:

« Prego la di lei cortesia a voler pubblicare quanto segue:

« Poichè i miei denigratori anonimi continuano la loro campagna inviando in varia Italia altre lettere contenenti nuove e avariate accuse, io dichiaro che darò subito querela, con ampia facoltà di prova, su tutto quanto fu scritto contro di me, a coloro che finalmente apparranno la loro firma a delle accuse. Tengo pure a render noto che d'ora innanzi non mi occuperò più e per nessun motivo dei vigliacchi anonimi, lasciando che la pubblica opinione giudichi della mia condotta e di ogni mio atto.

« Ringraziandola, le porgo distinti ossequi. Dev.mo

« Carlo Centurione ».

Piemontese ferito prigioniero in Germania

Il volontario garibaldino Serafino Cosi, che dopo aver partecipato alla battaglia nelle Argonne non aveva più dato notizie di sè, ha scritto alla sua famiglia a Varallo Sesia questa cartolina:

« Trier (Mosella). - Cara sorella, - Ti faccio sapere che mi trovo in Allemagna prigioniero e ferito gravemente nel braccio sinistro. Io non so, se tu hai già ricevuto notizie dalla Francia. Fammi sapere ciò al più presto possibile. Io qui mi trovo ben curato, avendo speranza di guarire. Saluti, ecc. - Firmato: Serafino Cosi ».

Una interrogazione dell'on. Giordano a proposito dei francobolli - premio

Giunge notizia da Roma che il deputato del nostro V Collegio, on. Luigi Giordano, ha presentato al ministro d'agricoltura, industria e commercio una interrogazione, sollecitando risposta scritta « per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere circa l'uso di francobolli-premio, che applicato alla vendita di derrate alimentari ne altera il prezzo, in questi grandi momenti, a carico del consumatore e dell'esercente, come ha constatato in adunanza 16 gennaio 1915 la Camera di Commercio di Torino ».

La " Stampa Sportiva „ e la Guerra

Da stamane è in vendita in tutta Italia il numero 9 dell'interessante rivista illustrata *La Stampa Sportiva*, nella quale sono ricordati i principali avvenimenti dello sport italiano e fra più interessanti fasi della guerra europea. Il fascicolo contiene: Il principe di Galles in automobile visita il fronte dove belgi, francesi ed inglesi combattono contro i tedeschi — Il campionato italiano di football — Le corse dei cavalli in Italia — La Federazione ciclistica italiana — Il cross country ciclistico di Milano e podistico di Firenze — L'artiglieria automobile — I bersaglieri ciclisti al Gran San Bernardo — L'istituto dei piccioni viaggiatori, ecc.

La Stampa Sportiva è in vendita al prezzo di cent. 10 la copia.

Il furto all'orefice Rogliatti

Continuano le indagini per il furto di settantamila lire di gioielli all'orefice Dionigi Rogliatti, in via XX Settembre, ma finora nulla di nuovo è emerso. La due Società d'Assicurazione che devono pagare un vistoso premio hanno anch'esse un grande interesse a scoprire i ladri ed a ricuperare, almeno in parte, la refurtiva. Alcuni risultati dell'inchiesta giudiziaria sono stati esaminati con particolare attenzione e non è improbabile che si possa trovare il filo conduttore che serva a dipanare l'intricata matassa.

Beffa di donne

Nel pomeriggio di oggi sono state medicate all'Ospedale San Giovanni la casalinga Antonietta Incetti, di anni 22, e Pierina Guidi, di anni 35, entrambe abitanti in via Silvio Pellico, 12. Le due donne si recarono medicare dal dottore di guardia delle contusioni alle braccia, al torace, al naso e furono giudicate guaribili in cinque giorni ciascuna. All'agente scelto di Pubblica Sicurezza, Gargiulo, esse narrarono che da un pezzo erano costrette a sopportare le insolenze ed i dispetti della vicina di casa Emilia Diaz, la quale, in seguito alle loro rimostranze fatte oggi in tono più risentito, finì col percuoterle a pugni e calci.

Sul lavoro

Il muratore Giovanni Corso, di anni 50, abitante in via Sassari 17, lavorando egli in uno stabile di via Santa Chiara, 48, si produsse la distorsione del piede destro. Il Corso venne accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Il margaro Giuseppe Cartino, d'anni 33, cadendo da una panca su cui era montato per pulire i vetri della stalla di sua proprietà, in strada di Vercelli n. 235, ruppe un vetro e riportò una ferita da taglio all'avambraccio destro. Il Cartino fu medicato provvisoriamente alla locale Sezione della Guardie municipali e quindi dal dott. cav. Magnetti che lo giudicò guaribile in venti giorni.

I due spacciatori di biglietti falsi

L'Autorità ha proceduto ieri ad un minuzioso interrogatorio dei due spacciatori di biglietti falsi, scoperti in drammatiche circostanze nella trattoria del signor Domenico Vesino, in via Mongrenero, e arrestati, grazie anche alla cooperazione d'un cliente della trattoria, il signor Giuseppe Canta. Gli arrestati furono poi denunciati alla Procura del Re.

Uscendo da un "bar,,

Il bracciante Luigi Ferraro, di anni 36, uscendo da un « bar » di via Carmagnola si lasciò cogliere un dito tra i battenti della porta e riportò una ferita lacero-contusa. Fu medicato alla Guardia delle Finanze e giudicato guaribile in dodici giorni.

Cade in uno scavo

La casalinga Vittoria Albertelli, di anni 67, passando in corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Accademia Albertina, cadde a terra fratturandosi l'osso del naso. La Albertelli fu condotta alla farmacia Milone e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in un mese.

Il marchese di Sant'Elmo o il suo sosia?

Una signora che fa da poliziotto

L'avventura del marchese di Sant'Elmo — un titolo nobiliare inventato da un burlone bricconcello — è ricordata probabilmente da tutti, ma ad ogni modo possiamo rievocarla brevemente.

Nel penultimo giorno dell'anno quasi falso marchese — un giovane discretamente elegante, col volto coperto di foruncoli, sbarbato, vestito d'un sopraabito « scozzese » — si presentava nel pomeriggio al commesso Carlo Mazza nel negozio di orefice signor Delfino Mariani, in via Roma 8 e, dopo una sfuriata per il mancato adempimento d'una ordinazione da lui fatta al mattino, chiedeva di vedere alcuni oggetti d'oro destinati a sua madre.

Il commesso cercò di accontentarlo, ma ad un certo punto il seducente marchese di Sant'Elmo, fingendosi non un pretesto volgere il capo, afferrò sul banco un paio di magnifici *solitaires* del valore di 700 lire e riuscì a fuggire, confondendosi in breve tra la folla, assai folcvole in quell'ora in via Roma.

Poco tempo dopo si presentava all'orefice Bonaglia in piazza Palazzo di Città — lo stesso che fu poi aggredito e derubato — un individuo giovane anch'esso, e latore di mandato da una contessa abitante in via Garibaldi, offriva in vendita uno dei *solitaires* smontato. L'orefice Bonaglia mandò, di nascosto, un suo commesso all'indirizzo indicato ed appresa che nessuna contessa vi abitava. Il commesso vi aveva invece trovato due individui che gli sembrarono assai sospetti, in genere.

Senza troppi complimenti il signor Bonaglia disse allora allo sconosciuto che nella casa da lui indicata non esistevà affatto una contessa. Il giovane si mostrò per un istante impacciato e narrò che la dama era arrivata da pochi giorni a Torino ed aveva preso alloggio presso una famiglia amica. Per questo, forse, la portinaia aveva risposto di non conoscerla. Poteva essere vero, e perciò l'orefice, lasciato il commesso in negozio, uscì a sua volta, dicendo che andava in laboratorio per far meglio esaminare il brillante. Invece si recò personalmente all'indirizzo dato dallo sconosciuto e interrogò la portinaia. Vi erano sempre i due individui in attesa. Egli fece finta di non vederli ed entrò in portineria. Seppe così che proprio pochi minuti prima due sconosciuti avevano domandato che famiglia abitasse al secondo piano o se vi fosse ospite una contessa. Evidentemente i due individui, con quella loro domanda, tendevano a far credere alla portinaia che effettivamente nella casa avesse dimora la gentildonna creata dalla loro fantasia, giustamente prevedendo che il signor Bonaglia avrebbe fatto assumere informazioni.

L'orefice, dunque, persuaso di aver a che fare con dei malfattori, una volta tornato in negozio e ritrovato colui che gli aveva offerto il *solitaire*, continuò a trattare, come se nulla fosse, gli fece scrivere una dichiarazione in piena regola e poi soggiunse:

— Ora vado su nell'ufficio cassa per il denaro.

Voleva invece telefonare, come telefonò, alla Questura.

Ma di fuori, qualcuno che aveva in vedetta ed aveva assistito a tutto l'andirivieni, fece un segnale all'individuo che attendeva il ritorno dell'orefice.

Il giovane comprese subito che spirava un vento sfavorevole e, lasciato il gioiello, se ne andò, dicendo che sarebbe ritornato. Nessuno lo vide più.

Pochi giorni dopo il ladro tentava, con uguale infelice risultato, di vendere l'altro gioiello che gli era rimasto, ad un orefice di Alessandria. Si disse allora che il falso marchese aveva preso il treno per Torino, ma la Polizia non riuscì a rintracciarlo. La signora Emma Mariani che il giorno del furto, al mattino, aveva avuto occasione di vedere l'audace fortunato, promise un premio di cinquecento lire per colui che fosse riuscito a ricuperare il gioiello, ma neppure la somma fece scoprire il ladro.

Il commesso Carlo Mazza continuò in ogni modo le indagini per suo conto, ma disgraziatamente prese più d'un equivoco e fece condurre in Questura tre o quattro persone le quali rassomigliavano forse al falso marchese di Sant'Elmo, ma erano perfettissimi gentiluomini, in grado di provare la loro onestà.

Sembra adesso che la signora Emma Mariani sia stata più fortunata ed abbia finalmente scoperto il suo ladro. Essa assicura infatti di riconoscerlo nel modo più esplicito e il commesso, a sua volta, afferma che l'individuo arrestato è proprio l'autore dell'« escamotage ».

Ecco come il fatto è avvenuto. L'altra mattina la signora Mariani entrando in un negozio di frutta all'angolo di via Viotti e via della Caccia — cioè poco lontano dalla sua oreficeria — vi scorse un giovane che stava acquistando dei cerini. Lo vide e fu persuasa di riconoscere in lui il falso marchese di Sant'Elmo. Uscì dal negozio e vedendo passare un suo amico lo pregò di correre all'oreficeria per avvertire il commesso Mazza. L'amico si affrettò ad eseguire l'incarico e ritornò subito. Colui che rassomigliava tanto perfettamente al ladro dei *solitaires* era uscito in via Viotti e discorreva con una signorina. La signora Mariani continuava a pedinarlo.

L'individuo salutata l'incognita si recò alla fermata del tram in piazza Pietro Micca come per attendervi il tram, ma si accorse d'essere pedinato dalla signora Mariani e dal suo amico. Non aveva invece scorto il commesso Mazza che si teneva in disparte.

Passò un tram della linea N. 3 e s'accostò, ma vedendo la signora e l'amico fare altrettanto, si trattenne. Gli altri scelsero a loro volta. Ma quando il giovane s'accorse di ciò montò sul tram già in moto. La signora Mariani rimase così a terra, ma il suo amico salì sul tram per non perdere di vista l'individuo, in quel mentre vennero a passare il maresciallo dei carabinieri Natale Savino ed il vice brigadiere Chianchiano della squadra politica e in poche parole la signora Mariani li mise al corrente della cosa.

Essi corsero dietro al tram che proseguiva in piazza Castello, e lo fecero fermare. Il marchese di Sant'Elmo — o almeno colui che è il suo sosia — era seduto sul carrozzone, guardato a vista dall'amico della signora Mariani. Il maresciallo ed il vice-brigadiere lo invitarono a scendere, dopo che la signora salita sulla piattaforma dichiarò di riconoscerlo perfettamente, e lo accompagnarono alla Brigata del vicinissimo Palazzo Madama. Pochi minuti dopo il marchese di Sant'Elmo veniva tradotto in via della Zecca, alla presenza del commissario della sezione Borgo san Secondo.

La signora Mariani ha ripetuto di riconoscere nell'arrestato l'individuo che la mattina del 30 dicembre si era presentato nella sua oreficeria, e che poi nel pomeriggio aveva rubato i *solitaires* al commesso Mazza. Costui ha confermato la deposizione della sua padrona.

Anche un impiegato, che era entrato in negozio proprio quando il falso marchese di Sant'Elmo trattava l'acquisto di un orecchino con la signora Mariani, dichiarò di riconoscere quell'individuo nella persona dell'arrestato.

Di fronte a così esplicite deposizioni, il marchese di Sant'Elmo, malgrado protestasse di non saper nulla di nulla, è stato trattenuto in carcere.

Le indagini proseguono non per identificare con certezza l'arrestato. Probabilmente sarà fatta anche una perizia calligrafica, poichè il sedicente marchese di Sant'Elmo il giorno del furto aveva scritto spigliatamente un biglietto, che fu poi sequestrato dall'Autorità di Polizia.

L'arrestato è un giovane attore da cinematografo, nativo di Sassari, da molto tempo residente a Torino.

In un confronto avvenuto più tardi col signor Bonaglia, questi dichiarò che l'arrestato non è l'individuo andato ad offrirgli il gioiello smontato. Il giovane non regge neanche a confronto con l'orefice di Alessandria.

E' provato che il falso marchese di Sant'Elmo compì da solo il furto dei *solitaires*, ebbe tuttavia dei complici: i due individui fermi alla casa di via Garibaldi e l'altro che stazionava da « campana » in piazza Palazzo di Città, durante le trattative col signor Bonaglia. Chi sono questi complici? Ecco un altro quesito di difficile soluzione.

Gli autori d'una tentata rapina

Una notte, in via Moretta 16, nel Borgo San Paolo, due individui, scavalcato un muricciuolo di cinta e scassinata la serratura di un cancello, riuscirono a introdursi nell'alloggio del panettiere Silvio Raspino, al secondo piano. Il proprietario, svegliatosi, all'improvviso, si trovò di fronte a due individui, i quali gli si avventarono addosso, tentando di ridurlo all'impotenza. Il Raspino, che è un uomo coraggioso, impegnò col suoi aggressori una violentissima colluttazione, malgrado uno di essi fosse armato di un coltello a serramanico.

Richiamata dalle grida del marito, accorse la signora Raspino, che si diede anch'essa a colpire i due malfattori, i quali finirono per rinunciare all'impresa e darsi alla fuga. Un garzone del panettiere — tal Emilio Salomone — non era giunto in tempo a prestare man forte.

Il Commissario della Sezione di San Secondo, cav. Guaidi, condiuvato dal Vice-Commissario, avv. Piccioni, e dal delegato Rabino, appena ricevuta la denuncia, iniziò le indagini ed in questi giorni gli autori dell'aggressione furono identificati e tratti in arresto.

Uno di essi è il garzone panettiere Pancrazio Grasso, di anni 21, detto Primo, pregiudicato e senza fissa dimora; l'altro è pure garzone panettiere ed ha la medesima età, e si chiama Ermenegildo Nicosio, abitante in via San Massimo, 4.

Costui era al servizio proprio del signor Raspino ed era stato l'ispiratore dell'audace e criminosa impresa. Entrambi furono tradotti alle Carceri giudiziarie, a disposizione della Procura del Re.

Cotto da malore cade da una tramvia

Il signor Francesco Stella, di anni 48, abitante in via Massena, 31, funzionario delle Ferrovie dello Stato, trovandosi sopra la piattaforma posteriore di una tramvia della linea del Viale, giunto in via Cernaia, sentì improvvisamente mancarsi le forze e, non potendo più reggersi in piedi per il malore che lo aveva assalito, cadde dal carrozzone, battendo il capo in terra. Il signor Stella venne subito soccorso da alcuni cittadini accorsi e dal personale della tramvia stessa; fu poscia accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo medicò d'una contusione alla testa e lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Caduto dal tram

Il garzone macellaio Maggiore Bellora, di anni 15, abitante in via Montalbano, 32, avendo voluto salire sopra una tramvia, che passava in corso Dante, scivolò e cadde tanto malamente da fratturarsi il femore sinistro.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Pinardi lo ricoverò, giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Il fuoco in due stabilimenti

In un locale al piano terreno della manifattura cascami, di proprietà del signor Matteo Michelone, in via Bormero, 27, si manifestò il fuoco, ad una certa quantità di filaccicume di cotone. Il personale dello stabilimento riuscì subito, con i mezzi che aveva a propria disposizione, l'opera di spegnimento ed mandò fu telefonato ai pompieri che giunsero in brevissimo tempo ne arrivarono sul luogo tre distaccamenti al comando di un ufficiale.

Arduo e lungo fu il lavoro dei bravi pompieri e con molti sforzi essi poterono mettere in salvo molta merce. Le fiamme, che minacciavano di estendersi ai locali vicini, vennero dopo un'ora e mezza circa completamente domate senza che avvenisse alcuna disgrazia alle persone.

Pare che la causa dell'incendio debba attribuirsi all'eccessivo riscaldamento dei cilindri di una macchina in moto. Il danno potrà raggiungere le duemila lire, ma è coperto da assicurazione.

— Poco dopo nel sotterraneo dello stabilimento « Aquila Film », in via Tiziano, n. 23, prendeva fuoco della carta da e della legna depositate presso il focolare del termosifone. Due distaccamenti di pompieri, accorsi subito, operarono in modo che le fiamme non si estendessero al piano superiore, dove esisteva un deposito di celluloide; cosicchè in breve ogni ulteriore pericolo venne scongiurato. Il danno è lieve.

Dopo l'incendio di Pinerolo

Nelle Officine meccaniche di Pinarolo, che l'altra notte furono preda del fuoco, il lavoro per lo sgombero delle macerie continua attivissimo. A proposito dell'opera di spegnimento, ci si è osservare che, mentre l'incendio si manifestò trentacinque minuti dopo la mezzanotte, i pompieri furono avvertiti soltanto alle tre e mezza e che essi lasciarono la caserma dieci minuti dopo, raggiungendo Pinerolo con l'auto-pompa in strade pessime, in soli cinquanta minuti, cioè alle quattro e mezza.

Incendio in una cantina

Il falegname Carlo Traversa, abitante in via della Rocca n. 14, entrando nella sua cantina con una candela accesa, appiccò il fuoco ad alcuni mobili depositati colà. Mentre il Traversa ed altri inquilini accorsi all'allarme iniziavano con secchie d'acqua l'opera di estinzione, sopraggiunsero i pompieri al comando del maresciallo Rolando e questi in mezz'ora di lavoro spensero completamente il fuoco. Il danno è di poca entità.

Segnalo la Cronaca

Un'Esposizione per le Signore

L'esposizione di articoli per la confezione dei cappelli da signora, signorine, crochet, uccelli paradiso, forme di paglia, ecc., fatta dai *Grandi Magazzini* « All'Ancora » ha incontrato tale favore presso la clientela da indurre i *Grandi Magazzini* « All'Ancora » a continuarla aggiungendola a vere occasioni di saldo in seterie, sciarpe, pizzi, bottoni, ecc. Fortunate quelle signore Signore che sapranno approfittarne in tempo!

Le Signore Eleganti

comprano da *G. Bertone* (Via IV Marzo ang. Via Milano) le ultime novità di scelte per la nuova stagione che sono in vendita a prezzi modicissimi di vera concorrenza.

I divertimenti

Grandi Spettacoli allo " Splendor „

Una gaia folla di graziosi bimbi colle loro amabilissime mammine gremiva ieri l'elegante sala dello *Splendor*, dimostrando collo loro argentine risa e con loro spontanei cinguettii di gustare la film speciale *Come ammazzarsi* ad essi dedicata e di capire, per la simpatica anima dipinta sui loro ridenzoni volti, tutta questa la drammaticità del colossale lavoro dell' « Eclair » specie quando la *Gigantesca Nuvia* trasporta verso il cielo l'intrepida bambina ed il suo cavallo per la *Cavalcata Infernale*. Oggi questo capolavoro si replica.

Si annuncia di straordinaria programmazione un trittico proibito: *L'Evasione di Rosambole* - 5.a Serie - del quale si è ottenuto il permesso di proiezione. Ci si assicura inoltre che nel venturo Marzo avrà luogo una ripresa in nuova edizione di due grandi films: « *Senza Famiglia* » e « *La Passione di Gesù Cristo* ».

Venerdì Chic

Seconda Grandiosa all' " Ambrosio „

Oggi, *Prima l'Onore* bellissimo dramma interpretato dalla celebre *Suzanne Grandais* per il *rentrée-tour* del *Venerdì chic*. Nel genere d'aspetto nuovissime dalze per l'elegantissima coppia *Odette Bertacy* e prof. *Almanzo* e per la fine *Mabel Lyss-Fontana*. Lunedì prossimo l'attesissimo capolavoro *La Tormenta* che ha ottenuto il più grande successo in ogni luogo.

Varietà Maffei

Questa sera il replica la tanto applaudita e gustosa rivista « Torino in Film », alla quale gli autori vollero aggiungere nuove e riuscitissime *macchiette* di personaggi noti nella nostra città. Per oggi, venerdì, si annuncia la serata in onore della deliziosa *Lisa del Giocondo* e di quel simpaticissimo amico che fu nome *Armando Finaschi*, il beniamino del pubblico! Per l'occasione i serati festeggiati il duetto della « La Signorina del Cinematografo ». Il notissimo *Afanos* presenterà diverse caricature di notabilità cittadine, ed infine, l'attore *F. Elveri* reciterà un monologo della « La Cena delle beffe ».

Cinema Italia

Da oggi verrà proiettato un grande capolavoro della *Milano Films*. E' un dramma veramente emozionante! E' un conflitto di passione, amore, dolore e sentimento!

Interpretata dalla bellissima *Hesperia*, messa in scena dal Conte R. *Negroni* con tanta cura d'arte e di vera eleganza, questa nuova film che supera di gran lunga tutte le altre bellissime che la Casa Milanese ha fin ora edito, non mancherà di attirare l'attenzione del pubblico e commuoverne vivamente l'animo.

Arti e Scienze

Wanda Segrè e Guido Vaccari per un concerto di beneficenza

Un concerto che per il valore di coloro che vi prendono parte, assume un singolare significato artistico, è quello che oggi venerdì, alle ore 16,30, avrà luogo nel salone dell'istituto « Pro pupere inferno », in corso Palestro, 11.

Prendono infatti parte ad esso la signorina Wanda Segrè e il cav. Guido Vaccari. Dell'una e dell'altro non occorrono certo presentazioni di sorta. Wanda Segrè è nota assai ne' ritrovi artistici come violinista ricca di qualità insigni, raffinate da una soda coltura acquistata in Italia e all'estero. Le sue esecuzioni, ove la limpidità si sposa al vigore, la nobiltà dell'interpretazione gareggia con la bravura tecnica, non sono frequenti, ma bastano a rivelare l'artista.

Che dire poi del Vaccari? Le sue tonde facciotte rosee da cui traspirano la bonta e la gaiezza, i ormai famigliare ai torinesi. Il pubblico del Regio l'ammirò sotto le spoglie di *Sigmund* in *Le Walkirie*. Il pubblico dei concerti l'apprezza vivamente anche in altro campo. Poichè ognuno il cantante lirico si trasforma qui in un finissimo interprete di piccole pagine di musica da camera, che dalla squisitezza dell'esecuzione e dalla bellezza della voce dolce, vibrante, sicura e ricca di accenti espressivi, derivano notevole rilievo.

Ora c'era un'opera buona da compiere. Come poteva il Vaccari rifiutare l'invito di quella santa istituzione che è la « Pro pupere infirmo »? Ed eccolo ritornare appositamente a Torino dal riposo, e dagli agi meritatigli da Sigmund, e dare volonteroso e lieto l'opera sua, con varie pagine di generi diversi.

Sicchè avremo al pianoforte due maestri celati: il Contessa e il Gallino.

E l'oblazione personale di sole lire due si farà all'ingresso.

Festa e concerto di beneficenza

Il Patronato scolastico « Giosuè Carducci », in corso Oporto, 9, si è fatto promotore di una festa di beneficenza alla quale prenderanno parte gentili signore e signorine della nostra società. Verranno recitati monologhi, saranno cantate romanze e si farà della buona musica. La festa avrà luogo domenica 28 corrente, alle ore 15,15, ed i biglietti sono vendibili nella Farmacia Boniscontro (corso Vittorio Em., 66), nel negozio Leardi (via Roma, 25), alla Direzione dei Regi Provveditorati e alla Direzione della Scuola.

Una festa di ballo

La festa di « Purim » avrà quest'anno un giocondo coronamento, con un elegantissimo ballo, che si svolgerà nella notte di domenica prossima, al *Ristorante del Parco*. Il convegno è fissato per le ore 23. L'incasso sarà devoluto alla beneficenza degli israeliti israeliti. L'adesione è di L. 5. I biglietti si possono ritirare alla sede del Comitato organizzatore, via Maria Vittoria, 31.

Teatro Vittorio Emanuele

E' annunciato per lunedì prossimo 1° marzo, al teatro Vittorio Emanuele, un concerto della violinista Della Francisca. Il programma non è ancora noto.

Conferenze

L'Associazione medica torinese, per invito di alcuni soci, ha stabilito, in accordo col Comando medico militare, di tenere una serie di conferenze sul funzionamento dei vari servizi sanitari in caso di guerra. Delle conferenze, tenute dal maggiore medico cav. Casani e dai professori Lanardi, Ufreduzzi e Bormans, avranno principio la sera di sabato, 27 corr., nell'aula di Patologia speciale chirurgica (Ospedale San Giovanni), cortesemente concessa dal prof. Rifardi, e continueranno tutti i martedì, giovedì e sabato, alle ore 21. Il corso è gratuito e per soli medici.

Conferenza dell'on. Federzoni

Domenica, 28, alle ore 15, nel teatro Stabile, in via Principe Tommaso, avrà luogo una riunione privata, promossa dall'Associazione nazionalista. Parlerà l'on. Luigi Federzoni. I biglietti d'ingresso si possono ritirare alla sede dell'Associazione nazionalista, in via Massimi, 38.

Università Popolare

Questa sera, venerdì, il prof. Giuseppe Della Bella inizierà il suo corso sulla *Vita e costumi degli insetti*, svolgendo il tema « Generalità sugli insetti: struttura, classificazione, metamorfosi ».

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1915.

NASCITE: M. cioè maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Bossi Luigi con Valle Maria — Fassio Giorgio con Grosso Luigia — Marocco Domenico con Agnello Anna.

MORTI: Ferraro Paolo fu Giovanni, d'anni 36, di Cisterna d'Asti, pensionato, via Pisa, 13.

Pare Secondo, d'anni 63, di San Damiano d'Asti, cocchiere, Lungo Dora Cord. Lodovico, d'anni 80, di Torino, agiato, via della Zecca, 27.

Stura Maddalena n. Rosa, d'anni 82, di Moncalieri, agiata, via Urbano Rattazzi, 2.

Pallerio Maria Anna, d'anni 59, di Picinpetta, con. Gusso Mario, d'anni 70, di Castelnuovo Nuovi, casal. Vaccino Silvia n. Ferrero, d'anni 62, di Tigliole d'Asti, casalinga.

Mandrino Caterina n. Pasquino, d'anni 30, di Riva, casalinga.

Bianco Francesco, d'anni 46, di Mercatorosa, bidello. Cirulli Francesco, d'anni 67, di Le Monferrato, agiato. Bajetti Maria n. Basetti, d'anni 58, di Boscomarengo, casalinga, corso Oporto, 19.

Ferreri Maria ved. Bellardi, d'anni 93, di Torino, casalinga, via San Donato, 45.

Alberto Giacomo, d'anni 57, di Cuneo, consultore.

Rimaud Maria, d'anni 30, di Moiaret, casa.

Gerla Maria ved. Giaveri, d'anni 77, di Sarzana, casalinga, via Principe Tommaso, 10.

Macco Ottavio n. Sereno, d'anni 52, di Vaccia Sesia, agricoltore, via Principe Tommaso, 10.

Carrano Orazio, d'anni 70, di Salvagno, domestico, ex guardia di città di 1a cl.

Totale complessivo 36, di cui 4 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 25 Febbraio 1915.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 710.44;

ULTIME NOTIZIE

Due vapori inglesi affondati sulle coste britanne

Fallito colpo tedesco contro la ferrovia di Varsavia

(Servizio speciale della STAMPA)

SOUTH SHIELDS, 25, notte.

Il vapore inglese «Dagfard» è stato colato a picco a nord di Scarborough da un sottomarino o da una mina. L'equipaggio avverti il pericolo di una ventina di minuti prima che scendesse e si imbarcò in un battello. Esso è stato raccolto da un piroscafo ed è sbarcato a South Shields. Manca un marinaio.

(Ag. Stefani).

PORTSMOUTH, 25, notte.

Il piroscafo inglese «Westernland» è stato colpito a picco da un sottomarino o da una mina. L'equipaggio è salvo.

(Ag. Stefani)

Scarborough, città marittima inglese di 34.000 abitanti, nella Contea di York (North-Riding) si trova a 56 chilometri a nord-est di York: essa ha il porto più importante della costa orientale britannica, fra l'Humber e il Tamigi.

Importanti proposte di Wilson all'Inghilterra ed alla Germania

Washington, 25.

Gli Stati Uniti hanno fatto all'Inghilterra e alla Germania proposte suggerenti una base di accordo, circa i viveri destinati alle popolazioni civili e circa gli attacchi contro piroscafi mercantili da parte dei sottomarini.

Le Autorità mantengono il maggiore riserbo, tuttavia, si sa che proposte estremamente importanti, formulate dal Presidente Wilson, sono state rimesse, forse confidenzialmente, il 22 corr., dagli Ambasciatori degli Stati Uniti a Berlino e a Londra, ai rispettivi Ministri degli Esteri. Esse non rispondono affatto alle Note dell'Inghilterra e della Germania; si crede che concernino la sorveglianza e la distribuzione dei viveri ai civili tedeschi da parte dei Consoli e delle Società americane.

Il terrore d'una guerra nuova

Londra, 25, notte.

Il corrispondente del Morning Post a Washington crede sapere che il Governo degli Stati Uniti, nella comunicazione che ha inviato al Governo inglese, il 22 febbraio, non fa che richiamare l'attenzione di questo sulla proposta tedesca, dicente che se l'Inghilterra permettesse l'importazione degli approvvigionamenti in Germania, questa Potenza cesserebbe il blocco.

Il Presidente, facendo questa comunicazione, non ha espresso nessuna opinione; egli si è accontentato di dire che non sarebbe affatto nel caso in cui l'Inghilterra rifiutasse l'ordine della Germania, perchè riconosce che l'Inghilterra deve prendere le misure che giudica convenienti per far fronte alle violazioni tedesche delle regole della guerra.

I membri del Governo ritengono che la Germania abbia accumulato molta polvere, una scintilla della quale sarebbe sufficiente a far scoppiare una guerra, e pensano con spavento a ciò che avverrebbe se una nave di viaggiatori americani venisse affondata e i passeggieri perissero.

(Ag. Stefani).

Tentativo dinamitardo tedesco sventato dai Russi

PIETROGRADO, 25, notte.

La cavalleria russa ha attaccato e fatto prigioniero un distaccamento tedesco, che con materie esplosive aveva attraversato il Niemen per far saltare la linea ferroviaria di Varsavia.

(Ag. Stefani).

Ventitrè morti nell'attentato di Sofia

Personalità politiche e militari ferite

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il Temps ha da Pietroburgo: «Ecco alcuni particolari intorno all'attentato commesso nel Casino di Sofia, ove i giornali annunciano soltanto il silenzio. Domenica 14 corrente veniva data al Casino municipale di Sofia una serata di gala, alla quale assisteva l'alta aristocrazia e i membri del Corpo diplomatico. All'una dopo mezzanotte una bomba gettata da un foro fatto in una porta il cui accesso era proibito al pubblico, scoppiò seminando il panico e lo spavento. Le signore caddero svenute; presso il luogo dove scoppiò la bomba si trovavano la signora Radoslaveff, moglie del presidente del Consiglio, la figliola del ministro della guerra, generale Fichaff, le famiglie di altri generali e uomini politici. Dieci persone rimasero ferite dalle schegge della bomba: fra queste la figliola e il genero del generale Fichaff e un parente di Radoslaveff. La figlia del ministro della guerra e le due figlie di due altri generali sono morte poche momenti dopo. I funerali ebbero luogo i funerali con gran pompa. Venti altre persone sono morte in seguito alle ferite riportate. Sono rimaste ferite parecchie personalità politiche e militari».

M. M.

Il bombardamento dei Dardanelli

ATENE, 25, notte.

Tutta la flotta alleata ha ripreso ieri mattina i bombardamenti dei forti delle due rive dei Dardanelli. Il bombardamento è continuato oggi. I forti risposero. Non si conoscono i risultati. (Stefani).

Dichiarazioni di Grey e di Asquith

La Russia non resterebbe a Costantinopoli

La solidarietà degli Alleati

Londra, 25, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Grey dice che egli non potè trovare, in nessun resoconto del recente discorso del ministro degli esteri russo, Sazonoff, alla Duma, nulla che autorizzi ad attribuire alla Russia l'intenzione di occupare permanentemente Costantinopoli. Grey aggiunse: «Il rapporto che posseggo dice avere Sazonoff dichiarato che gli avvenimenti sulla frontiera russo-turca avvicinerebbero la Russia alla soluzione d'importanti problemi economici e all'accesso della Russia al mare libero; aspirazioni queste — soggiunge Grey — per le quali noi sentiamo simpatia intera».

In risposta a una interrogazione, il primo ministro Asquith dice che il primo Lord dell'Ammiragliato, in una recente intervista, ha dichiarato recisamente che non vi è nessuna ragione di prevedere che una qualsiasi degli Alleati possa ritirarsi prematuramente dal conflitto europeo. Il primo ministro aggiunge: «Io condivido interamente il modo di vedere del primo Lord dell'Ammiragliato».

In Germania si sequestra il rame presso le fabbriche

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 25, notte.

La preoccupazione per la mancanza del rame pare si faccia in Germania sempre più viva. Da fonte sicura sono informato che nella confinante città di Huningen una nota fabbrica con 600 operai dovette sospendere il lavoro perchè fu sequestrato tutto il suo deposito di rame.

G. B.

Mentre dura un formidabile combattimento per la difesa e la presa di Stanislau

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, ore 19.30.

Il corrispondente di guerra dell'*Extrablatt* telegrafa che la lotta per il possesso di Stanislau continua senza posa e con il massimo accanimento. Decine i russi si sono appoggiati, fortificandovisi, alla altura circostanti e venuta sviluppandosi una grande battaglia. Questa è la terza battaglia impegnata sul breve tratto fra Nadworna e Stanislau. Ciò dimostra che i russi sono avversari di straordinaria tenacia.

«I russi — scrive il corrispondente, — ci tengono grandemente a rimanere padroni di Stanislau, tanto per conservarsi congiunzioni ferroviarie e indispensabili ai rifornimenti per tutto il fronte carpatico, quanto per impedire, o almeno ritardare l'aggiramento dei Carpazi da parte dell'ala destra delle forze austrungariche. Il combattimento si svolge favorevole alle forze austrungariche. I russi continuano, indefessi, i tentativi per forzare il fronte austro-tedesco dei Carpazi. Dopo aver sofferto enormi perdite essi rinunciarono a forzare il passaggio della Dukla e restano ora le sole posizioni trincerate. Per questo le loro truppe fortemente combattono presso Wyszkoff, però la situazione è — afferma il corrispondente — favorevole a quelle austro-tedesche».

W.

L'inchiesta sul "caso Mussolini,, prova l'assoluta correttezza morale e professionale del Direttore del "Popolo d'Italia,,

Milano, 25, notte.

Verso le ore 15 di oggi è stato consegnato al professore Benito Mussolini, dal Sindaco, avv. Caldara, il lodo riguardante l'inchiesta sul professore Mussolini stesso. Il lodo porta la firma dell'avv. Oreste Poerio, Presidente della Commissione probivirale dell'*Associazione della Stampa Lombarda* e direttore dell'*Agenzia Stefani*, del dottore Forlanini, rappresentante della Maggioranza consigliare, e dell'avv. Cesare Sartelli, che sostituiva il defunto on. Maino. Non è stato possibile avere il testo del lodo.

Però, sono in grado di polervi inviare qualche indiscrezione sulle conclusioni del lodo stesso. Come è noto, gli arbitri dovevano pronunciarsi unicamente sulla integrità morale e professionale del prof. Mussolini, nella fondazione del giornale o sui fondi, che servirono a tale scopo. Al lodo è essenzialmente estraneo il giudizio politico, giudizio, che avrebbe diviso i membri della Commissione, e, d'altronde, avrebbe fuorviato il quesito, sul quale i giudici erano chiamati a rispondere. Il lodo conchiude a favore del Mussolini nel senso: «che nulla è risultato, che possa giustificare qualunque sospetto sulla integrità morale e professionale del prof. Benito Mussolini».

Il lodo è stato approvato all'unanimità.

"Le speranze d'Italia,,

Ammonimenti di un giornalista tedesco ai suoi connazionali

Berlino, 25, notte.

In una lunga corrispondenza da Roma il «Lokal Anzeiger» studia quali siano le speranze e i timori dell'Italia. Tutto il paese sarebbe oggi animato da un solo pensiero: «Quale guadagno possa ottenere l'Italia da questa guerra mondiale». I giornali di tutti i partiti, tanto gli amici quanto gli ostili alla Germania sarebbero concordi in questo pensiero. La riserva serbata da molti non sarebbe altro che la espressione fiduciosa della convinzione che il Ministero Salandra darà risposta soddisfacente a questa domanda. Il corrispondente crede anche di potere affermare che la maggioranza del paese spera che il Governo possa dare questa risposta soddisfacente mantenendo la pace.

«Tuttavia — continua il corrispondente — è certo che il Governo, il quale si dichiarò pronto a trarre la spada quando l'onore e gli interessi del paese lo richiedano, troverebbe appoggio in tutto il paese: al momento opportuno persino sparirebbe l'opposizione dei socialisti ufficiali. Per quanto questa verità possa dispiacerci, non c'è scopo, anzi sarebbe altremodo errato, nasconderla. Dobbiamo considerare la situazione europea abbandonando ogni pregiudizio, considerando tutti i desiderii con gli occhi dell'italiano animato da amore di patria, dai ricordi della gloriosa storia della sua indipendenza, se vogliamo sapere che cosa farà l'Italia. Giudicando quindi secondo questo principio, dobbiamo dire che ogni momento di indugio può essere pericoloso; ma allora speriamo che si possano anche trovare i mezzi coi quali si possa ovviare a questo pericolo».

Il corrispondente dichiara non essere suo ufficio indicare quali siano i mezzi adatti, ma aggiunge di potere tuttavia sapere quali mezzi non si debbano usare. Il corrispondente consiglia anzitutto i suoi connazionali ad abbandonare l'abitudine di predicare la morale agli italiani, aggiungendo:

«Se tutto un popolo, giustamente oppure instintivamente, crede giunto il momento in cui si possono compiere le sue speranze nazionali, delle quali sogna da secoli, considerazioni morali non potranno certamente allontanarlo dalla via che esso crede opportuno di battere per il compimento delle sue speranze. — Secondo mezzo: che non devesi usare, è quello della intimidazione e l'accenno minaccioso alle nostre vittorie: con questo sistema si raggiunge esattamente l'opposto di quanto vuolsi raggiungere, poi ciò nulla più offende l'italiano che quando gli si fa sentire che si ritiene efficace un appello alla paura. Con questo mezzo ci allontaneremo tutti i nostri amici, che sono molto più di quanto potrebbe credersi alla lettura dei giornali. — Terzo mezzo: finalmente si dovrebbe cessare di usare nella stampa berlinese e viennese la offerta di territori stranieri, dei quali non possiamo disporre, poichè se anche siamo convinti che otterremo la pace, tuttavia, qui si rifiuta possibile anche un altro esito della guerra. Che se poi anche si credesse nella vittoria delle Potenze Centrali, questa offerta non potrebbe allontanare il pericolo per due motivi: anzitutto, quella offerta non può soddisfare quelle speranze nazionali, sempre deste fra le genere della Triplice Alleanza, al cui compimento parte del popolo italiano non rinunciò mai e l'altra parte soltanto quando si offrisse in cambio un sicuro equivalente, il cui valore materiale fosse tanto grande da compensare il sacrificio di un ideale lungamente sognato».

Il corrispondente nota che un grande uomo di Stato come Cavour o come Crispi potrebbe trascinare con sè la pubblica opinione in vista di una meta più grande, ma anche questo uomo di Stato, se esistesse, non potrebbe completamente rinunciare al compimento di tutti quei desiderii nazionali, «poichè — dice testualmente il giornale — siamo in parte di essi, forse non irraggiungibile, coincide con le precise aspirazioni di natura positiva, il raggiungimento delle quali venne sempre ritenuto dagli uomini di Stato italiani come premessa allo svolgimento dell'Italia in una grande potenza mediterranea». Il corrispondente dichiara di avere accennato a questo punto di vista italiano, che si deve esattamente conoscere prima di prendere o non prendere decisioni. Mette quindi in guardia dal commettere errori politici.

FELICE ROSINA.

Un movimentato comizio interventista al Teatro Lirico di Milano

Un violento ordine del giorno approvato per acclamazione — Tafferugli tra interventisti e neutralisti — L'improvvisa morte dell'on. Mosti-Trotti.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, notte.

Questa sera, al Teatro Lirico, abbiamo avuto il grande comizio privato interventista. L'*Avanti!* aveva convocato di lunedì al teatro i suoi amici, che avevano anche invitato alla violenza. Naturalmente, gli interventisti presero tutte le disposizioni necessarie perchè il comizio potesse svolgersi ordinatamente. Le varie porte del teatro furono guardate da squadre di studenti volontari in borghese e da molti operai, allo scopo d'impedire l'accesso alla sala ai neutralisti, che, per ottenere il passaggio, avevano infilzato il biglietto di entrata. Larghissimo il servizio d'ordine.

Il movimento in città comincia poco dopo le 19. Colonne serrate di interventionisti e di neutralisti si recano ai posti loro assegnati e ben presto cominciano le colluttazioni ed i pugilati, che assumono subito il carattere di una gravità eccezionale. Ogni tentativo di forzare l'ingresso è vano. I neutralisti sono avvinque respinti. Però l'entrata è andata alquanto a riempirsi, sicchè la sala si popola a poco a poco. Si può passare ad intervalli ad una alla persona alla volta. Intanto sul palcoscenico prendono posto gli oratori e le bandiere delle associazioni irredentiste, mentre nel teatro occupano posizioni strategiche forti gruppi di studenti, che debbono compiere opera di polizia.

Ad un tratto, una colonna di neutralisti riesce a sfondare una porta secondaria d'ingresso che mette sul palcoscenico. Per un momento si crede che l'irruzione neutralista sia inevitabile, ma gli studenti accorrono e fanno una barriera umana. I neutralisti resistono, ma, sospinti, lentamente indietreggiano. Nessuno di essi riesce a passare. La porta sfondata è poco dopo difesa da un cordone di soldati.

Alle ore 21 il teatro non è ancora molto affollato. Il senatore Salmoiraghi, mentre giunge di lontano il rumore della folla, dichiara aperto il comizio e, dopo una calorosa affermazione patriottica, dà la parola al primo oratore ufficiale, l'on. Bissolati. L'oratore sostiene la necessità dell'intervento e ritiene che si debba cessare di essere elementi passivi e diventare invece elementi determinati e dirigenti del movimento.

Mentre il deputato riformista sviluppa la tesi, il teatro si è riempito. Ad un tratto la voce dell'oratore è soffocata dalle grida della sentinelle. Il pericolo di invasione sembra imminente. Molti accorrono all'uscita, dove accadono nuove colluttazioni. Delle urla si sentono colpi di rivoltella. Si apprende che si è sparato in aria. I neutralisti ancora una volta sono respinti e sempre definitivamente. Solo 6 o 5 che poterono questa volta passare, sono scacciati al loro primo accenno di interventisti.

L'on. Bissolati continuando, ricorda come ovunque si combatta per la libertà si trovano uniti gli inglesi, i francesi e gli italiani; invano si cercherebbero quelli degli occupanti tedeschi. Deplora l'occupazione italiana di Vallona e conclude dicendo: «Non vogliamo andare a Trento e Trieste». Un'ovazione saluta l'oratore.

Segue l'on. Mosti, per i radicali, che pronuncia un vibratissimo discorso, affermando che attende trepidante il momento dell'azione e formulando l'augurio che ritorni sul tappeto la questione vaticana. Beltramelli parla per i liberali e pronuncia un violento discorso contro il militarismo tedesco e contro i socialisti, che qualifica: gli ultimi dei Papi (bene). Al Beltramelli, pure applauditissimo, segue Giovanni Bonelli, che anche esso pronuncia un violentissimo discorso.

A Borelli segue un irredento, che invita l'Italia ad accorrere in aiuto delle terre irredente, e da ultimo l'on. Cappa, per i repubblicani. Egli, alle chiusa del suo vibratissimo discorso, presenta il seguente ordine del giorno:

«Per difendere la Patria, alla quale, rinnovando l'unità, corrobora il periodo di lotta da sola contro la prepotenza brutale degli imperi centrali; per compiere quella Unità Nazionale, che nell'ora del Risorgimento ci è stata edificata col sangue dei gloriosi soldati di Garibaldi; per conquistare i baluardi necessari alla nostra difesa; per non tradire la fede dei molti fratelli irredenti esausti in una lotta impari e feroce; per dare alle nostre genti la posizione che la sua storia reclama e mettere al nostri commerci e forza alle nostre sicure emigrazioni; per difendere il concetto di giustizia che Roma ha irradiato nel mondo; per il progresso sociale contro il militarismo, che il grado di civiltà segnò da Lovanio a Reims; per tutte queste ragioni politiche, commerciali e morali; considerata decaduta la Triplice Alleanza, proclamiamo la necessità inalienabile dell'intervento armato contro gli imperi centrali, convinti che nell'ora solenne tutte le forze della Nazione si fonderanno nel sangue d'Italia per la sua difesa, per la sua grandezza».

Quest'ordine del giorno è stato approvato, naturalmente, per acclamazione. La sala si scioglie lentamente. Il comizio è terminato e nessun incidente.

Fuori intanto, si apprende che oltre venticinque persone si pigiano nelle vie adiacenti. Gli oratori escono da una porticina secondaria e si allontanano, accompagnati da forti gruppi di amici. Si svolgono violenti colluttazioni.

Morte improvvisa dell'on. Mosti Trotti dopo il suo comizio

Milano, 25, notte.

L'on. Mosti, che all'odierno comizio irredentista aveva parlato a voce altissima e con molto sentimento per oltre mezz'ora, alla fine del suo discorso, appariva affaticato. Non appena cessarono gli applausi che avevano salutato la felice chiusa del suo discorso, gli amici lo trasportarono fuori dal teatro perchè si sentiva male. E' noto che l'on. Mosti era affetto da malattia di cuore. Fu condotto subito all'Hôtel Cappello dove alloggiava. L'on. Mosti si andò aggravando sempre più e all'una precisa è morto.

L'on. Ercole Trotti-Mosti era da questa legislatura deputato di Ferrara, sua città nativa. Era una delle personalità più note e autorevoli del partito radicale italiano, del quale da molti anni teneva il segretariato generale.

Ercole Trotti-Mosti era arrivato in età non più giovane alla Camera, benchè da molti anni fosse uno dei più attivi ed eloquenti personaggi del suo partito e si era subito affermato. Persona simpatica e cortese il Trotti-Mosti — che apparteneva a un'antica famiglia marchionale ferrarese — era noto anche per la figura gigantesca e per la faccia severa incorniciata da una grande barba cappuccinesca. Certamente la tragica e improvvisa scomparsa di questo autorevole parlamentare lascia un vuoto doloroso nel suo gruppo e sarà appresa con dolore da tutti i parlamentari, senza distinzione di parte e di tendenza politica.

La morte dell'on. Mosti-Trotti sarà appresa con dolore anche a Ferrara, dove era noto a tutti per la sua generosità e bontà d'animo. Nelle ultime elezioni fu rieletto battendo l'on. Rossini, di parte liberale.

Sanguinoso conflitto a Reggio Emilia tra dimostranti e forza pubblica

Un morto e un moribondo

Reggio Emilia, 25, notte.

In occasione della conferenza dell'on. Battisti al Politeama Ariosto, è avvenuto un conflitto tra la forza pubblica ed i dimostranti.

Una massa di operai, chiamati a raccolta da un manifestino volante, erasi data convegno davanti al teatro per una seria dimostrazione contro la guerra. Le adiacenze del teatro erano sbarrate da plotoni di carabinieri e guardie e da un battaglione di soldati. La folla cominciò a fischiare ed a tumultuare, lanciando palle di neve e sassi. Quantunque i capi-socialisti esortassero alla calma, la folla non li ascoltò. Alcuni agenti e carabinieri rimasero contusi e feriti. La truppa allora caricò i dimostranti, rigettandoli sul corso Cairoli, dove furono stesi i cordoni. Vennero sparati gli squilli varie volte. Improvvisamente un plotone di carabinieri fece fuoco, e sette od otto operai caddero feriti. Vennero tosto trasportati all'ospedale. Durante il tragitto uno di essi morì, un altro è moribondo. La città è costernata.

Sanguinosa zuffa tra studenti e socialisti a Pisa

Un ferimento comunale e due studenti feriti

Pisa, 25 notte.

Oggi gli studenti hanno tenuto un comizio nel cortile centrale del palazzo Universitario, in favore della guerra. Hanno parlato vari studenti, invocando la partecipazione dell'Italia alla guerra europea, e due socialisti ufficiali, per la neutralità. Fin dal principio del comizio dinanzi al portone dell'Università si erano adunati alcuni socialisti, che si misero a gridare: «Abbasso la guerra.», tentando di entrare nell'Università, ma i bidelli chiusero il portone. Gli studenti hanno alla fine approvato un ordine del giorno reclamante la guerra e rievocante lo gesta gloriose degli studenti dell'Ateneo pisano, che rifulsero a Curtatone e Montanara. Alla loro volta i neutralisti hanno votato un altro ordine del giorno, mentre gli interventisti si allontanavano cantando inni patriottici. Nella strada numerosi operai, con grida di: «Abbasso la guerra!», si scagliarono coi bastoni alzati contro gli studenti, e ne seguì una mischia feroce. L'assessore comunale Giovanni Magrassi venne ferito da un colpo di bastone alla testa, e peggio gli sarebbe toccato se non si fosse slanciato in suo aiuto un brigadiere delle guardie di città. La ferita non è grave. Anche gli studenti Mendicci e Mannucci sono rimasti feriti alla testa; molti sono rimasti contusi. Interviene la forza pubblica, e l'assembramento venne disperso. Un agente riuscì a sequestrare il bastone col quale era stato ferito l'avv. Magrassi: il feritore però è latitante.

Il processo contro l'ex-maresciallo Vallini che uccise l'amante e la gettò nel pozzo

Piacenza, 25, notte.

Si è iniziato oggi il rodo per la quindicina della Assise, che comincerà l'11 marzo, col processo dell'ex-maresciallo Vallini, che ammazzò l'amante Irma Gabrielli, sorprendendo il cadavere in un pozzo, dove rimase sepolto per tre mesi.

ULTIME DI CRONACA

"Il prode Anselmo,, Operetta rivista satirica umoristica al Politeama Chiarella

Cominciò benissimo, poi venne alquanto per l'alto come sospinta qua e là dal vento di una *claque* talora un po' troppo audace e gli altri; infine cadde goffamente, tra qualche timido tentativo di reazione contro il dilagare del disgusto del pubblico.

Un pubblico magnifico: un «sentore», come suol dire nel gergo di palcoscenico. La censura è sempre l'amica migliore degli impresari di spettacoli. E qui la poveretta s'era dato tanto da fare nell'operare tagli, nel consigliare cambiamenti di frasi e di parole (ne volete un esempio? ad «esercito» voleva sostituire «milizia»); nell'evitare ogni appiglio a complicazioni diplomatiche; nel far parlare insomma di questo «Il prode Anselmo», come della cosa più audace e ricca di insidie e di pericoli, così da potere essere sicura che il teatro avrebbe assunto uno di quegli aspetti splendidi, che siamo avvezzi ad ammirare nella cara e vigile vecchiona al mette a farne delle sue.

Ma, francamente, essa si scomodò per ben povera cosa. Ne' poi spenderemo per essa troppe parole. Non vogliamo imitare la rivista, che tutto avrebbe avuto a guadagnare coll'essere sfrondata almeno d'una buona metà.

Ed anzitutto perchè la scelta del protagonista? Noi vediamo il prode Anselmo inviato in terra dal Signore dei Cieli insieme con l'Europa, per una specie di inchiesta tra i popoli belligeranti o quelli neutri. E lo troviamo in casa del buon Teodoro Monsia, ridotto in sedia a cagione la figliuola, la povera Pace, ben male in gambe; poi ecco lui in un paese del Nord assistere alle paure di geni pacifiche, fra cui piomba l'Ulivi coi miracoli dei suoi congegni, e assai più della sua furberia; infine il prode Anselmo, sotto le spoglie di un cenacco, ha della begli con alcuni Stati minori balcanici; si rifà andando nel Giappone a cantare per le vie e vi trova per caso una figura nuovissima per il teatro e per la rivista: il Tecoppa. In lavvero diventa gourlitz, canteriere a Torino, e di tutte queste trasformazioni non è possibile comprendere il perchè. Finalmente Roma l'attira col suo fascino, ed è un'opera buona che egli compie confondendosi nella grande luce dell'apoteosi della pace e della civiltà, perchè il pubblico cravatti di lui e dei suoi compagni se ha proprio abbastanza.

Ora che c'è di caratteristico in questa figura, così da giustificare la scelta, ed atto a ravvivare nella memoria, con nuovi allogiamenti di pensiero l'inefabile orso cristo in un momento di vena allegra dal buon Visconti-Venosta?

Ma il solito comparo delle solite *revuettes* francesi vale molto meglio.

Ma pazienza! Se ogni atto della rivista avesse il valore del primo quadro, di bell'effetto scenico, gustoso nella trovata, d'un buon sapore Offenbachiano, ravvivato da una quantità di motti abbastanza spiritosi, allora anche il prode Anselmo avrebbe diritto a vivere di vita lieta, nel rinnovarsi della sua figura sulla scena. Ma cosa non videro gli autori, come non vide il Majeroni che tirare insieme per sette quadri a sceneggiare articoli di polemica giornalistica, cercando di acciuffare l'applauso con tutti gli indingolati di un patriottismo facilone, a base di finali guerreschi, o con il frequente ricorrere di concetti e di motti grossolani, o talora anche sconci nel loro doppio senso, avrebbe presto infastidito il pubblico più indulgente di questo mondo?

A metà dello spettacolo era facile prevedere che, continuando così, la rivista sarebbe inevitabilmente caduta. Nè l'avrebbe salvata qualche battuta discreta, alternata con motivi di opere conosciute e questo buon odorino alle ghiandaie.

Che più? Si riuscì persino una volta mista a far citire Rossini, in un'aria celebre: quella della calunnia. Tanto essa parve snervata sulle labbra di quell'ingegnere Ulivi o Giulivi, ritornato in vita nel terzo atto, mentre di lui se ne aveva proprio abbastanza dopo il secondo.

Insomma un lavoro di due autori, che dimostrano qua e là di avere dello spirito, che sanno anche avere la *trovata*, ma che non possiedono il senso della misura: si vagano di procedimenti e di macchiette troppo sciupate, e stemperano situazioni già da altri più felicemente tentate: tolti ad esempio la mimeta all'Italia, che troviamo assai più artistica in una recente rivista del Colantuoni.

Quello della rivista politica è un genere difficile assai. E nelle sue insidie caddero autori di notevole valore. Perchè tentarlo se veramente non si ha qualchecosa da dire, che valga la pena di essere detto? La censura può aver fatto come Sansone col Ferruccio: ha ucciso un uomo morto, od almeno così oppresso da dare pochi segni di vitalità.

Nondimeno l'applauso risuonò per il teatro più di una volta: vivo, spontaneo, tutto soffuso di letizia, dopo il primo quadro, con una chiamata agli artisti; più stanco dopo il secondo, con due evocazioni al proscenio degli esecutori e di uno degli autori; poi ancora s'ebbero applausi e due chiamate agli interpreti e gli autori dopo il secondo quadro del secondo atto. Ma chi può dire quanta parte del successo sia dovuta alla rivista in sè, e quanta all'esecuzione? Si sentiva aleggiare per il teatro il desiderio di mitezza; qua e là qualche strofetta grassoccia ravvivò l'attenzione di una parte del pubblico; alla sua volta la Cristoforetti cantando, come sempre, con passione e con senso d'arte, contribuì al successo. Ma come una rimpiangere la sproporzione tra le cause e l'effetto? La *Città di Milano* spesa Dio sa che cosa per la messa in scena, magnifica davvero nel primo e nell'ultimo quadro. Tre scenografi — il Rovescalli, il Berlini e il Presti — diplomarsi le scene: *Colombo* disegnò i costumi...

E poi?

Francamente — e lo diciamo con rammarico — questa volta *le feu ne veut pas le chandelle*.

La protesta dei postelegrafonici contro le qualifiche

In seguito all'agitazione iniziata dal C. N. dei Subalterni, che ha sede in Torino, ieri sera nei locali della Federazione postelegrafonica ha avuto luogo l'assemblea dei postelegrafonici subalterni che riuscì numerosissima. Parlarono per il C. N.: Vagnone, Odone e Rava, insistendo sulla necessità di chiedere l'abolizione delle qualifiche. I relatori dimostrarono i soprusi e le gravi ingiustizie che derivano dalle qualifiche, ritenendo che coll'indennità di presenza si avvantaggerebbe il servizio eliminando le assenze ingiustificate e le ragioni di malcontento nel personale.

Prese dopo la parola Borgia, che fra gli applausi generali dell'assemblea portò la parola solidale della seconda categoria. Parlarono ancora molti dei presenti, dimostrandosi tutti concordi col proprio C. N. Si approvò infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici subalterni torinesi riuniti a comizio; rilevando che le qualifiche, anzichè rispondere agli scopi per cui furono istituite, continuiscono ad aggravare il malcontento nel personale esecutivo, il quale quasi sempre si vede ingiustamente umiliato e alle prese alle più gravi ingiustizie e rappresaglie; convinti che, nell'interesse anche del servizio, si debba addivenire prontamente all'abolizione dell'istituto delle qualifiche che indispongono la grande maggioranza del personale, rallentando in esso il sentimento del dovere e l'interessamento al servizio; ritenuto che l'indennità di presenza, se ben disciplinata e basata su norme precise e controllabili dagli stessi interessati, sia il solo coefficiente atto ad accrescere nel personale lo stimolo al lavoro e ad infrenarne le assenze ingiustificate; lamentano che a tutt'oggi non si sia ancora addivenuti a tale riforma e deliberano di insistere energicamente, rendendosi solidali coll'azione che il C. N. crederà opportuno esplicare».

Sconosciuto sfracellato dal tram a vapore sulla strada di Pianezza

A una fermata non accertata dell'oppretta età di quarant'anni, ripetutamente vestito, si aggirava barcollante, per il troppo vino bevuto, nei pressi della Barriera di Pianezza. Giunto innanzi alla tettoia Mollino non si avvide che sopraggiungeva, rullando, il treno a vapore proveniente da Druent e nel fare un movimento più incomposto andò ad urtare contro la locomotiva.

Il macchinista si avvide subito della grave disgrazia che stava per accadere e diede prontamente i freni; ma ormai l'ubriacone era stato travolto sotto la prima vettura, le ruote della quale gli passarono orizzontalmente sul corpo. Fermato il tram, ne discesero il personale ed i viaggiatori e tutti insieme cercarono con ogni possibile riguardo di togliere l'infelice di mezzo al vagone, mentre altri mandavano a chiedere di un medico. Il dottor Galletti, accorso poco dopo, non ebbe però altro compito che di constatare la morte dello sconosciuto, e di ordinarne — esperite le formalità di legge — il trasporto agli Istituti Universitari del Valentino.

La felicità coniugale...

Un pessimista ha paragonato lo stato matrimoniale ad un luogo chiuso, nel quale due avversari di diverso sesso si contendono lo scettro della famiglia. Qualche volta il duello si svolge ad armi cortesi, e cioè col sorriso e le carezze a fior di pelle, destinate a distrarre l'avversario ed a sorprenderlo con un'improvvisa mossa nel momento in cui meno se l'aspetta. Questi sarebbero, secondo il nostro pessimista, i casi più comuni e che, appunto perchè comuni, non attirano l'attenzione del pubblico. Altri duellanti però disdegnano di ricorrere alle armi, diremo così, diplomatiche coniugali per sovrachiare l'avversario: preferiscono le armi più micidiali; e sono questi i duelli il cui esito divenga di dominio pubblico a mezzo di quell'albo pretorio delle calamità umane che si chiama «libro nero».

La cronaca d'oggi ha rilevato dalle pagine del solidetto libro due casi. Il primo è toccato alla giovane donna Acile Grosso Luigia, d'anni 17, abitante in corso Vercelli, 196. In seguito a non sappiamo quale lesione coniugale, il marito, Fornero Giovanni di Giuseppe, la percosse in modo da produrle delle contusioni giudicate guaribili in giorni 20 dai medici del San Giovanni.

Il secondo caso è toccato a carta Adalgisa Piantanella, che fu dal marito percossa con un bastone. Anche questa dovette ricorrere ai medici del San Giovanni, i quali la giudicarono guaribile in giorni 15.

I disertori della vita

La *Croce Verde* ha trasportato al San Giovanni il minatore Giovanni Pisano, d'anni 23, abitante in via Cottolengo, N. 16, al quale i medici di guardia riscontrarono una gravissima ferita alla tempia destra, prodotta da un colpo di rivoltella che il disgraziato si era volontariamente sparato in un momento di disperato sconforto, originato da una malattia agli occhi. I sanitari si sono riservati ogni giudizio sulle conseguenze della ferita.

Borsa di Parigi

PARIGI, 25 — Rendita francese 3, ammortizzabile, 76 60 — 3 0/0 perpetua, 66 40 — 3 0/0 1903, 70 70 — Rendita italiana 3 0/0 — Turco 21 90 — Tunisino 356 50 — Egiziani 87 — Ungheresi 89 — Spagnuolo 84 75 — Prestito Giapponese 1905 — Credito fondiario ottomano — Suez 4060 — Banca Ottomana — Banca di Parigi 1067 — Banca di Francia — Rio Tinto 1450 — Schneider 1345 — Metallurgica 225 — Thomson 1025 — Banca Italiana 128 50 — De Beers 1750 — Chartered 14 75 — Berrata 31 50 — Gold Fields 36 75 — Cambio sull'Italia da 24 a 24.

LONDRA, 25 — Cambio sull'Italia 23 95 — Chèque 25 20 — Cambio su Parigi 25 70; chèques 25 72.

MADRID, 25 — Cambio su Parigi 97 0/0.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, numero 5.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 „ 200 „
Fabbricazione Olandese
SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

Il più gradevole ed igienico degli amari.
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

IMPORTANTE!
Insistete sul nome
CAMPARI
e pretendete il prodotto genuino!
BITTER CAMPARI
Davide Campari & C. - Milano

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
di M. VIGLIANI, via Genova, 1 (vicino il carlone), (Ditta seria e di tutta fiducia). 1956

PALCHETTI pellami per carrozze, pacchetti ai Fabbricanti guanti, fredde, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 10-10 — 145

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA - Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 75,000.000 — Riserva L. 11.000.000.
Bruzzo - Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Casale Monferrato - Castellammare di Stabia - Catania - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lucca - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Varese - Vercelli - Voghera - Londra.
DIREZIONE CENTRALE: MILANO
Situazione al 31 Gennaio 1915

ATTIVO

Cassa	L.	56.126.799 57
Portafoglio Italia ed Estero	»	320.730.695 35
Riporti	»	20.191.761 05
Portafoglio Titoli	»	19.345.011 15
Partecipazioni	»	6.387.389 47
Stabili	»	12.818.200 —
Corrispondenti	»	173.031.661 53
Debitori diversi	»	31.696.775 50
Debitori per avalli	»	21.857.705 10
	L.	712.701.091 60
Conti d'ordine:		
Titoli Conto Prov. Imp.	L.	2.900.787 55
Depositi a cauzione	»	6.110.750 —
Conto titoli	»	403.393.391 80
	L.	1.113.001.283 35

PASSIVO

Capitale	L.	75.000.000 —
Riserva	»	11.000.000 —
Depositi e Risparmi	»	197.620.104 93
Accettazioni	»	98.440.076 95
Assegni in circolazione	»	13.000.407 85
Corrispondenti	»	270.714.431 15
Creditori diversi	»	10.057.743 50
Avalli	»	31.961.077 10
Esercizio precedente	»	5.454.187 20
Utili	»	109.253 70
	L.	812.701.091 60
Conti d'ordine:		
Conti Prov.li Impiegati	»	2.900.787 55
Depositi a cauzione	»	6.110.750 —
Conto titoli	»	403.393.391 80
	L.	1.113.001.283 35

La Direzione Centrale: G. Pfirmaier - Balzaretti
I Sindaci: A. Carminati - M. De Passano - M. Bassetto - U. Ruffoni - G. Simonetta
Il Segretario Centrale: E. Manetti.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio
Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Forte Palazzo)
Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaia, 15
Agenzia C — Corso Vittorio Emanuele II, n. 82

Operazioni della Sede
Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. 500,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 2,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0 e due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.
La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, tratti di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio cassette di sicurezza
La Banca cede in affitto Cassette di sicurezza per rinchiudervi valori, oggetti preziosi, titoli, libretti di risparmio, documenti, ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm. 10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	» 13×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	» 15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	» 30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	» 60×40×50	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Al locatario delle cassette di sicurezza vengono pagati immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole e i titoli estratti esigibili su piazza o, col rimborso delle spese d'incasso, quelli pagabili fuori piazza sia in Italia che all'Estero.
Orario del servizio Cassette di sicurezza dalle 9 alle 17,30
La Banca fa gratuitamente ai correntisti ed ai locatari delle cassette di sicurezza il servizio di cassa, pagamento delle imposte, mance, ecc.

Operazioni diverse
Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera a condizioni da convenirsi.
Servizio di cassa per conto di privati, di Amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'Estero, rese di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di assegni sulle principali piazze d'Italia.
Emissione di assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.
Cambi - il valore contabilizza e biglietti di tutti paesi.
Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e risconti su valori pubblici e industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque paese.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di sterline.
Depositi in custodia.
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25.00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. La polizze possono anche portare valori in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti suggellati, ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 15.

ABBIATE FIDUCIA!
VOI TUTTI
che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti al RAFFREDDORI,
che soffrite per FREDDO o per UMIDITA,
che AFFANNATE salendo o correndo
LE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI
ABBIATE FIDUCIA!
voi se siete deboli di Petto,
voi se avete i Bronchi o i Polmoni delicati,
voi se andate soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
se la vostra Gola è facilmente irritata, se divenite facilmente rauci
ABBIATE FIDUCIA!
voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA
LE
PASTIGLIE VALDA
SONO INFALLIBILI
SE AVRETE CURA D'ESIGERE
in tutte le Farmacie
LE VERE PASTIGLIE VALDA
in scatole al prezzo di L. 1.50
portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA
presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

19 Marzo
Provvedetevi dalla fotografia della persona che volete festeggiare, speditela con vaglia da lire 2,50 allo Studio Fotografico «Eseguenza», via (per. ind.) Barbaroux, 4, Torino, e riceverete di ritorno rassomigliantissimo ingrandimento, inquadrato in fina cornice e vetro (16×21 circa). Chi non desidera cornice avrà ugualmente il grandioso formato con lunette 18×24. Specificare.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO
Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.
Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Reincanto di Casa in Torino
Il 10 marzo 1915, ore 9, nel mio Studio in Torino, Via XX Settembre, N. 71, mi trasporterò all'asta pubblica in Torino, Via Bertola, N. 30, di compendio dell'eredità di Giovanni Battista Quartara fu Emanuele, nel prezzo ribassato a L. 12.000, ed alle condizioni di cui in avviso di reincanto in data d'oggi.
Torino, 19 febbraio 1915.
ORESTE COSTA, notaio.

INCANTO GIUDIZIALE
Il 27 febbraio 1915, alle ore 10, nello Studio del notaio cav. Carlo Faà, corso Polonia, 4, avrà luogo l'incanto della Stabilimento Artistico sito in San Maurizio Canavese con casa civile e giardino, sul prezzo di L. 40.000.
Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.
Dott. CARLO FAA', notaio.

CIRCONDARIO di BIELLA
Comune di Borriana
E' aperto il concorso al posto vacante di Segretario comunale col lordo stipendio di Lire 750.
Scadenza per la presentazione dei documenti il dì 15 febbraio 1915.
Borriana, 11 febbraio 1915.
IL SINDACO.

COMPRO
sempre Macchine - utensili, usate, isolate, ed Officine complete - Luc. Strauss, solamente via Sirtori, 5 - MILANO.

BRILLANTI - SOLITAIRES - PERLE
TRINCHIERO, Via Botero, 24 (Lagrange), acquista, vende gioielli, d'occasione prezzo relativo.
VISITATELO prima di offrirvi in altra Casa; riceverete un'utilità sorprendente. Orologio a 5.00 fino impeccabile.

MOBILI CAUSA TRASLOCO in Fermata
FABBRICA SAROGLIA - Via Tiepolo, 7
SPECIALITA' MOBILI LUIGI XV
LIQUIDA A PREZZI ECCEZIONALI
Grande stock camere letto matrimoniali Biche - Noce - Semplici.

SOFA' LUCHINI
automatici brev. il letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
20, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20

LEVATRICE A. MARELLA
Fucsimo - Cure segrete - Prezzi ministeriali - Via Roma, 21, piano 2.o

LEVATRICE M.a REGGE
CURE SEGRETE FEMMINE
Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA CURE SEGRETE
Esame e Fucsimo
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

DESTINO Consigli sulla carta sull'avvenire a Lire UNA.
Prof. M. MIGLIA, Via Carlo Alberto, 31, p.o S.o, Torino

CARTOMANZIERA - Indovina sull'avvenire
Premiata dagli Premiati — Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - F. ELISA, Via S. Tommaso, 9.

Drogheria Gazzolino PASTA per distinguere (sopl. dolle dente - bolo pomidoro e Polvere insetticida.
Via Po, N. 31, accanto al Teatro Nazionale.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi. Bellissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. - Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cts 30. - Scrivere De Martin via Spica 3 Milano

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sifilide precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19

5 Per sole Lire
specificazioni franco di porto inviati con (pari a cm. 50) rappresenta lo cartoline colorate bordure pubblicate per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere catalogo cartoline N. 10, che spedisco gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 C.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 2
(presso via Pos) Telef. 40-76
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe inglesi e nazionali di assoluta novità. Paletots leggeri e caldi. Specialità cammellone. Impermeabili inglesi.

VERME SOLITARIO
GRANULI, TRIDOCEFALO, ecc.
Guariscono presto, sicuro e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
Preparato dal Medici da oltre 30 anni.
Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
per bambini L. 2.— per adulti L. 4.50
Vendesi in tutte le Farmacie.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.50.

CESSIONI quinto, commerciali governativi, impiegati provvisti società Danno Italiano, Corso Cav. 36, Roma. 2748 M

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI cameriera capace servizio generale, bella presenza; serve referenze. — Cassetta 1799 R., Succursale e Foglio, Torino. c 2760

CERCASI ragazza quindicenne servizio ore; somme ragionevole. — Via Campana, 25. 2933

CERCASI subito signorina perfetta stenodattilografia. — Prenotarsi via Cavour, 30. c 2819

CERCASI subito apprendista per ufficio richiedesi bella calligrafia. Inviare lettera manoscritta dopo tre mesi. — Scrivere, R. 31., Ufficio posta, Torino. 2926

CERCO domestica capace far da mangiare, stirare. Sarà pratica. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Presentarsi dalle 11 alle 16, Andrassevado, 10. c 2750

CONIUGI piccolo appartamento cercano cameriera abituata servizio signorile; referenze; buon stipendio. — Strozzi, 35. 2915

DATTILOGRAFA Remington 10, lingua calligrafia, ben pratica lavoro, impiegata presso Ufficio. — Offerte, purchè referenze, cassetta 1121 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 2

FATTORINO d'ufficio ragazzo sveglio cercasi subito. — Offerte cassetta 1124 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2727

GIOVANOTTO persona autorizzata cercasi per assegnazione forbiciaio, 150 mensili. — Scrivere cassetta 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2760

IMPORTANTE industria sul lago di Torino cerca un abile perito contabile e meglio ragioniere, conoscenza perfetta contabilità e lingua francese. — Indirizzare offerte con circostanziata cassetta 1161 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2747

ISTITUTRICE per Castello astigiano cercasi. — Scrivere prof. M. Canonico, Asti. c 2758

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoco offresi giornata o fisso. — Via Madama, 7. 2733

ABILE corrispondente tedesco italiano, inglese, francese, operazioni import, esportaz, stenografia, dattilografia, adatto dirigere ufficio, trattare affari, lingua inglese estero, cerca. — Inserzione 2698, posta, Milano. 2690 M

AMMINISTRAZIONE stabili, Azeglio, Piemonte, Liguria, assume direttore impiegato, serio lasciato Mediterraneo. — Libretto conoscenziario 200.000, Torino. 2729

AVVOCATI, Procuratori, Studenti. Corso lezioni scritturazione eseguibile domicilio; dettura calligrafia. — Ovesti, Mongrovero, 31. c 2720

CAMERIERA, cameriera personale, cuoco, cuoca, cameriere, cameriera personale, referenze, cerca impiego, parla francese. — Scrivere cassetta 1080 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2709

DATTILOGRAFA ottima macchina propria (Underwood, 1 g. l. tn., massimo prezzo cent. — Capitolo, Lanzo-Torinese, Casa Scacardi, 6. 2733

ELETTRICISTA abilissimo interni, specializzato telefonia, disposto recarsi estero, cerca, anche semplice sistemazione fabbriche, piccole officine adeguato, esame, serio offerte. — Scrivere cassetta 1107 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2

GIOVANI alimentari, cercano persone serie, capaci, che vogliono, anche piccolo, capitale stabile come mantenimento. — Scrivere Empire, posta. 2719

LUBRINA, Giovane pratico libreria, cerca relazione, impiego qualsiasi, conoscendone anche commercio grafico. — Lubrina Alberto, posta. 2

RAGIONIERE diplomato, pratica contabilità, corrispondenza francese, ore disponibili — Scrivere, posta. 2

RAGIONIERE pratica contabilità tre disponibili impiego ditta, fisso, stabile, redditizio. — Meglio, Alessandria, 4. c 2

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

CASINO Municipale Riviera Ligure, già esercito, cerca socio capitalista settentrionale. Trattasi di collaborazione. — Scrivere cassetta 1100, Genova. 2870 G

FARMACIA avviatissima, città piemontese, vendesi urgenza; affare eccezionale. — Martinelli, Centallo. 2936

LUCROSA industria cerca interessato piccolo capitale garantito. — Scrivere Passaporto 378, posta. 2

PARRUCCHIERI. Ordini avvisiamo pigliate prima visione ditta preferenza, impiantata perfetta. Condizioni vantaggiose. — Hara, Meloiere Grigi, 13, Torino. 2

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

COMPRANSI, affittansi due, tre alberati terreno Cavoretto, anche il solitario giardino, purchè buon mercato, per villeggiatura palazzi, lontano casegiati, subito fuori mura città, preferibilmente vicino viale Stupinigi. Italian assolutamente mediatori. — Rivolgersi delicatamente con prezzo Silvia Cavriani, 7, via Duchessa Jolanda, Torino. 2

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI presso mite elegante appartamento mobiliato. — Via Pastrengo, 11, Pavarolo. 2

ALLOGGIO otto camerini, luce, riscaldamento, bagno, ammobiliato. — Madre, 6, angolo San Massimo. 2

CAUSA partenza, alloggio signorile d'angolo sul Valentino, primo piano, corso Stupinigi, 11, camere mobilissime, d'ordine si presenta con agevolezze sul prezzo locativo. 2

D'AFFITTARE al pressimo alloggi signorili 5-6 camere, cucinetta moderne, case nuove. — Via Tasso, 1, angolo via Schina. 2

DISTINTO signore cerca per abitare oggetti signorile ammobiliato, ordinato moderni. — Scrivere cassetta 1058 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI camere signorilmente ammobiliate, riscaldate, pianoterreno. — Via Chivasso, 11. 2

AFFITTASI elegante camera ammobiliata; non affittacamere. — Portanuova via Bertola, 8. 2

BELLA camera ammobiliata, cortile, gas, Via Cavour, 2. — Piazza Statuto, 13. 2

CERCANSI due signori, soliti, ben ammobiliati, camino buon centro. — Scrivere Incredibile, posta. 2

CERCO camera ammobiliata, con cortile libero, indipendente. — Scrivere cassetta 1157 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 2

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.50.

ALBUM francobolli, collezione completa, vendesi. — Scrivere P., via Beaumont, 25. c 2747

CAMION, quintali 10 circa, larghezza centimetri 30 e 60 centimetri. — Alfieri, porta, Milano. 28 cinque cavalli. — Alfieri, porta, Milano. 2

DORATA — Ordinati speciali, rame galvanizzato, lo sola spedizione, le vali portano. Torino 2

FELIX — Cuoio e Spugna. Pennelli confezionati, ne solo utili ma indispensabili ogni cavaliere. Sempre 2

MOBILI da vendere: Arte 12, salone, salotto con specchiera, due cavalli da sella, due bardature, una damigiana in perfetto. 10 litri e 60. — Parlare dalle ore 9 alle 11. 2

STUFA portatile a benzina, usata poco, vendesi. — Via Bertola, 34, Direzione Fabbrica. — Società Incandescenza Italiana, via Carlo Alberto, 24, Torino. 2

TORNO alcuni nuovi e usati, pronti in negozio vendita. — Scrivere Incredibile, Mercé Vecchi, 22. 2

VEDOVO, bambini, sperimentata direzione brefi, ricerca, educazione. — Ravera Rag. Torino. c 2

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

ACCETTASI corsi domiciliari di corrispondenza, contabilità, lingue, francese, tedesco, inglese, stenografia del prof. Ugolf, via Pagella, 1. 2

GIOVANE allegato abilitazione conversazione inglese con referenze. — Scrivere Tedesco, Piazza Castello. 2

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AGENTE provvigione Ditta olearia, Liguria vendita primaria Ditta olearia, Liguria vendita valore rimarchi. — Succursale Balbiani, Verona. 2

CERCASI rappresentante per Torino pratico di vino. Cenno, fissi comm. — Scrivere merita posizione 2

CERCO serio rappresentante articoli forte smercio. — Porto franco 977, posta, Genova. 2681 G

PIAZZISTA ottime referenze, buon introdotto macchine cucire, cercasi con capitale garantito. — Scrivere R., 1, Haasenstein e Vogler, Roma. 2720 G

TESSUTO disposto viaggiare materiali costruzione, articoli elettrici, meccanici; referenze ottime. — 1000, posta, Torino. 2

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.50

AUTOMOBILE 10, primaria marca, limousine, ultima costruz, vendo qualunque prezzo. — Via Pon Grosso, 64. 2

CAMION portata 5 quintali 10 posti, 20 HP, vendo. — Barbaris, Cuneo, 18. 2

COMPRO automobile 15-20 HP circa, leggere indicando anno fabbricazione descrivere particolarmente tipo. — Scrivere Pio Carlo, posta Torino. 2

MOTOCICLISTI. Motocicletta accessori, lubrificanti, benzina, concorrenza impossibile. — Palestra, via Genova, 12. 2

Istruzione 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

ACCETTASI corsi domiciliari di corrispondenza, contabilità, lingue, francese, tedesco, inglese, stenografia del prof. Ugolf, via Pagella, 1. 2

GIOVANE allegato abilitazione conversazione inglese con referenze. — Scrivere Tedesco, Piazza Castello. 2

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AGENTE provvigione Ditta olearia, Liguria vendita primaria Ditta olearia, Liguria vendita valore rimarchi. — Succursale Balbiani, Verona. 2

CERCASI rappresentante per Torino pratico di vino. Cenno, fissi comm. — Scrivere merita posizione 2

CERCO serio rappresentante articoli forte smercio. — Porto franco 977, posta, Genova. 2681 G

PIAZZISTA ottime referenze, buon introdotto macchine cucire, cercasi con capitale garantito. — Scrivere R., 1, Haasenstein e Vogler, Roma. 2720 G

TESSUTO disposto viaggiare materiali costruzione, articoli elettrici, meccanici; referenze ottime. — 1000, posta, Torino. 2

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.50

AUTOMOBILE 10, primaria marca, limousine, ultima costruz, vendo qualunque prezzo. — Via Pon Grosso, 64. 2

CAMION portata 5 quintali 10 posti, 20 HP, vendo. — Barbaris, Cuneo, 18. 2

COMPRO automobile 15-20 HP circa, leggere indicando anno fabbricazione descrivere particolarmente tipo. — Scrivere Pio Carlo, posta Torino. 2

MOTOCICLISTI. Motocicletta accessori, lubrificanti, benzina, concorrenza impossibile. — Palestra, via Genova, 12. 2